DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 134 - N° 12
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 23 Marzo 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
La Regione è pronta ad assumere 259 persone
A pagina IV

I Giochi
Olimpiadi si valuta lo slittamento: forse a ottobre
Mei a pagina 15

La sottoscrizione
Oleg Antonov: «Se diamo tutti una mano vinciamo prima»
Gervasutti a pagina 9

Tutti i nuovi divieti

▸Il premier firma il decreto che blocca le aziende: ecco chi deve chiudere e chi può restare aperto

▸Stretta sugli spostamenti: vietato lasciare le città dove ci si trova, se non per necessità

Il premier Conte ha firmato ieri il decreto con il quale vengono fermate le attività produttive non essenziali. Restano in funzione quelle legate alle filiere necessarie e che ne consentono il funzionamento. Nuova stretta anche sugli spostamenti: con un'ordinanza dei ministri Speranza e Lamorgese vengono vietati tutti i trasferimenti di persone con mezzi pubblici o privati in un Comune diverso da quello in cui si trovano, salvo che per esigenze di lavoro o salute.

Allegri, Gentili e Mangani
da pagina 2 a pagina 5

Il commento
I rischi e i limiti del metodo Conte

Mario Ajello

Lo Stato «è forza», ha spiegato Niccolò Machiavelli. E in una situazione eccezionale, deve esserlo eccezionalmente ancora di più. Qui la politica non c'entra. Quel che preme sottolineare è che il metodo Conte - di cui si è avuta una rappresentazione l'altra notte - sembra contenere delle debolezze non giustificate dalla virulenza del contagio in corso. Di sicuro, come da queste colonne fin dall'inizio dell'emergenza andiamo sostenendo (anche in controtendenza con certo mainstream e fino a rivolgere una lettera pubblica al capo del governo) la stretta della chiusura totale è l'unica arma contro il morbo. E il fatto che il governo sia arrivato ad impugnarla davvero è un segno che in parte conforta. Ma al tempo stesso preoccupa il ritardo con cui le vere misure anti-contagio sono state assunte, la maniera diluita con cui si è arrivati ad adottarle, il non considerare quanto la tecnica del gradualismo rischiasse - e così è stato - di risultare evanescente di fronte alla geometrica potenza del virus. Il metodo Conte insomma sembra stridere (...)

Segue a pagina 19

Il focus
Da Luxottica a Benetton lo stop in Veneto

Le grandi aziende come Luxottica, Carraro e Benetton, hanno deciso di chiudere anche in assenza dei dettagli arrivati solo ieri sera con il decreto.

Crema a pagina 6

Veneto
Zaia: fuori a giugno poi servirà una cura da cavallo per l'Italia

«Siamo in trincea per tutto aprile, forse ne usciremo a giugno» - prevede il governatore Zaia - Ma poi servirà una cura da cavallo per l'Italia».

Vanzan a pagina 6

La terapia. L'annuncio del governatore: «Testeremo l'Avigan»

Il Veneto sperimenterà il farmaco contro il virus

LA CURA L'Avigan sarà sperimentato sui malati veneti di coronavirus. L'ha annunciato ieri il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia: «Girano video di un farmaco giapponese, vi dico che, indipendentemente da quel che circola in rete, Aifa ha già dato l'ok alla sperimentazione e vi posso dire che questo farmaco verrà sperimentato in Veneto».

Vanzan a pagina 7

Lettera ai carcerati

«Molto colpito dalla vostra partecipazione e generosità»

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato al nostra giornale una lettera in risposta all'appello dei carcerati del Nordest.

Sergio Mattarella

La vostra lettera mi ha molto colpito perché è il segno di una sincera preoccupazione per la gravissima epidemia che sta interessando il nostro Paese ed esprime la vostra partecipazione e il vostro coinvolgimento anche nelle vicende (....)

Segue a pagina 8

IL GAZZETTINO
A favore dell'Azienda Ospedaliera di Padova

Per contribuire:
Conto corrente "Il Gazzettino per emergenza coronavirus"
IBAN: IT 98 V 03087 03200 CC0100061039
SWIFT CODE: FNATITRRXXX
c/o Banca Finnat

Passioni e solitudini
Diventare mamma ai tempi del coronavirus

Alessandra Graziotttin

«Sono incinta al sesto mese. È il nostro primo figlio! Eravamo così felici! Ma adesso che rischi ci sono con questo sciagurato Coronavirus?!». Le donne in gravidanza e le loro famiglie si interrogano con un'ansia duplicata, pensando al loro piccolo. Doveroso dare notizie tempestive, aggiornate, basate sulle evidenze disponibili.

Segue a pagina 19

Padova
La strage dei nonni tutti contagiati nella casa di riposo

Marina Lucchin

Muoiono uno dietro l'altro gli anziani del pensionato Scarmignan di Merlara, nel Padovano. Tutti gli ospiti della casa di riposo hanno contratto il coronavirus e, ora, dopo due settimane dallo scoppio dell'epidemia nella struttura, il 7 marzo, i ricoverati nel Centro servizi chiudono gli occhi per sempre. Alcuni non vengono nemmeno portati in ospedale a Schiavonia, divenuto il centro provinciale per l'emergenza Covid-19 a Padova.

Segue a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

La stretta del governo

IL CASO

Sono vietati gli spostamenti dal comune in cui ci si trova

▶L'ordinanza dei ministri dell'Interno e della Salute fatta per impedire un nuovo esodo dal Nord al Sud

▶Milano, ieri pomeriggio bloccate alla stazione centinaia di persone che volevano andarsene

ROMA Era stata una giornata molto tranquilla, quella di ieri alla stazione di Milano: pochissimi passeggeri, in una città altrettanto deserta. Poi, arriva la notizia che è stata firmata un'ordinanza dai ministri dell'Interno e della Salute, Lamorgese e Speranza, che vieta categoricamente gli spostamenti da un territorio a un altro. E in meno di mezz'ora, circa 200 persone si ritrovano davanti ai "check point" della stazione ferroviaria chiedendo di partire. Questa volta, però, il blocco è stato totale. I questori sono stati avvertiti in tempo e la polizia ferroviaria ha fermato la voglia di fuga di studenti e lavoratori che chiedevano di tornare nei luoghi di origine, al Sud. Compresi quegli operai la cui fabbrica è stata chiusa per decreto.

Poche le concessioni, circa una decina, solo in casi di estrema necessità o di salute. A nulla è valsa la disperazione e il pianto di chi si è sentito isolato. I passeggeri sono stati sottoposti a rigorose e approfondite verifiche dell'autocertificazione e dei documenti, e anche a quelle della temperatura corporea. E tutti coloro che non avevano giustificazioni ammesse dalle disposizioni, sono rimasti bloccati.

Il provvedimento mira soprattutto a tutelare quelle regioni dove i contagi si sono diffusi in numero minore. «Allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19 - è scritto al punto 1 dell'ordinanza ministeriale - è fatto divieto a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi con mezzi di trasporto pubblici o privati in un comune diverso da quello in cui si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza, ovvero per motivi di salute».

La disposizione avrà una durata limitata, perché verrà inglobata nel decreto del presidente del Consiglio che è stato firmato ieri sera. Si tratta, infatti, di un provvedimento-ponte con il quale si è cercato di evitare il ripetersi di scene già viste subito dopo la firma al dpcm dell'8 marzo scorso, quando si sono accalcati sui binari e nei treni a centinaia, finendo con il portare l'epidemia in paesi che fino a quel momento non erano stati toccati. Per questa ragione è stata soppressa, rispetto alle disposizioni dei primi di marzo, la possibilità di fare rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. Perché davanti ai nuovi dati del contagio, l'unica soluzione per contrastarne la diffusione è vietare ogni spostamento non strettamente necessario.

Del resto, basti pensare ai tanti contagiati a Fondi, che è ora diventata "zona rossa" e considerata il terzo focolaio di Italia, proprio da persone che erano arrivate dal Nord per fare festa. È finita in tragedia, con il virus che si è diffuso rapidamente, soprattutto tra persone anziane, le più a rischio, facendo anche delle vittime.

MAGISTRATI IN AZIONE

A dare forza ai divieti imposti dal governo ci sta pensando anche qualche procura italiana. Quella di Lodi, guidata dal procuratore Domenico Chiaro, sta valutando di ipotizzare per chi rispetta le restrizioni dell'autorità, la violazione del testo unico delle leggi sanitarie del 1934 che prevede la pena detentiva e concede la possibilità, per le forze dell'ordine, di eseguire il sequestro preventivo dei veicoli, in caso di persone che si muovano con la propria macchina. «Con le contestazioni finora mosse di violazione dell'articolo 650 del codice penale - chiarisce il procuratore - si rimane in un'ipotesi contravvenzionale che, sia pure di natura penale, dà la possibilità dell'estinzione per oblazione, e creare, quindi, l'erronea convinzione che si possa risolvere tutto con un'ammenda. Con il sequestro invece, credo che le persone avrebbero più consapevolezza della gravità delle violazioni».

Viminale e ministero della Salute hanno deciso di intervenire anche per rendere più uniformi i provvedimenti che le varie regioni d'Italia hanno preso autonomamente. E infatti l'ordinanza è stata accolta con soddisfazione dal presidente della regione Campania, Vincenzo De Luca, tra i più agguerriti riguardo a restrizioni da imporre. «Esprimo il mio vivo apprezzamento per la tempestività e l'importanza della decisione assunta dal governo e dall'ordinanza ministeriale per il blocco di tutte le partenze da Nord a Sud. Questo ci aiuterà a combattere meglio la diffusione del contagio».

Lui di divieti ne ha imposti diversi. E altrettanto hanno fatto altri amministratori locali: Veneto ed Emilia-Romagna hanno chiuso i supermercati la domenica. L'Alto Adige ha vietato di sedersi sulle panchine. La Calabria si è blindata, e la Sicilia ha stabilito che si può uscire al massimo una volta al giorno.

Cristiana Mangani

Controlli delle autodichiarazioni in stazione: ieri a Milano bloccati dei gruppi che volevano viaggiare verso il Sud
(foto ANSA)

SOPPRESSO DAL DPCM DI CONTE IL COMMA CHE CONSENTIVA IL RITORNO ALLA PROPRIA RESIDENZA O AL PROPRIO DOMICILIO

LA PROCURA DI LODI VALUTA LA POSSIBILITÀ DI PUNIRE LE VIOLAZIONI CON UNA LEGGE DEL '34 CHE PREVEDE CARCERE E SEQUESTRO DELL'AUTO

IL FOCUS

Chi può muoversi e chi resta bloccato

ROMA L'ordinanza emanata dal ministero dell'Interno e da quello della Salute, in attesa della pubblicazione in Gazzetta ufficiale del nuovo decreto che chiude le attività produttive non necessarie, ha lo scopo di evitare spostamenti di massa, in particolare dal Nord al Sud. La prima reazione al messaggio del premier Giuseppe Conte, ancora una volta, è infatti stata una presa d'assalto delle stazioni. Una corsa contro il tempo degli operai del meridione che lavorano in Lombardia, Piemonte ed Emilia e che, dopo la chiusura di molte fabbriche, hanno cercato di raggiungere all'ultimo minuto le regioni d'origine. La risposta è arrivata a stretto giro: ieri sono stati vietati gli spostamenti in comuni diversi rispetto a quelli in cui ci si trovi. Non valgono giustificazioni in cui si parli di necessità di raggiungere domicili, residenze, seconde o terze case.

E allora, chi si può spostare e chi no? Di nuovo, vengono permessi i viaggi in uscita dai comuni in caso di comprovate esigenze lavorative di assoluta urgenza o per motivi di salute. Tradotto: chi è impiegato in attività che non sono state interessate dalla chiusura è autorizzato a violare i confini della città in cui risiede. La stessa cosa vale per chi ha visite mediche impossibili da rimandare, prenotate da tempo, necessarie. O per chi si debba sottoporre a controlli urgenti in strutture sanitarie o in ospedali che si trovano in luoghi differenti rispetto a quelli di residenza e domicilio. Ma ci sono anche altri casi. Ancora una volta, infatti, può essere invocato lo stato di assoluta necessità per motivi non solamente lavorativi, ma anche familiari.

GENITORI SEPARATI

Per esempio: i genitori separati che risiedono in comuni diversi rispetto a quelli dei figli minorenni sono autorizzati a spostarsi per raggiungere i bambini presso l'altro genitore, o comunque presso l'affidatario, oppure per condurli presso la propria residenza. Tutti questi spostamenti restano consentiti, rispettando le modalità previste dal giudice con gli atti di separazione o divorzio. Oltretutto, l'11 marzo il tribunale di Milano ha emesso un provvedimento in cui si stabilisce che il diritto dei figli a frequentare entrambi i genitori è più forte dei divieti di movimento imposti dai decreti governativi: «Nessuna chiusura di ambiti regionali può giustificare violazioni di provvedimenti di separazione o divorzio vigenti», scrive il giudice.

PARENTI MALATI

Una delle domande che sono state poste più frequentemente alle forze dell'ordine impegnate nei controlli è: «Posso andare a trovare i miei genitori?». Che, in questo caso, dovrebbero abitare in un comune diverso rispetto al nostro. La risposta, ovviamente, è no. Ma ci sono casi particolari in cui lo spostamento viene autorizzato. Rientra tra le eccezioni alla regola l'assistenza a familiari anziani, o malati, che si trovino in situazioni di bisogno. È infatti consentito raggiungere genitori e, più in generale, parenti non autosufficienti, che hanno bisogno di cure o anche solamente di rifornirsi di generi di prima necessità. Non è invece consentito un pranzo per svago con genitori, nonni, fratelli, cugini, zii.

I BAMBINI DAI NONNI

E ancora: è possibile portare i bambini dai nonni che abitano in un comune vicino? Non è consentito. Ma potrebbe diventare una necessità se i genitori lavorano e non ci sono altre soluzioni: nessuna possibilità di smart working, nessuna baby-sitter disponibile. È invece consentito andare fuori città anche se si verifica un danno improvviso e pericoloso - tipo un crollo o una fuga di gas - in una seconda casa situata in un altro comune. O ancora per curare un animale domestico in gravi condizioni di salute e, dunque, per raggiungere studi veterinari. In tutti gli altri casi gli spostamenti sono vietati. Le trasgressioni sono punite con sanzioni e denunce.

Michela Allegri

NESSUNA LIMITAZIONE PER PADRI SEPARATI CHE VANNO DAI FIGLI, PER VISITE MEDICHE URGENTI E PER LAVORI CONSENTITI

I padri separati potranno andare a trovare i loro figli

VIETATO ANDARE A TROVARE I GENITORI SE NON SONO MALATI PORTARE I BIMBI DAI NONNI O DIRIGERSI ALLE SECONDE CASE

I divieti

Cantieri
Va avanti soltanto il ponte di Genova

Le attività lavorative che non si potranno svolgere da oggi sono centinaia ma forse quella che colpisce di più l'immaginario degli italiani è lo stop dei cantieri. Non proprio tutti. Dovrebbe continuare a lavorare quello del nuovo ponte di Genova destinato a sostituire quello crollato nella scorsa estate. Ma si tratta di una eccezione. In realtà la stragrande maggioranza dei cantieri grandi e piccoli si era già fermata per rispettare le regole previste dal protocollo siglato da industriali e sindacati. Ora arriva il bollo finale allo stop generalizzato che fermerà almeno fino al 3 aprile opere strategiche come alcuni tratti ferroviari a partire dalla Napoli-Roma alla manutenzione di stradine e marciapiedi. E così una delle grandi emergenze nazionali fino a qualche giorno fa prende una pausa.

Auto
Stop a Fca e al mondo della componentistica

L'auto è l'industria delle industrie. Checché se ne dica rimane un settore labour intensive con le sue linee di montaggio ad alta tecnologia. Ma la presenza degli uomini sulle linee di montaggio è di difficile gestione se si vuole fermare l'epidemia e infatti FCA aveva già fermato quasi tutti i suoi stabilimenti. Restavano aperte le linee di produzione di motori, in particolare a Termini in Molise, destinati soprattutto all'export verso Usa e Turchia. Ora i 55.000 dipendenti italiani di FCA si fermeranno tutti. Ferme anche le tantissime fabbriche (oltre 2.000) della componentistica d'auto. Un vanto per l'Italia poiché i produttori di componenti d'auto assicurano circa 5 miliardi di attivo della bilancia commerciale. Il settore complessivamente vale quasi il 6% del Pil italiano.

Tessuti
Serrata per la moda dubbi sulla ripresa

Chiuderanno ad eccezione delle ultime consegne da effettuare entro mercoledì anche centinaia di stabilimenti del settore tessile che nonostante la durissima crisi ventennale del settore resta una delle punte di diamante del made in Italy. Nel settore operano oggi poco meno di 14 mila imprese, per un valore della produzione superiore ai 20 miliardi di euro. Numeri importanti ma significativamente inferiori a quelli del 2007. Rispetto a dieci anni fa il tessile italiano sconta, infatti, un gap di circa 3.5 miliardi in termini di valore della produzione che si traduce in circa 4 mila imprese e 40 mila addetti in meno. Ora si tratterà di capire cosa succederà a questo comparto di fronte allo stop totale e improvviso determinato dal caso Coronavirus.

Fabbrica tessile piemontese riconvertita per produrre mascherine (foto LAPRESSE)

Firmato il decreto ecco le imprese che si fermeranno

▶Dall'auto alla meccanica, dai mobili alle borse di lusso il Covid 19 stoppa gran parte del Made in Italy fino al 3 aprile

LE MISURE

ROMA Il nuovo Dcpm del governo ferma grosso modo il 75% della forza operaia italiana: più o meno 3 milioni di lavoratori italiani sono obbligati ad incrociare le braccia fino al 3 aprile. Gran parte dell'industria italiana era in realtà già ferma. Chiuse quasi tutte le fabbriche FCA (la scorsa settimana hanno lavorato in parte solo quelle che sfornano motori destinati agli Stati Uniti e alla Turchia), Fincantieri, New Holland, Brembo, Ferrari, Ducati e decine di impianti della filiera della meccanica e dell'elettrodomestico. Molte altre hanno lavorato a passo ridotto come Pirelli, Piaggio, Hitachi. Ora si ferma tutto fino al 3 aprile ad eccezione delle imprese legate a una ottantina di settori dell'alimentare (ma anche gran parte della filiera della plastica lavora per l'agroindustria) e naturalmente della farmaceutica. Sulla definizione dei settori da fermare c'è stato un lungo braccio di ferro con gli industriali che hanno cercato di evitare il blocco generalizzato almeno del comparto della meccanica. Si tratta di un settore che occupa posizioni importanti nella fornitura dei grandi gruppi industriali soprattutto tedeschi. Queste imprese se non rispettano i tempi di consegna rischiano di essere escluse dalle catene del valore in favore di concorrenti di altre nazioni. I sindacati però hanno ribadito che gran parte dei lavoratori non intendevano esporsi al rischio contagio. Il decreto consente alle imprese di restare aperte fino a mercoledì per svuotare i magazzini o completare manufatti.

LE AZIENDE POTRANNO PERÒ SVUOTARE I MAGAZZINI E COMPLETARE I PRODOTTI FINO A MERCOLEDÌ

Diodato Pirone

Mobili
Cucine, sedie e divani campioni dell'export

Si ferma tutta la filiera del mobile, dalle cucine agli arredamenti e persino al distretto friulano delle sedie. Un comparto che si è dimostrato più forte della crisi finanziaria del 2008 e della bassa crescita endemica del sistema Italia. L'anno scorso ha registrato un aumento dei ricavi del 4,4% a 21,8 miliardi di euro. Sulla base di una indagine a campione che ha analizzato l'andamento delle principali 330 imprese del settore oltre un terzo del fatturato del mobile made in Italy è realizzato sul fronte delle esportazioni. Per quanto riguarda i comparti, a crescere maggiormente l'anno scorso sono stati i produttori di mobilio per ufficio e spazi pubblici (+8,7% nelle vendite). Anche questo settore è destinato a soffrire una crisi durissima anche se il suo livello di resilienza è notevole.

Pelletteria (Borse)
La filiera alza bandiera bianca

Si ferma anche tutta la pelletteria made in Italy. In questo comparto parecchie imprese erano rimaste aperte anche negli ultimi giorni poiché gli addetti non lavorano in gruppo e possono rispettare il distanziamento di un metro fra loro. Tuttavia la decisione di ridurre gli spostamenti ha coinvolto anche questo settore nelle chiusure. Si tratta di un comparto di peso poiché comprende 1.200 imprese che occupano quasi 20.000 persone con un valore della produzione di 5,2 miliardi e un export di 4 miliardi. Per quanto riguarda gli scambi internazionali nel settore della pelletteria, l'Italia rappresenta il settimo importatore mondiale con un totale del 4,8% delle importazioni e il secondo esportatore con un totale del 13,7% delle esportazioni globali del comparto.

Lavoro
Al palo tour operator e collocamenti privati

Fra le attività lavorative bloccate c'è anche quella della ricerca del lavoro. Non potranno operare fino al 3 aprile le agenzie di collocamento e quelle di selezione e di ricerca di personale. Ferme anche le società che si occupano di lavoro in somministrazione (quello che un tempo si chiamava interinale) e anche le aziende specializzate nella gestione del personale. Ferme, ma forse qui da davvero il decreto è inutile, le agenzie di viaggio e i tour operator nonché le loro attività di prenotazione. Stop anche alle attività di servizi per edifici e paesaggio e a quelle che si occupano di gestione degli edifici. Fra i servizi devono fermarsi anche le aziende di intrattenimento e quelle che si occupano di creazioni artistiche e della gestione delle strutture aertistiche.

Rubinetteria
Chiude un settore da 30mila addetti

Fra i settori coinvolti nella più grande chiusura delle attività produttive che l'Italia ricordi dai tempi della guerra non va sottovalutato quello della fabbricazione di componenti in metallo. Chiuderanno fino al 3 aprile anche le fabbriche di rubinetteria, apparecchiature fluidodinamiche, quelle di pompe e compressori (che lavorano moltissimo per l'industria tedesca) le industrie che assemblano cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione e quelle che fanno fornaci e bruciatori. L'Italia dei rubinetti ha un posto di rilievo nel mondo: i dati registrano un fatturato di 9.2 miliardi di euro, collegato alla presenza di 313 aziende italiane ed oltre 30.000 addetti nella produzione di valvole e rubinetti concentrati in Piemonte e nel bresciano.

Negozi
"Salvi" solo alimentari e servizi alla persona

L'ennesimo Dcpm firmato ieri conferma quanto già deciso in precedenza per quanto riguarda il settore della distribuzione commerciale: chiudono praticamente tutti i negozi ad eccezione di quelli legati all'alimentare e ai servizi alla persona. Anche il commercio dunque vedrà drasticamente ridimensionato il proprio giro d'affari complessivo anche se il comparto alimentare sta andando a gonfie vole con acquisti cresciti nelle ultime settimane di oltre il 15%: in pratica l'alimentare sta vivendo un riedizione del Natale. Quanti sono i lavoratori del settore costretti alla fermata forzata? Difficile dirlo ma considerando anche lo stop del turismo non appare esagerato calcolare in oltre mezzo milioni gli addetti alla filiera commerciale bloccati dal Covid 19.

Giochi
Addio a balocchi gioielli e strumenti

Fra le industrie manifatturiere bloccate dal decreto c'è anche quella della fabbricazione di giocattoli (fra i quali secondo la specifica dell'Istat sono compresi anche i tricicli), di gioielli e di bigiotteria. Fino al 3 aprile non si potranno fabbricare strumenti musicali né orologi e non si potranno lavorare le pietre preziose. Stop anche alla fabbricazione di articoli sportivi ma anche dei contatori elettrici e anche di scope e di spazzole. Nello stesso comparto sono escluse dallo stop le fabbriche di attrezzature protettive (compreso il vestiario) quelle che lavorano per la filiera medica e dentistica come ad esempio attraverso la produzione di protesi. Resterà attivo anche il sottocomparto della fabbricazione di casse funebri.

Metallurgia
Tubi, radiatori e caldaie spenti

Niente fabbricazioni di tubi, orgoglio dell'industria bresciana, niente profilature di materiali di ferro e d'acciaio, niente fusioni in ghisa, stop alla fabbricazione di radiatori e caldaie e a quella di generatori di vapore grandi e piccoli, stop anche alla produzione di cerniere e serrature. Sono queste solo alcune delle decine di voci che scandiscono il settore della produzione metallurgica, uno dei più importanti dell'industria italiana e non solo nel Nord. Tutto fermo fino al 3 aprile anche se parecchie imprese avevano già deciso di sospendere la produzione per proprio conto. Il settore ha un peso notevolissimo soprattutto sull'export. Sui 463 miliardi esportati dall'Italia nel 2018 circa il 52% sono arrivati dai settori della meccanica e della metallurgia.

I permessi

Sanificazione in un supermercato romano (foto LAPRESSE)

Alimentari, farmaci tlc e servizi: l'Italia che resta al lavoro

▶Tutelati settori produttivi ma anche attività di supporto
Non chiudono gli impianti a ciclo continuo come l'Ilva

IL FOCUS

ROMA Un elenco che contiene in modo diretto circa 80 voci, individuate attraverso i cosiddetti "codici Ateco", ma evidenzia in altro modo ulteriori settori ed attività che in un modo o nell'altro sfuggono al principio del "chiudere tutto". Naturalmente obiettivo del governo è evitare allarmi generalizzati (oltre a quelli che comunque si sono diffusi in questi giorni) e quindi rassicurare i cittadini sulla tenuta dei servizi essenziali e sulla regolarità degli approvvigionamenti. Nella lista compaiono tutti i settori imprenditoriali legati all'agricoltura all'alimentare, alla farmaceutica ma anche alle esigenze quotidiane, come la riparazione di elettrodomestici. Tutelate le attività di supporto alla produzione. Menzionate anche l'assistenza sanitaria e l'istruzione, nonostante le scuole siano chiude ormai da ormai da oltre 15 giorni, con scarse possibilità che riaprano presto. Non compare invece il codice 61 relativo alle telecomunicazioni sia fisse che mobili. Ma questi settori, quanto mai vitali in una fase in cui buona parte della popolazione è costretta a restare a casa, non si possono naturalmente fermare e rientrano tra quelli indicati come servizi essenziali, in base alla legge del 1990 che regolamenta il diritto di sciopero in questo ambito. Viene fatta poi un'eccezione anche per le produzioni a ciclo continuo, interrompendo le quali si correrebbe il rischio di pregiudicare la vita degli impianti o dare luogo a incidenti. Questa clausola dovrebbe essere applicata per l'Ilva di Taranto.

GARANTITI ANCHE AMBITI CONNESSI ALLA VITA QUOTIDIANA DELLE FAMIGLIE IN QUESTA FASE

L. Ci.

Agroalimentare
Non cambia nulla per tutta la filiera

Nessun dubbio sulla produzione e la distribuzione di cibo e generi alimentari. Il decreto menziona esplicitamente i prodotti agricoli e alimentari nel testo e poi nell'allegato elenca le coltivazioni agricole e gli allevamenti, la produzione di macchinari destinati a queste finalità, il commercio di prodotti agricoli e anche di attrezzature come i trattori. Fanno parte poi delle attività che rimarranno attive le industrie alimentari e quelle delle bevande, la fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, il commercio all'ingrosso di prodotti alimentari (quest'ultimo per rifornire negozi e supermercati la cui apertura non è mai stata messa in discussione). Dunque l'intera filiera agroalimentare dovrebbe continuare ad operare senza interruzioni.

Farmaceutica
Per le medicine nessun ostacolo

Altro settore considerato assolutamente essenziale è quello farmaceutico. Le farmacie continueranno naturalmente ad operare come prima, mentre tra i codici Ateco elencati nell'allegato al decreto figurano quelli relativi alla fabbricazione e al commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici. Anche in questo caso si vuole prevenire qualsiasi problema di fornitura che possa trasformarsi in un danno per i cittadini. Inoltre viene contemplata anche l'industria chimica in generale (il codice è quello relativo alla "Fabbricazione di prodotti chimici". Questo settore è in parte collegato alla farmaceutica ma comprende anche produzioni di tipo diverso. Tra le attività ammesse rientrerebbe anche la fabbricazione di gomma e plastica.

Trasporti
In attività aerei treni e autobus

I trasporti restano attivi nel Paese, ferme restando naturalmente le limitazioni imposte agli spostamenti dei singoli cittadini per motivi non considerati di necessità. Dunque saranno in funzione gli aerei ma anche i treni e in generale i terrestri e marittimi. Continueranno ad operare autobus e metropolitane nei centri urbani, salvo la riduzione della frequenza delle corse disposta a livello locale. Non cesserà inoltre il noleggio di mezzi di trasporto e sono assicurate anche le attività di magazzinaggio e di supporto. Naturalmente è garantito in tutto il Paese il trasporto delle merci che avviene in tutto il Paese sia su gomma con i Tir che su ferrovia. Il decreto cita inoltre i servizi postali tra le attività per le quali non ci sarà alcun blocco.

Finanza
Operative banche e assicurazioni

Continueranno ad essere attive banche e assicurazioni: si tratta di settori che non possono essere fermati perché strettamente connessi alle attività di imprese e famiglie (i servizi finanziari sono banalmente indispensabili anche per gli acquisti di generi di prima necessità). Molte di queste imprese stanno comunque adottando modalità di lavoro agile non solo nel cosiddetto *back office* e nelle funzioni dirigenziali ma anche nei rapporti con i clienti. Le banche hanno invitato ripetutamente i correntisti a preferire la modalità di *home banking* per le operazioni essenziali (sono in attività naturalmente anche i bancomat). Le filiali permettono ancora il contatto diretto ma di solito in modo filtrato e per appuntamento.

Ospitalità
Non c'è chiusura per gli alberghi

Restano aperti gli alberghi e "strutture simili". In realtà in questi giorni più o meno in tutta Italia queste imprese hanno assistito ad un crollo delle presenze di turisti e altri viaggiatori (ad esempio per affari) a causa della diffusione dell'epidemia. Ma è stato ipotizzato un loro utilizzo in funzione diversa, ad esempio per garantire la permanenza protetta di persone in quarantena o in isolamento. Molte strutture hanno comunque chiuso o stanno valutando la chiusura. Su tutto il territorio nazionale viene naturalmente garantita l'assistenza sanitaria e in questo ambito restano aperte le case di riposo (le cosiddette Rsa) con tutte le attenzioni legate ai rischi di ulteriore diffusione del contagio in questo ambito.

Editoria
L'informazione c'è edicole aperte

Tra le attività commerciali che sono rimaste aperte in questi giorni ci sono le edicole: l'informazione è considerata alla stregua di un bene di prima necessità. E naturalmente hanno proseguito la propria attività le aziende che forniscono contenuti informativi sia su carta che su altri supporti. Il provvedimento adottato ieri dal governo completa questa impostazione indicando tra le attività tutelate - rispetto al principio generale della chiusura - i "servizi di informazione e comunicazione", il "commercio all'ingrosso di libri riviste e giornali" ed anche la "fabbricazione della carta". Non ci sarà quindi alcuna restrizione dell'offerta informativa in questa fase così delicata della vita del Paese.

Professioni
Sì a studi legali e commercialisti

Per le attività professionali non ci saranno sospensioni nelle prossime due settimane. Nell'elenco allegato al Dpcm compaiono, tra l'altro, le attività legali e contabili ma anche gli studi di architetti e ingegneri. Via libera anche alle consulenze ed alle "altre attività professionali scientifiche e tecniche". I commercialisti avevano chiesto chiarezza sul proprio ruolo, aggiungendo la richiesta di cancellazione di alcune scadenze fiscali, ma è emerso che anche loro rientrano tra le attività ammesse. Aperti anche i notai. Molti studi professionali svolgono comunque la propria attività in smart working. Tra gli altri codici Ateco per cui c'è il via libera è esplicitato anche il 75 che corrisponde ai servizi veterinari.

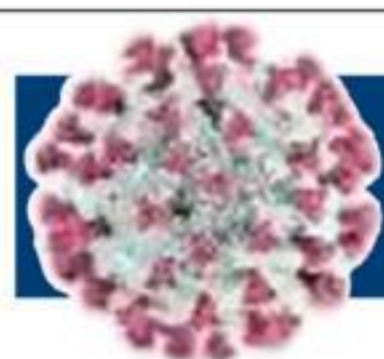
Riparazioni
Via libera per auto ed elettrodomestici

La possibilità di spostamenti, quando necessari in base alle altre direttive date dal governo, è garantita oltre che con i servizi pubblici e privati anche attraverso il via libera alle attività di manutenzione e riparazione di autoveicoli e di commercio di parti e accessori di autoveicoli. Viene poi esplicitamente menzionato tra i servizi che possono continuare ad operare quello della riparazione di elettrodomestici e di articoli per la casa. Non dovrebbero essere criticità in caso di problemi tecnici con la attrezzature della vita quotidiana, come lavatrici e caldaie. Anche se resta tutta da verificare la disponibilità effettiva delle persone che normalmente sono impegnati in queste attività.

Telefonia e pc
Assistenza garantita per comunicare

Discorso simile a quello delle riparazioni domestiche vale per telefonia e informatica. Smartphone e pc in questi giorni di ridotta mobilità fisica sono diventati mezzi ancora più vitali di comunicazione e di lavoro: i computer sono usati anche per le lezioni scolastiche e universitarie a distanza. Ecco quindi che nell'allegato appaiono i codici Ateco sia di "Riparazione e manutenzione di telefoni fissi, cordless e cellulari" che di "Riparazione e manutenzione di computer e periferiche". Sono inoltre menzionate anche "altre apparecchiature per le comunicazioni". Nessun timore dunque in caso di problemi tecnici con il cellulare. Restano poi in piena attività, in quanto servizi essenziali, le aziende di tlc, che forniscono tra l'altro connettività.

Lavoro domestico
Colf e badanti possono lavorare

Nell'ultima versione del decreto del presidente del Consiglio dei ministri compare tra i codici Ateco delle attività ammesse anche il 97 relativo alle "Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico". In questa categoria rientra il lavoro di colf e badanti, sia alle dipendenze di famiglie che di entità più grandi come ad esempio gli istituti religiosi. Viene quindi riconosciuta la necessità di questo tipo di prestazione anche se in via pratica in alcuni casi i rapporti di lavoro sono di fatto stati sospesi per le precauzioni legate alla prevenzione del contagio, anche se gli spostamenti del personale interessato sono comunque permessi. Va ricordato che per il lavoro domestico non si applica la cassa integrazione.

I partiti e l'emergenza

IL CASO

«Camere riunite a oltranza» Il centrodestra sfida Conte

▶Salvini, Meloni e Berlusconi: il Colle ci riceva
E attaccano la comunicazione di palazzo Chigi

▶Casellati: manca raccordo con il Parlamento
Fico: il capo del governo in aula in settimana

ROMA Cinico e baro il destino di Giuseppe Conte. Ancora sabato all'ora di pranzo, il premier non aveva alcuna intenzione di varare il nuovo Dpcm per bloccare le attività produttive non essenziali fino al 3 aprile. «Aspettiamo, cerchiamo di capire come evolve la curva dei contagi, prima di compromettere ulteriormente la tenuta socio-economica del Paese», predicava a ministri e collaboratori. Poi però, messo all'angolo dell'ordinanza del governatore lombardo Attilio Fontana, dal rischio di nuovi picchetti e proteste spontanee dei lavoratori («attenti a non trasformare la paura in rabbia», ha ammonito il leader Cgil, Maurizio Landini) e dal pressing dei ministri Roberto Speranza e Luigi Di Maio, Conte ha deciso la nuova stretta. Salvo poi ritrovarsi, ieri, sotto il fuoco incrociato dell'intera opposizione e di Matteo Renzi. L'accusa: avere annunciato un'ulteriore limitazione delle libertà personali su Facebook. E non in una sede istituzionale.

Il centrodestra unito si rivolge a Sergio Mattarella. E chiede, oltre a un incontro al capo dello Stato, la convocazione immediata e a oltranza delle Camere. «E' fondamentale restituire al Parlamento la sua centralità, affinché eserciti appieno i poteri affidatigli dalla Costituzione, legiferare e controllare l'attività del governo», scrivono in una nota Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi.

Dal Quirinale per ora nessuna reazione. Scende invece in campo il presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati che, di fatto si associa alla richiesta del centrodestra: «La centralità del Parlamento non può mai venire meno, soprattutto quando i provvedimenti governativi limitano le libertà personali e le attività economiche. E' fondamentale perciò che il premier e il governo stabiliscano un sistematico raccordo, ad ora mai attuato, con i presidenti delle Camere». Bacchettata che Roberto Fico, presidente di Montecitorio, disinnesca annunciando «l'immediata disponibilità» di Conte a riferire la settimana entrante in Parlamento «che non ha mai chiuso e mai chiuderà».

Conte affida la replica a una nota in cui fa presente che le dichiarazioni di sabato notte «sono state diffuse secondo la modalità consueta» su Fb. E che «è stata una volontaria iniziativa» di Rai, Sky e Mediaset trasmettere in diretta l'intervento del premier. Insomma, «nessun regime», come invece attaccano Salvini e Meloni. E nessuno sgarbo al Parlamento. Del resto il ministro Federico D'Incà, che si occupa proprio del rapporto tra governo e Camere, nega ogni stop all'attività parlamentare: «Basta strumentalizzazioni. Camera e Senato sono aperti e funzionano regolarmente. Chi utilizza false notizie se ne assumerà le conseguenze davanti ai cittadini».

Peccato che anche Renzi corra a bacchettare Conte. Il leader di Italia Viva mette a verbale: «Noi rispettiamo le regole del governo sulla quarantena. Ma il governo rispetti le regole della democrazia. Si riunisca il Parlamento. E si facciano conferenze stampa, non show su Facebook: questa è una pandemia, non il Grande Fratello. Le misure vanno annunciate dopo aver fatto i decreti, non prima».

LA DIFESA DEM E M5S

Con Conte si schiera il Pd. Nicola Zingaretti: «Il governo ha adottato i provvedimenti che andavano presi, guai a dividersi in questa fase così difficile». E Dario Franceschini, capo delegazione dem: «Conte va ringraziato per il suo lavoro senza sosta, con sulle spalle una responsabilità che nessun predecessore ha mai dovuto portare. Verrà il tempo dell'analisi e degli scontri, ma ora non possiamo permetterci le polemiche, adesso stiamo giocando tutti nella stessa squadra. Errori? Ne fanno tutti, governo, sindaci, governatori. Ma perché accanirsi nella polemica anziché correggerli e continuare ad andare avanti insieme?». In serata, dopo un lungo silenzio grillino, a difesa del premier scende in campo Di Maio: «Bisogna fermare il contagio il prima possibile e credo che siano ingiuste le polemiche contro Conte in queste ore. Bisogna essere uniti per difendere il bene primario che è la vita».

Alberto Gentili

Il premier Giuseppe Conte (foto ANSA)

HANNO DETTO

Attendiamo l'incontro con Mattarella i decreti non si fanno su Fb
MATTEO SALVINI

L'Italia nel caos Conte non è in grado di gestire l'emergenza
GIORGIA MELONI

Ringrazio il premier, nessuno ha mai avuto una responsabilità così grande
DARIO FRANCESCHINI

PD E M5S SCHIERATI CON PALAZZO CHIGI RENZI: LE MISURE NON VANNO ANNUNCIATE SU FB, NON SIAMO AL GRANDE FRATELLO

Per gli approvvigionamenti

Calenda: mi offro volontario ad Arcuri

«Io mi sono rotto di stare con le mani in mano. Ho proposto ad Arcuri di andare a dargli una mano come volontario sugli approvvigionamenti. Se serve ci sono». Così il leader di Azione ed eurodeputato Carlo Calenda parlando della proposta fatta al Commissario straordinario per l'emergenza epidemiologica Covid-19. Calenda critica poi Conte per il modo con cui ha annunciato sabato notte il Dpcm: «Non ho mai commentato un provvedimento del governo sul piano sanitario, ho sempre anzi rimarcato la difficoltà che il governo affrontava nel gestire una crisi che non ha precedenti. Ma la situazione da ieri mi sembra un pò diversa. Intanto il premier ha fatto una dichiarazione su un decreto che non c'era e che quindi non poteva essere conosciuto dagli italiani, e questo non va affatto. Ma c'è un altro aspetto ancora che mi preoccupa: il governo ormai sta inseguendo il diffondersi del virus e mi pare manchi completamente di una chiara strategia su come uscirne». «Credo dunque», conclude il leader di Azione, «che sia arrivato il momento che il governo chieda a tutti quelli che possono di dare una mano. Il governo dunque chiami in servizio tutti quelli che possono aiutare sui diversi fronti, organizzi delle task force e delle catene di comando chiare: è il momento di stare un passo avanti al virus, e non 3 passi indietro».

L'emergenza a Nordest

Zaia: «Saremo fuori a giugno e servirà una cura da cavallo»

▶Il governatore chiede «un'iniezione di risorse: quando si ripartirà non basteranno i 25 miliardi»

▶Le previsioni sul contagio: «In trincea per aprile, ma forse a maggio vedremo qualche raggio di sole»

L'ANALISI

VENEZIA Cosa si può dire al trentaduesimo giorno di crisi, quando i morti di prima mattina in Veneto sono già 169 e tutto sommato è una pasqua rispetto al bollettino di guerra della Lombardia, con Bergamo che accatasta le bare e non sa più come smaltire le bare. Alle 12.30 di domenica 22 marzo, dalla sede della Protezione civile di Marghera, Luca Zaia accende la diretta Facebook e racconta il resoconto dei morti e dei vivi, il numero crescente dei ricoverati in terapia intensiva, gente attaccata a un tubo alla disperata ricerca di ossigeno e, si badi bene, non sono solo vecchi, mentre nel resto del Veneto c'è chi protesta per la libertà limitata dei 263 passi consentiti dall'ordinanza del presidente della Regione del Veneto e obietta: il premier Conte ha detto che i supermercati possono restare aperti, perché in Veneto ce li chiudete?

LA STRETTA

Partiamo dai supermercati. Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha preso atto dell'annuncio di sabato sera del premier Giuseppe Conte di chiudere le attività produttive non essenziali, ma di mantenere aperti i supermercati. Dunque, come la mettiamo con l'ordinanza del governatore che invece dispone la chiusura dei negozi di generi alimentari, piccoli o grandi che siano, nella giornata di domenica? A ieri, a mezzogiorno e mezzo, con i supermercati già chiusi, non c'era risposta: «Vedremo se si tratta di decreto del presidente del Consiglio dei ministri o altro e quale sarà la predominanza delle fonti, nessun intento polemico, valuteremo il da farsi», ha detto Zaia. Tradotto: l'ordinanza del Veneto sulla chiusura domenicale dei supermercati, già rispettata ieri, potrebbe essere revocata tra sei giorni. Si vedrà.

LA CHIUSURA

Altro tema: perché il Veneto regge meglio della Lombardia? Solo fortuna? Zaia non l'ha escluso, ma ha aggiunto: «Fortuna può essere, ma sicuramente anche qualità della sanità e delle scelte che abbiamo compiuto e poi la politica dei tamponi».

«NOI FINORA MEGLIO DELLA LOMBARDIA? FORTUNA, MA ANCHE MERITO DELLA SANITÀ E DELLA POLITICA DEI TAMPONI»

La decisione del premier Conte di chiudere le aziende, seppur tardiva rispetto alle richieste soprattutto della Lombardia, è stata ben accolta. Bene - ha detto Zaia - la chiusura delle aziende, ma bisognerà capire quali potranno restare aperte: «Mi ha chiamato il fornitore di letti per le terapie intensive per dirmi che resta aperto, ma l'azienda plastica che gli fa gli stampi deve essere aperta, poi quella di trasporto, la ferramenta. Quindi ok la suggestione di Wuhan, ma Wuhan con l'epidemia aveva le fonderie aperte. Chiudere tutto-tutto non è possibile».

SANITÀ PER I VENETI

Il presidente della Regione è tornato a ripetere che il Veneto non accetterà l'attracco di navi da crociera: «In videoconferenza al capo della Protezione civile Angelo Borrelli e al commissario straordinario Domenico Arcuri ho presentato l'istanza che non possiamo accettare navi, non siamo grado di curare un raffreddore a quelli che vengono. La visione oggettiva di questa regione è di garantire la salute prima ai suoi cittadini - ha detto Zaia - Ma domando: c'è ancora qualcuno che fa partire navi da crociera in un mondo che è contagiato? Anche solo con un malato sarebbe un lebbrosario. Se il fermo deve esser per tutti, mi chiedo perché abbiamo ogni giorno una nave che vuole attraccare qui. Il nostro programma sanitario tiene, è performante, ma è per i cinque milioni di veneti che vivono qui».

SUPERMERCATI CHIUSI Domenica senza spese, ma il Veneto è pronto ad adeguarsi alla normativa nazionale e ritirate l'ordinanza

Imprese del Nordest, è caos chiudono Luxottica, Carraro, Aprilia e migliaia di artigiani

LE IMPRESE

VENEZIA Telefoni bollenti, sconcerto, confusione e anche rabbia. Gli imprenditori del Nordest dalla notte di sabato sono in fibrillazione: l'annuncio del presidente del consiglio Conte di chiusura di tutte le attività non strategiche ed essenziali non era stato accompagnato dal decreto fino alla serata di ieri. E per tutta la giornata si sono susseguiti contatti con Roma e vertici in videoconferenza tra i vari presidenti locali per far il punto della situazione e cercare di capire chi doveva aprire e come. Le grandi aziende come Luxottica, Carraro e Benetton, hanno tagliato la testa al toro e deciso di chiudere anche in assenza di certezze. Safilo era in sospeso in attesa di ufficialità. Piaggio, che nel Veneziano ha due stabilimenti della controllata Aprilia a Noale e Scorzè con 200 addetti, si limitava a comunicare che faranno «quanto ha dichiarato il presidente del consiglio». Tradotto: sono pronti a chiudere ma attendevano il decreto. Che in serata è stato firmato, dando possibilità fino al 25 marzo di completare le attività necessarie alla sospensione, compresa la spedizione della merce in giacenza». E le lavorazioni che, con il provvedimento, vengono sospese, «possono comunque proseguire se organizzate in modalità a distanza o lavoro agile», come fa per certi settori Benetton.Migliaia di imprese artigiane rimarranno chiuse: la Cna del Veneto stima che saranno oltre il 30% del totale. Ma c'è sempre da capire chi fa parte dei servizi necessari come l'agroalimentare o il farmaceutico, e chi rientra nelle filiere per approvvigionarle come la logistica o il commercio.

GLI IMPRENDITORI DI TREVISO E PADOVA: «GOVERNO INADEGUATO» BONOMO: «I DECRETI PRIMA SI SCRIVONO E POI S'ANNUNCIANO»

I sindacati temono che le maglie rimangano troppo larghe e minacciano scioperi. «Il Decreto include imprese sulla cui essenzialità abbiamo molte perplessità e se così fosse prendere le decisioni conseguenti - avverte Gianfranco Refosco segretario Cisl del Veneto - ciò detto sappiano che circa 800mila lavoratori veneti della produzione e dei servizi potranno rimanere a casa. Devono rimanere a casa. Ma resta il problema dei lavoratori domestici».

«Il sistema dell'impresa è vitale per il Paese. Oggi chiudiamo per 15 giorni ma oltre sarebbe il disastro per le nostre attività e per i conti dello Stato, che senza i versamenti delle imprese non troverebbe fonti per le spese correnti - avverte Enrico Carraro, presidente Confindustria Veneto -. A fianco del nuovo decreto di blocco delle attività, inoltre, non sono ancora state presentate manovre sufficienti per attutire l'enorme danno al sistema industriale».

ATTENZIONE

«Se le Autorità sanitarie dicono che serve una ulteriore stretta sulle attività produttive, lo faremo responsabilmente così come abbiamo già adottato ogni possibile misura per la sicurezza. Ma questo non significa non evidenziare l'inadeguatezza con cui è stato gestito un provvedimento così grave e complesso da attuare», la critica di Maria Cristina Piovesana e Massimo Finco, i vertici di Assindustria Venetocentro, associazione degli imprenditori di Padova e Treviso: «Ancora una volta l'annuncio, aleatorio, è arrivato a tarda sera. L'Associazione è stata operativa per tutto ieri per rispondere alle domande di centinaia di aziende. Proviamo come imprenditori un sentimento di sconcerto e solitudine».

REFOSCO (CISL): «TROPPI SETTORI ANCORA IN ATTIVITÁ, PRONTI ALLO SCIOPERO» CAMERE DI COMMERCIO IN CONTATTO COI PREFETTI

«Più che arrabbiati siamo sconcertati dall'uscita di una serie di bozze e controbozze. I nostri telefoni sono stati caldissimi, centinaia di imprenditori ci hanno telefonato. I decreti prima si scrivono e poi si annunciano - avverte Agostino Bonomo, presidente Confartigianato Veneto -. Una situazione kafkiana complicata dalle tante fake news che si sono rincorse durante la giornata». «Il mondo produttivo deve essere fermato e messo in sicurezza - di-

ACQUE FERME E LIMPIDE Bloccato il moto ondoso, tutte le gondole a riposo: così si vede anche il fondo dei canali

IL PICCO

Quando finirà? È la domanda che si pongono tutti. «Siamo in trincea per tutto aprile, forse a maggio vedremo qualche raggio di sole - ha detto Zaia - Se il nostro modello matematico si conferma, pensiamo di chiudere la partita per giugno. Resteranno malati residuali fino a luglio, ma a quel punto saranno casi sporadici che non ci faranno impensierire sul piano delle terapie intensive. Tutti i Covid center che abbiamo creato, appena finita questa tragedia, spero da maggio a giugno, torneranno com'erano prima, rifaranno quel che facevano prima, ma con attrezzature in più». Zaia è stato schietto: «È una emergenza pari a quella della Seconda guerra mondiale». Ma quando tutto finirà e si potrà ripartire, i 25 miliardi stanziati dal Governo - al confronto dei 550 della Germania - non basteranno, a detta del presidente della Regione: «Riusciremo a reinventarci settori interi, a partire dal biomedicale, ma serviranno iniezioni di risorse. Altro che Cura Italia, servirà una cura da cavallo per l'Italia».

Alda Vanzan

ce Mario Pozza, presidente di Unioncamere Veneto e dell'ente di Treviso Belluno -. Luxottica può chiudere, ha fabbriche in tutto il mondo, ma i produttori di occhiali medicali che devono fare? E chi esporta e ha commesse in essere? Qui non siamo sul Grande Fratello, servono certezze. Che speriamo ci potranno dare i prefetti». «Ci hanno dato per fortuna 48 ore di tempo per poter chiudere le imprese in maniera ordinata - afferma Matteo Ribon, segretario Cna Veneto -. Hanno già chiuso il 25% delle nostre imprese e ora devono farlo quelle manifatturiere, che sono il 10%. Ma è fondamentale garantire il ruolo della rappresentanza». Tra i nodi ancora da risolvere, osserva Cna, quello delle imprese che stanno avviando la riconversione per produrre mascherine e gli altri dispositivi di protezione e che, al momento, non hanno quindi un codice Ateco.

Maurizio Crema

Le medicine in "prova"

Tocilizumab

Tocivid-19 è lo studio sull'efficacia e sulla sicurezza di Tocilizumab nel trattamento del coronavirus che a Napoli ha condotto Paolo Ascierto, collaborando anche con scienziati cinesi. Ora il farmaco già utilizzato per l' artrite reumatoide viene sperimentato, fra gli altri, negli ospedali del Veneto.

Remdesivir

A Padova si sperimenta anche l'utilizzo del Remdesivir «in soggetti con malattia Covid-19 moderata o severa e anche tramite la fornitura per uso compassionevole in soggetti gravi, ricoverati in Terapia Intensiva». Si tratta di un antivirale già utilizzato contro Ebola, la febbre emorragica che miete vittime in Africa.

Avigan

Il Favipiravir (nome commerciale Avigan) è un antivirale autorizzato in Giappone dal marzo 2014 per il trattamento di forme di influenza causate da virus influenzali nuovi o riemergenti e il suo utilizzo è limitato ai casi in cui gli altri antivirali sono inefficaci. Il Veneto sperimenterà anche questo.

Il Veneto sperimenta l'Avigan il farmaco venuto dal Giappone

▶Via libera dell'Aifa all'antivirale che spopola sul web Mantoan: «Tra un mese le indicazioni sull'efficacia»

▶Possono aderire gli ospedali che ne fanno richiesta e i pazienti saranno individuati dal comitato etico

SANITÀ

VENEZIA Si chiama Avigan e sui social è una sorta di superstar: "Il farmaco dal Giappone per il coronavirus". Da ventiquattr'ore circola un video sulle capacità portentose di questo farmaco: "Blocca il progredire della malattia nel 91% dei casi". Ebbene, l'Avigan sarà sperimentato sui malati veneti di coronavirus. L'ha annunciato ieri il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia: «Girano video di un farmaco giapponese, vi dico che, indipendentemente da quel che circola in rete, Aifa ha già dato l'ok alla sperimentazione e vi posso dire che questo farmaco verrà sperimentato in Veneto».

LA CONFERMA

Aifa è l'acronimo di Agenzia italiana del farmaco il cui presidente è Domenico Mantoan, attuale direttore della Sanità della Regione Veneto. Presente ieri alla conferenza stampa nella sede della Protezione civile di Marghera, Mantoan ha confermato l'avvio della sperimentazione di questo nuovo farmaco: «Nel giro di un mese potremo avere le prime indicazioni sull'efficacia clinica dei farmaci. Per la sperimentazione saranno individuate dal Comitato etico le modalità con cui i pazienti potranno aderire. Ovviamente ci sarà una "call". Potranno aderire tutti gli ospedali che ne faranno richiesta, credo che non ci siano ospedali che si tireranno indietro, e purtroppo quelli in cui ci sono più pazienti in questo momento sono quelli della Lombardia, dell'Emilia Romagna e del Veneto, dove si potranno testare».

La tempistica? «Domani mattina (oggi, ndr) la commissione tecnico-scientifica di verifica di Aifa partirà con l'analisi e con la definizione del nuovo trial clinico del nuovo Favipiravir, l'antivirale usato in Giappone. Questo non è dovuto al fatto che è circolato questo video virale, ma Aifa è molto attenta a definire e attivare qualsiasi protocollo terapeutico necessario. In questo momento, quello che ci aiuta è soprattutto trovare farmaci antivirali. Il vaccino, quando arriverà e se arriverà, sarà quando l'epidemia sarà finita».

I TEST

Intanto 20 nuovi farmaci e 35 vaccini sono stati proposti alla valutazione dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema) per la lotta al nuovo coronavirus. Lo ha detto il direttore esecutivo dell'Ema, Guido Rasi, riferendo inoltre che il 18 marzo scorso si è svolto un vertice tra Ema, Fda statunitense e Icmra, la Coalizione internazionale che riunisce 17 autorità di regolamentazione dei medicinali, di cui Rasi è presidente, per fare il punto. Tra i punti emersi è che se si corre, il vaccino si potrà avere «entro un anno». «Puntiamo alle cure nell'immediato - ha detto Rasi - e si prosegue nel contempo senza sosta al lavoro sul vaccino». In tal senso il direttore esecutivo dell'Ema ha riferito che le autorità di regolamentazione hanno convenuto sul fatto che questo sia un «vaccino difficile» e ha bisogno di «dati molto, molto rassicuranti». «Se siamo fortunati riusciremo ad averlo entro un anno. Sarà ancora una fase sperimentale e verranno coinvolte le popolazioni nelle aree più in pericolo».

VENTI NUOVE CURE E 35 VACCINI SONO STATI PROPOSTI ALLA VALUTAZIONE DELL'AGENZIA EUROPEA PER I MEDICINALI (EMA)

LO STUDIO

Nel frattempo procede Tocivid-19, studio sull'efficacia e sulla sicurezza di Tocilizumab nel trattamento di pazienti affetti da polmonite da Covid-19, già illustrato dal co-principal investigator Paolo Ascierto. Secondo l'ultimo aggiornamento dell'Agenzia italiana del farmaco, in Veneto si sono iscritti alla sperimentazione 20 centri con 41 malati (un decimo del totale nazionale, pari a 411), a cui va aggiunto un partecipante in Friuli Venezia Giulia.

Alda Vanzan

OSPEDALE Personale sanitario nel reparto di terapia intensiva

Agenzia ambiente

«Non è dimostrata la correlazione con l'inquinamento»

Sulla presunta relazione tra inquinamento atmosferico e diffusione del contagio da Covid-2019, «abbiamo visto pubblicare in questi giorni documenti proposti prematuramente alla stampa e sui quali si sono scatenati dibattiti improvvisati, cui non si sono purtroppo sottratti neppure donne e uomini di scienza», ma «è possibile affermare con chiarezza che, al momento, non esistono studi approvati e condivisi dalla comunità scientifica in grado di dimostrare che la diffusione del Coronavirus sia causata dall'inquinamento da particolato atmosferico». Lo ribadisce il direttore dell'Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto, Luca Marchesi, il quale aggiunge che «i documenti circolati in questi giorni a sostegno della correlazione tra inquinamento e contagio non sono studi approfonditi, pubblicati e rivisti dalla comunità scientifica».

La lettera al Gazzettino

«Colpito dalla vostra solidarietà»

▶La risposta del Presidente Sergio Mattarella all'appello dei detenuti preoccupati per le condizioni di salute in cella

▶«Pur nella vostra condizione di privazione della libertà, avete trovato la forza per aiutare chi soffre negli ospedali»

LA LETTERA

VENEZIA Il loro grido d'aiuto non è caduto nel vuoto. La lettera che i detenuti dei carceri di Venezia, Padova e Vicenza hanno rivolto alle massime cariche dello Stato e al Papa ha colto nel segno. La missiva, pubblicata sulle pagine de *Il Gazzettino* nell'edizione di sabato, ha ricevuto ieri la risposta di Sergio Mattarella che ha inviato al nostro giornale il suo pensiero. «La vostra lettera mi ha molto colpito perché è il segno di una sincera preoccupazione per la gravissima epidemia che sta interessando il nostro Paese» scrive il Capo dello Stato rivolgendosi ai detenuti del Nordest. Loro che avevano detto di «meritarsi per la maggior parte una pena, ma non una tortura», di accettare di essere privati della libertà ma «non della dignità, del diritto alla salute e del diritto a vivere». Avevano anche criticato come erano stati loro sospesi, nei drammatici giorni del coronavirus, i colloqui con i familiari. «Una visita anche un'ora alla settimana, una parola di conforto di un volontario, un'attività anche se saltuaria, sono piccole cose che ci tengono in vita» avevano detto parlando a nome dei 761.000 detenuti e per le circa 45.000 persone impegnate nella gestione delle 189 carceri. Avevano inoltre dimostrato vicinanza alle famiglie che hanno perso un familiare «noi qui in carcere sappiamo benissimo che cosa voglia dire perdere una persona cara (madre, padre, moglie, figli, fratelli...) senza potergli essere accanto e per molti di noi anche senza potersi recare al funerale». Malgrado le difficoltà i carcerati hanno dimostrato stima per il personale degli ospedali veneti e hanno offerto sostegno attraverso una colletta e prestando lavoro nei cup.

Sul Gazzettino

▶La lettera dei detenuti pubblica sull'edizione di sabato scorso del Gazzettino

Il testo

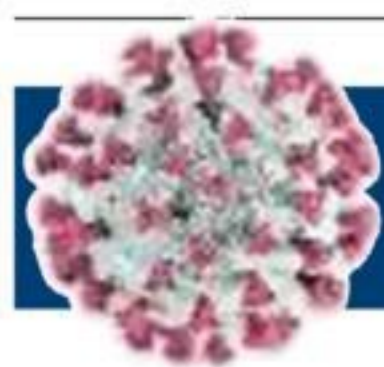
La vostra lettera mi ha molto colpito perché è il segno di una sincera preoccupazione per la gravissima epidemia che sta interessando il nostro Paese ed esprime la vostra partecipazione e il vostro coinvolgimento anche nelle vicende più drammatiche di tutta la collettività, di cui voi tutti siete parte.

Ho ben presente la difficile situazione delle nostre carceri, sovraffollate e non sempre adeguate a garantire appieno i livelli di dignità umana e mi adopero, per quanto è nelle mie possibilità, per sollecitare il massimo impegno al fine di migliorare la condizione di tutti i detenuti e del personale della Polizia penitenziaria che lavora con impegno e sacrificio. Sono fiducioso che i tanti esempi di solidarietà umana che in questo periodo si stanno moltiplicando nel nostro Paese avranno anche l'effetto di far porre la giusta attenzione ai problemi che sottolineate.

Il vostro gesto di grande generosità e vicinanza per il servizio ospedaliero veneto manifesta il senso di grande solidarietà che avete maturato in questo drammatico momento per l'umanità. Dimostra, inoltre, che, pur nella vostra condizione di privazione della libertà, avete trovato la sensibilità e la forza per aiutare chi soffre negli ospedali e chi si prodiga generosamente per la loro guarigione.

Vi ringrazio per questa iniziativa e vi invio un saluto cordiale

Sergio Mattarella

DAL QUIRINALE La risposta del presidente Sergio Mattarella

La sottoscrizione del Gazzettino

L'intervista Oleg Antonov

«Se diamo una mano tutti vinciamo prima ognuno contribuisca»

▸L'appello dalla Turchia dell'azzurro del volley, sposato con una ragazza padovana: «Anche lo sport faccia la sua parte»

VOLLEY
Oleg Antonov con il presidente della Provincia di Padova, Fabio Bui

«I MIEI SUOCERI SONO INFERMIERI A CAMPOSAMPIERO CONOSCO IL DRAMMA CHE SI VIVE NEGLI OSPEDALI»

Oleg si tormenta i capelli, si guarda intorno, si aggiusta gli occhiali da studente modello, si affaccia alla finestra e osserva il traffico di Istanbul. «Questi non hanno ancora capito: dicono di stare in casa ma sulle strade c'è il solito traffico. È una situazione strana, forse bloccare tutti in una grande città è difficile. Però...». Oleg Antonov è nato giramondo: aveva 17 anni quando ha lasciato la Russia dove ha vissuto l'adolescenza per planare a Treviso, giovane promessa del volley. Da lì una storia di successi sportivi in giro per l'Italia, in Francia, ancora in Russia, in Turchia dove oggi schiaccia per il Galatasaray, ma soprattutto per la nazionale della sua nuova Patria, l'Italia: l'argento olimpico su tutto.

Ne ha viste tante, Oleg, ma quello che sta accadendo in Italia e ora nel resto del mondo, neanche negli incubi peggiori. Ha vicino la moglie Laura Michielon, padovana, e i suoi tre figli piccoli. Skype è la sua finestra sull'Italia.

Quando ha capito che cosa stava succedendo qui?
«Quando hanno iniziato a bloccare i primi voli, quando il numero dei contagiati ha iniziato drasticamente a salire. Allora ho compreso che la situazione si stava facendo per niente semplice».

In Turchia come hanno reagito?
«La cosa che mi ha impressionato di più è che fino all'ultimo nessuno si aspettava qualcosa di simile. Pensavano tutti di essere in una zona che si salvava in mezzo alla bufera che c'era nel resto del mondo. Mentre in Italia fermavano i campionati, qui noi continuavamo a giocare».

Ha paura?
«Da lontano mi addolora vedere la mia gente che soffre. Per fortuna ho qui con me mia moglie e tre figli piccoli, hanno 5, 4 e 2 anni».

Ne parlate tra compagni di squadra?
«Prima, non più di tanto. I turchi e gli altri giocatori stranieri vedevano la situazione italiana come molto lontana, forse pensavano che non poteva replicarsi altrove. Poi quando è arrivata hanno visto la realtà in faccia. C'è preoccupazione per il futuro, ora siamo chiusi in casa e siamo aggrappati alla Tv, a internet e ai giornali che leggiamo sul tablet».

Che idea si è fatta dell'Italia da lontano?
«Drammatica. Ogni mattina quando ti alzi leggi i giornali, speri che la curva scenda, che arrivi qualche notizia di conforto. Ma mi sono fatto l'idea che è molto importante che la gente segua rigorosamente quello che dicono le autorità per far passare il prima possibile ciò che sta accadendo. E poi ho informazioni "di prima mano"...».

Da chi?
«I miei suoceri, sono entrambi infermieri e lavorano all'ospedale di Camposampiero, in provincia di Padova. Ci aggiornano con testimonianze dirette su quel che vedono e vivono ogni giorno. Sappiamo il dramma che si sta vivendo sia nei reparti che tra la popolazione. Padova è casa mia, ho sentito il sindaco di Loreggia e presidente della Provincia, Luigi Bui, che è un amico. Abbiamo parlato della raccolta di fondi che Il Gazzettino ha avviato a sostegno dell'Ospedale di Padova: io ci sono, aderisco subito. Se tutti diamo una mano, piccola o grande, vinciamo prima».

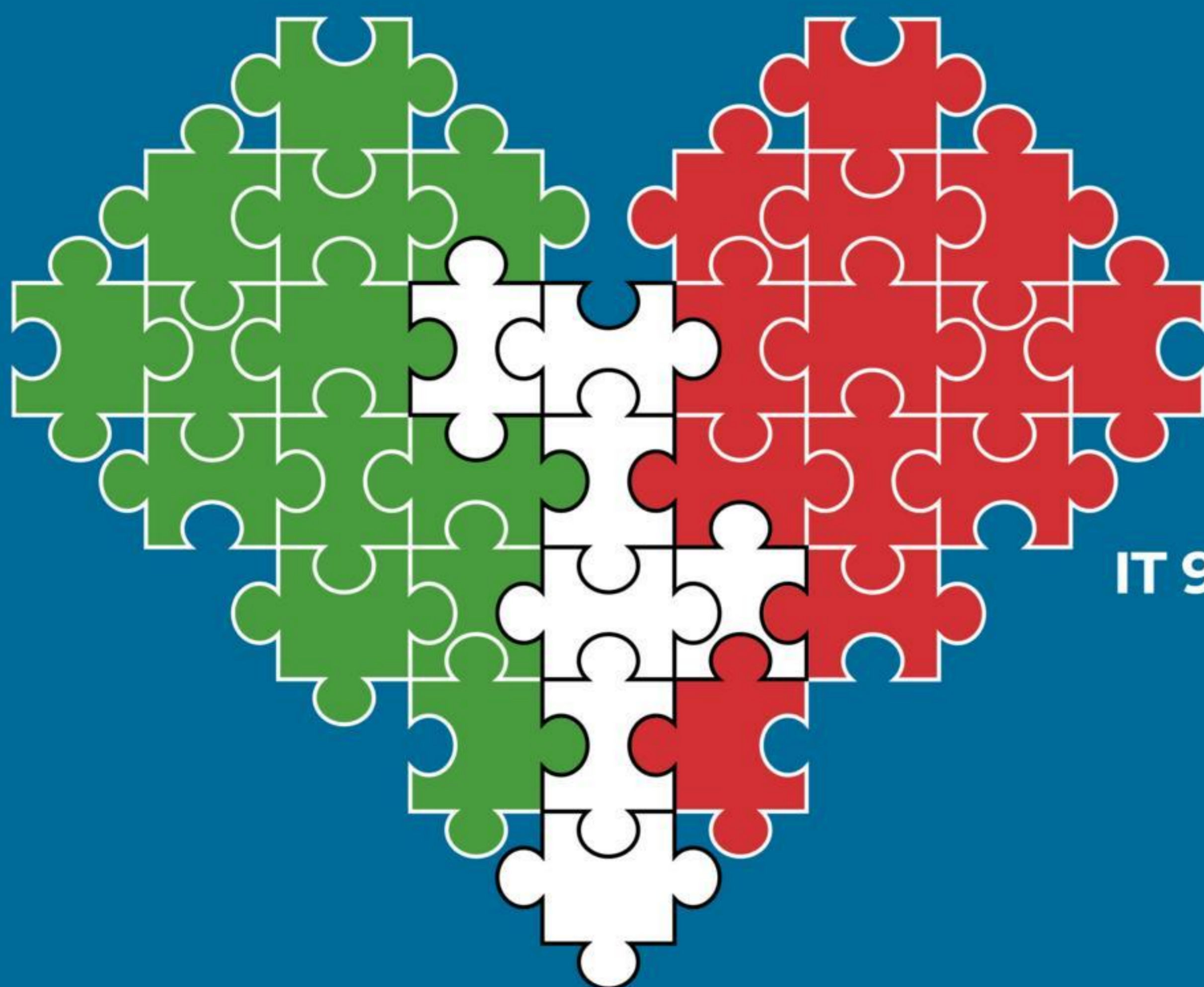
È una corsa contro il tempo: ma che cosa possiamo fare noi tutti?
«Possiamo fare molto. Se posso, indico tre priorità».

Prego.
«La prima: sostenere con una donazione, piccola o grande non importa, chi sta lottando con i denti in prima linea: medici, infermieri, scienziati. I soldi che arrivano dalla gente possono essere usati subito, senza passare per la burocrazia. E usarli subito significa guadagnare tempo, e salvare vite umane. Perciò invito tutti, a partire dai miei compagni e amici del mondo del volley e tutti gli uomini e donne di sport, a versare un contributo alla raccolta organizzata dal Gazzettino. E' facile, si può fare da casa».

La seconda?
«State a casa. Ho sentito gente lamentarsi, parlando di "dittatura": ridicolo. Capisco che stare in casa a lungo non sia piacevole, ma c'è uno sforzo da fare per il bene proprio e il bene di tutti. Per salvaguardare il nostro Paese. Io abito in un appartamento che non ha nemmeno i balconi, ma riesco ad allenarmi anche qui. Se stiamo in casa noi che siamo atleti professionisti, può riuscirci anche chi ama la corsetta».

La terza?
«Smettiamola, per favore, di pensare e dire che colpisce i vecchi. A parte che non è vero, ma che vuol dire? Una vita è una vita: di qualsiasi età. Dobbiamo prenderci cura del nostro passato, del presente e del futuro: che siano i nostri nonni, i genitori, i coetanei, i figli. I nonni ci hanno permesso di essere quelli che siamo. E non è concepibile sdegnarli in questa maniera. Si meritano un trattamento migliore».

Palla a terra, set, vittoria.

Ario Gervasutti

L'emergenza Covid-19

IL QUADRO

VENEZIA Il presidente del Veneto Luca Zaia ha detto che «siamo in guerra» e che il bollettino dei morti da coronavirus non è poi tanto distante da quello del secondo conflitto mondiale. Il dato positivo è che il sistema sanitario sembra reggere e che i morti, rispetto al giorno prima, sono in calo. Questo non significa che l'emergenza sia finita ed è per questo che agli italiani viene rinnovato l'invito di restare in casa.

Prima frenata del virus «Ma state sempre fermi»

▶Dopo il picco di sabato le vittime sono calate Oltre tremila i malati ricoverati in rianimazione

▶In Veneto ci sono state in tutto 320 guarigioni «Sono pazienti che vanno comunque seguiti»

5.476 Le persone decedute in Italia dall'inizio dell'emergenza

14.286 I veneti tra contatti stretti e contagiati in isolamento

47 I morti da coronavirus in Friuli, il record fra Trieste e Gorizia

ITALIA

Sono 7.024 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 952 in più di sabato. L'ha detto il commissario per l'emergenza Angelo Borrelli durante la conferenza stampa alla Protezione civile. Sabato il dato giornaliero sui guariti era di 943. Sono complessivamente 46.638 i malati, con un incremento rispetto a sabato di 3.957: il giorno prima l'incremento era stato di 4.821. Il numero complessivo dei contagiati - comprese vittime e guariti - ha raggiunto i 59.138. 3.009 i malati ricoverati in terapia intensiva, 142 in più rispetto a sabato. Di questi, 1.142 sono in Lombardia. Dei 46.638 malati complessivi, 19.846 sono ricoverati con sintomi e 23.783 sono quelli in isolamento domiciliare. Il dato positivo è che calano le vittime: ieri il numero complessivo è stato 5.476, con un aumento rispetto a sabato di 651 unità; il giorno prima l'aumento era stato di 793 morti. Borrelli ha ricordato che sono più di 8mila i volontari impiegati nell'emergenza.

Dunque, dopo settimane di avanzata implacabile - sabato il picco con 793 morti in un giorno - è arrivata la prima frenata per il Covid-19. E in attesa di un consolidamento del dato, il Governo vuole evitare nuove fughe di massa al Sud: un'ordinanza firmata dai ministri Luciana Lamorgese e Roberto Speranza ha bloccato tutti gli spostamenti dal comune «in cui ci si trova», salvo che «per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute». L'84% delle vittime (solo l'1% ha meno di 50 anni) si è registrato in 3 regioni: Lombardia (3.456), Emilia Romagna (816) e Piemonte (283). Nelle altre regioni l'epidemia si sta diffondendo più lentamente ed il sistema sanitario sta reggendo, ma proprio per questo il Governo - anche accogliendo le richieste di diversi governatori del Sud - vuole evitare le scene già viste degli assalti ai treni che vanno verso il Meridione ed i trasferimenti nelle seconde case o in quelle dei parenti.

OLTRE 46MILA I "POSITIVI" CON UN AUMENTO DI QUASI 4MILA PERSONE IN UN GIORNO

VENETO

In Veneto i contagiati da coronavirus sono saliti a 5.272, 463 in più rispetto al bollettino regionale di sabato. In isolamento - contagiati e contatti stretti - vi sono 14.268 persone. I pazienti ricoverati sono 1.177, +93 rispetto a sabato mentre quelli in terapia intensiva 268 (+11). I decessi sono saliti a 187, +23 rispetto al giorno prima (il bollettino si ferma a 186 decessi ma nel frattempo c'è stata una vittima a Schiavonia).

FRIULI VENEZIA GIULIA

Sono saliti a 874 i tamponi positivi al coronavirus in Friuli Venezia Giulia, con un incremento di 84 casi rispetto a sabato. Cinque i decessi in più che portano a 47 il numero complessivo di morti per Covid-19. Il numero più alto è compreso nell'area di Trieste e Gorizia, con 33 decessi complessivi. Segue Udine con 12 e Pordenone con 2. Da registrare il dato positivo delle 73 persone guarite, a fronte di 528 in isolamento domiciliare e dei 47 i pazienti in terapia intensiva (uno in più rispetto al precedente aggiornamento).

GUARIGIONI

Aumentano anche in Veneto i dimessi: complessivamente si è a quota 320. Ma sono del tutto guariti o no? Il direttore della Sanità del Veneto, Domenico Mantoan, ha chiarito: «Si tratta di un virus che va ancora studiato, ma se i pazienti vengono dimessi dall'ospedale vuol dire che sono tamponi guariti, hanno avuto due tamponi negativi. Certo, hanno comunque subito una infezione importante e dunque sono pazienti che vanno seguiti».

Alda Vanzan

Strutture di ricovero	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	90	33
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	68	18
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	43	32
ULSS1 - Ospedale Belluno	39	4
ULSS1 - Ospedale Feltre	9	
ULSS1 - Ospedale Agordo	6	
ULSS2 - Ospedale Treviso	131	20
ULSS2 - Ospedale Oderzo	11	
ULSS2 - Ospedale Conegliano	58	11
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	54	
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	29	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	21	6
ULSS3 - Ospedale Mestre	58	13
ULSS3 - Ospedale Venezia	17	7
ULSS3 - Ospedale Mirano		14
ULSS3 - Ospedale Dolo	59	8
Ospedale Villa Salus	12	
ULSS4 - Ospedale Jesolo	39	13
ULSS5 - Ospedale Rovigo	14	
ULSS5 - Ospedale Trecenta		4
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	114	20
ULSS6 - Ospedale Cittadella	4	1
ULSS7 - Ospedale Santorso	21	5
ULSS7 - Ospedale Bassano	23	6
ULSS7 - Ospedale Asiago	23	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	51	20
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	14	
ULSS9 - Ospedale Legnago	33	8
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	8	1
ULSS9 - Ospedale di Villafranca	61	11
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar	47	8
Ospedale P. Pederzoli-Peschiera	20	5
Tot. Regione Veneto	**1177**	**268**

Lombardia

E a Milano si attende l'arrivo dei medici cubani e russi

MILANO «I dati sono in chiaro-scuro, ma oggi sono più in chiaro. Non possiamo cantare vittoria, però, perché i dati vanno visti in un arco temporale più ampio. Continuiamo a resistere e per garantire a tutti la possibilità di curarsi». Lo ha detto l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera. «Oltre all'arrivo dei medici cubani (che andranno a Crema dove negli «ultimi due giorni si è ridotto in maniera significativa il numero di afflussi giornalieri») - ha detto l'assessore - possiamo annunciare anche l'arrivo di medici russi che andranno a dare un aiuto a Sondalo dove la terapia intensiva può raddoppiare i posti letto per arrivare fino a 16 dove potranno essere ampliati anche i posti di degenza». L'assessore ha anche ringraziato la Ong Hope Onlus che ha acquistato e donato 16 ventilatori polmonari e che sono già arrivati a Sondalo, Monza e Policlinico. Intanto sono 500 le persone in più che stanno lavorando negli ospedali lombardi e 1300 i posti in terapia intensiva. E sono state più di 3.000 le persone tra specialisti, specializzandi e medici laureati che hanno risposto all'appello. In Lombardia complessivamente i morti da coronavirus sono stati 3.456.

L'APPELLO

Merlara, tutti contagiati e già 10 morti la strage dei nonni in casa di riposo

PADOVA Muoiono uno dietro l'altro gli anziani del pensionato Scarmignan di Merlara, nel Padovano. Tutti gli ospiti della casa di riposto hanno contratto il coronavirus e, ora, dopo due settimane dallo scoppio dell'epidemia nella struttura, il 7 marzo, i ricoverati nel Centro servizi chiudono gli occhi per sempre. Alcuni non vengono nemmeno portati in ospedale a Schiavonia, divenuto il centro provinciale per l'emergenza Covid-19 a Padova. Per loro il contagio è una condanna a morte: non sopravvivranno e dunque i medici scelgono di lasciarli nel loro letto in casa di riposo, dove almeno l'infermiera o l'oss che li ha accuditi negli ultimi anni, può tener loro la mano nel momento dell'addio. Altri, più robusti, vengono ricoverati in terapia intensiva. Ma questo non basta a salvarli. Lo raccontano la presidente Roberta Meneghetti e la sindaca Claudia Corradin.

LA TESTIMONIANZA

«Non è una nostra scelta - spiega quest'ultima - L'ospedale ha dettato questa linea. Ovviamente si vorrebbe salvare tutti, ma si sa che non è possibile. Per questo quando qualcuno sta male, i medici valutano la situazione. Se si può effettivamente fare qualcosa per loro, vengono portati in ospedale. Chi è troppo debole e troppo grave, resta nel pensionato. E qui muore». Sono dieci gli anziani deceduti da quando il sabato di due settimane fa si è scoperta la positività al virus di un primo ospite. La casa di riposo è stata subito chiusa con all'interno tutto il personale, dai cuochi alle operatrici sanitarie, dagli impiegati amministrativi agli infermieri che erano di turno quando è arrivata la notizia dall'ufficio igiene dell'Ulss euganea. Poi sono partiti i tamponi e il risultato «ha sbattuto in faccia a tutti noi la cruda realtà», racconta il primo cittadino: tutti gli ospiti hanno contratto la malattia. Il virus ha più che dimezzato i dipendenti con 25 contagiati su un totale di 43. E quelli che restano in servizio ora devono sottoporsi a turni massacranti per accudire gli anziani che restano nel pensionato perchè «non c'è più nessuno che può dargli il cambio; quasi tutti sono stati assunti dagli ospedali e chi è rimasto libero non sempre si vuol prendere il rischio di contrarre il coronavirus per un lavoro così precario. Finora la politica è rimasta zitta su quanto succede qui da noi, ma è ora che la Regione faccia la sua parte altrimenti rischiamo il tracollo» sbotta la sindaca Corradin, lei stessa risultata positiva al tampone, così come il suo vice.

"CONDANNATI" NEI LORO LETTI NON REAGISCONO ALLE CURE LA SINDACA DISPERATA «CI SERVE AIUTO»

LA SINDACA Claudia Corradin

L'ISOLAMENTO

Ora vive isolata nella sua abitazione: «Finita la triste conta dei morti nella nostra casa di riposo, potrei scrivere il libro "La solitudine dei numeri ultimi". Noi primi cittadini di paesini piccoli siamo dimenticati, chiedo aiuto per i nostri anziani e per i nostri sanitari: siamo allo stremo» tuona mentre la tosse le sconquassa il petto ogni volta che apre la bocca. La sindaca fa fatica a parlare, ma vuole raccontare quel che sta succedendo nella sua Merlara, paesino di poco più di duemila e seicento anime nel Padovano, al confine con il Polesine e Verona. «Da primo cittadino ho superato l'alluvione e il terremoto, ma non ho mai vissuto un'angoscia tanto intensa. Mai avrei pensato di affrontare questo nel mio secondo mandato. L'acqua la vedi, questo virus invece è un nemico invisibile. È un incubo, un mondo surreale. Spero che finisca tutto presto, ma la perdita quotidiana di vite pesa come un macigno su di me, su tutti noi. Qualcuno ci aiuti».

Marina Lucchin

Le domande

Quanto durerà la stretta?

▶Ancora qualche giorno perché la chiusura del Paese porti i risultati attesi. Misure di restrizione necessarie fino all'estate

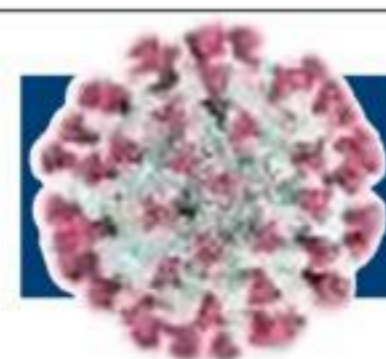
I sacrifici
L'isolamento è efficace?

Oggi l'80 per cento dei casi totali del coronavirus è concentrato nel nord Italia, dall'Emilia-Romagna in su. Avere obbligato i cittadini a restare chiusi in casa ha per ora salvato il resto del Paese, che pur vedendo un aumento costante di contagiati, non si è nemmeno lontanamente avvicinata ai drammatici tassi di crescita che hanno messo in ginocchio la Lombardia e, in parte, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto. Restano delle incognite: la chiusura non è stata totale e rigorosa come a Wuhan e il virus continua a circolare. Ma senza il lockdown il rischio che tutta l'Italia abbia i numeri della Lombardia è concreto.

I tempi
Quanto deve durare?

Non è realistico pensare che il 3 aprile potremo tornare alla vita di prima. La diffusione del coronavirus nel nostro Paese, ma anche nelle altre nazioni europee, è tale che rende improbabile uno stop di tutti i divieti in una data così ravvicinata. Anche se si avvicinasse allo zero la curva che descrive la percentuale di nuovi contagiati (ieri era al 10,4 per cento, non è mai stata così bassa), sarebbe comunque necessario un lungo periodo di «mantenimento». Per questo nessun esperto si sbilancia sulla durata del lockdown. Più probabile, però, che si possa andare a un allentamento di queste misure. Ma non prima di maggio.

L'epidemia
Per quando è atteso il picco?

Questa è la settimana decisiva. Mercoledì saranno trascorse due settimane dal decreto che ha spalmato su tutta l'Italia le misure di contenimento. Tenendo conto che i numeri che vediamo oggi in buona parte sono frutto dei contagi precedenti, l'inversione di tendenza dovrebbe essere vicina perché meno persone per strada, zero eventi, hanno ridotto le possibilità di trasmissione del virus, anche se di riflesso 50mila positivi ufficiali a cui si aggiungono gli asintomatici mai conteggiati rappresentano un grande moltiplicatore. Inoltre, in questi giorni dovremmo capire se la fuga dal Nord ha portato il virus anche al Sud (per ora no, per lo meno non in misura massiccia).

IL FOCUS

ROMA Gli esperti non hanno dubbi: sarà cruciale questa settimana per comprendere se stanno funzionando le severe misure di contenimento che hanno chiuso l'Italia. Ieri lo ha ripetuto il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, ma ce lo dice il calendario. L'11 marzo sono state applicate le forme di contrasto della diffusione del virus più rigorose. Il tempo massimo di incubazione è di due settimane, presto dovrebbe esaurirsi il numero di coloro che sono stati contagiati prima della chiusura dell'Italia. In sintesi: a metà settimana potremmo capire molte cose. Ieri c'è stato un timido segnale incoraggiante, la percentuale di nuovi casi si è abbassata. Ma ci sono troppe variabili per affermare che s'intravede la luce. E nessuno sa cosa potremo e non potremo fare anche quando i nuovi casi diminuiranno, tenendo conto che secondo una ricerca pubblicata in Cina il numero dei contagiati silenziosi, senza sintomi, è almeno un terzo del totale e questo rende complicato spezzare la trasmissione del virus. Riaprire tutto troppo in fretta potrebbe disperdere i risultati ottenuti. Il resto d'Europa è in ritardo di qualche settimana. Riaprire bar o ristoranti tra qualche mese, alle porte dell'estate, non significherà riaprirsi al mondo.

Mauro Evangelisti

Il pontefice «Sono per il nostro bene»

L'appello del Papa: «Bisogna seguire le misure prese dal governo italiano»

Papa Francesco sostiene il governo italiano sollecitando «vicinanza alle autorità che devono prendere misure dure, ma per il bene nostro». E annuncia due iniziative contro la pandemia: recita del Padre Nostro mercoledì alle 12 e un momento di preghiera venerdì dal sagrato di San Pietro

L'imprevisto
Perché gli effetti così in ritardo?

Ci aspettavamo prima il picco perché forse eravamo stati troppo ottimisti sul livello di circolazione del virus, soprattutto in regioni come la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia. Con un esercito di positivi già presente in Italia, con i primi casi che probabilmente risalgono a metà gennaio, riuscire a invertire la tendenza si sta rivelando più difficile e necessiterà più tempo. Teniamo conto che in febbraio ancora si svolgevano concerti, partite di calcio, eventi con decine di migliaia di persone. Inoltre, il Paese non ha un quadro omogeneo e probabilmente avremo picchi differenti per ogni regione.

L'emergenza
Perché il boom in Lombardia?

La tempesta perfetta: altissima densità, popolazione anziana, grandi imprese con rapporti internazionali non solo con la Cina, ma anche con la Germania, da dove, secondo una ricerca del Campus Bio-Medico di Roma, è arrivato uno dei due pazienti zero. Tutto questo ha fatto sì che in Lombardia, lentamente, Covid-19 si diffondesse, nascosto nelle pieghe del picco influenzale. Quando a Codogno è stato trovato il primo caso, ormai era troppo tardi. Ci sono stati anche errori: non si è riusciti a proteggere gli ospedali , non si è avuta la prontezza di chiudere tutto in provincia di Bergamo, troppi casi positivi non sono stati individuati e isolati.

Le previsioni
Cosa resterà alla fine?

«Niente sarà più come prima»: è una frase di cui spesso si è abusato, fu pronunciata dopo l'11 settembre 2001: molte cose cambiarono, altre no. Anche quando dovesse finire il lockdown, ormai mondiale, servirà tempo prima di ricostruire una normalità. Nel 2020 viaggeremo meno o forse non viaggeremo affatto, forme di comunicazione a distanza che sembravano invadenti e alienanti diventeranno cruciali per il lavoro e per i rapporti umani. Dovremo proteggere di più gli anziani, riorganizzare il sistema sanitario, progettare un nuovo equilibrio economico. Molto dipenderà da quanto tempo la scienza impiegherà per trovare cure e vaccini.

Alla Protezione civile 12 infetti «Stanno bene, lavorano con noi»

IL CASO

ROMA Il coronavirus non risparmia neppure le donne e gli uomini della Protezione civile. In dodici sono risultati positivi al test. Per fortuna hanno sintomi lievi e stanno continuando a lavorare da casa, grazie allo smart working. Anche ad Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, è stato fatto il tampone: l'esito è negativo. Lo ha annunciato lui stesso nel corso della conferenza stampa di ieri pomeriggio in cui ha illustrato, come prassi, i dati sui nuovi contagiati in Italia.

IMPEGNO

Ha detto Borrelli: «Sono due mesi che siamo qui e lavoriamo dalle 14 alle 15 ore al giorno, senza soste. Ringrazio gli uomini e le donne del Dipartimento e le loro famiglie. I colleghi positivi al Covid continuano a lavorare dalla propria abitazione, non hanno particolari criticità. La struttura continuerà a gestire l'emergenza, voglio rassicurare tutti. È il nostro lavoro e ne andiamo fieri». Una dozzina di dipendenti positivi al coronavirus sono la dimostrazione, però, che il Sars-CoV-2 ha circolato anche nelle sedi della protezione civile e tra gli operatori. D'altra parte è evidente che neppure istituzioni e strutture di servizio possono essere protette fino in fondo: è dell'altro giorno la notizia che un uomo della scorta del premier Conte è stato ricoverato; giorno dopo giorno sono risultati positivi due viceministri (Sileri e Ascani), due governatori (Zingaretti e Cirio), assessori regionali, prefetti e sindaci. Borrelli, prima di commentare la notizia con i giornalisti, aveva organizzato la messa in sicurezza della struttura. Si legge in una nota della Protezione civile: «Immediatamente dopo aver ricevuto la notizia del primo caso positivo, il Dipartimento ha predisposto controlli sul personale considerato tra i contatti stretti del dipendente positivo. Da questo screening risultano, purtroppo, altri undici persone positive. Sono state avviate tutte le procedure di tutela previste e sono state effettuate le attività di sanificazione degli ambienti di lavoro. Per tutelare tutti coloro che lavorano nelle due sedi del dipartimento a Roma sono state intraprese ulteriori disposizioni per lo svolgimento delle indispensabili attività lavorative in modalità smart working e per limitare il più possibile la presenza del personale nelle sedi di via Vitorchiano e via Ulpiano». Da ieri tutte le riunioni del Comitato operativo si svolgono quotidianamente in collegamento in videoconferenza..

CONTROLLI SUL PERSONALE, SANIFICATE LE SEDI DEL DIPARTIMENTO BORRELLI: «PROCEDIAMO IN SMART WORKING»

M.Ev.

Scuola, Maturità "ristretta" e commissari tutti interni

▶Se l'epidemia dovesse continuare possibile anche l'esame online

L'ORIZZONTE

ROMA Le scuole sono chiuse e fuori, nelle singole case degli studenti, la didattica va avanti tra registri elettronici e lezioni online. Adesso manca di capire solo come si svolgeranno gli esami di fine anno per un milione di studenti, la metà di maturità gli altri di terza media. Tutto dipende infatti dalla data di rientro in classe. E quindi dall'andamento dell'epidemia nelle prossime settimane: dato ormai per scontato che il 6 aprile non si possa rientrare a scuola, l'incognita riguarda la data della possibile riapertura. Da quello infatti si capirà come avviare scrutini, pagelle ed esami. Valutando una possibile riapertura delle scuole nel mese di maggio, si dovrà comunque prevedere un esame di Stato rivisitato ed ecco che si materializza sempre di più l'idea dell'esame online.

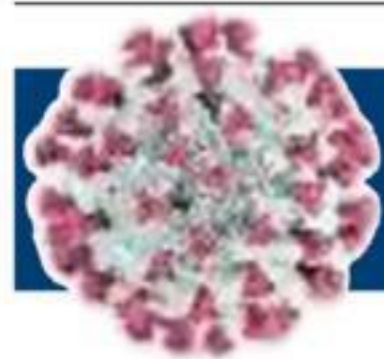
L'ITER

Sul web d'altra parte non sta viaggiando solo la didattica. C'è infatti anche chi si prepara ad andare oltre. E' possibile infatti avviare online anche tutto ciò che fa parte del percorso amministrativo del singolo istituto scolastico.

Su una piattaforma simile si può quindi immaginare anche scrutini e la stesura dei quadri di fine anno. Una sorta di prove generali per una fine di anno scolastico a distanza con la consapevolezza che i programmi di studio dell'ultimo anno saranno inevitabilmente compromessi.

MODIFICHE

Le soluzioni al vaglio riguardano modifiche che interessano sia i candidati sia il ruolo dei docenti. Le prove previste, due scritte e una orale, potrebbero essere accorpate in un unico colloquio sia per alleggerire il carico di lavoro sia per evitare assembramenti in un'unica aula con tanti ragazzi seduti. Il colloquio potrebbe svolgersi con l'esposizione di una tesina presentata dai ragazzi con cui riuscirebbero ad approfondire tutte le materie. L'esame potrebbe cambiare anche per i docenti membri delle commissioni di esame: è possibile che le commissioni vengano composte da tutti docenti interni sia per evitare spostamenti dei professori, anche da una provincia all'altra, sia perché i docenti interni sanno bene fino a che punto è stato svolto il programma in modalità online. Qualora invece l'epidemia dovesse andare troppo a lungo per permettere un rientro, l'esame potrebbe svolgersi online proprio come fanno i ragazzi che si diplomano in ospedale.

Lorena Loiacono

Il mondo produttivo

Aziende chiuse da mercoledì Confindustria: più chiarezza I sindacati: troppe quelle aperte

▶Dopo le proteste, le aziende "non essenziali" ottengono due giorni in più per organizzarsi

▶Boccia: «Bisogna consegnare la merce pronta» Cgil, Cisl e Uil: «Traditi i patti, verso lo sciopero»

LO SCENARIO

ROMA Due giorni in più. Le fabbriche che producono merci non essenziali hanno tempo ancora oggi e domani per organizzare il tutto. La serrata parte da mercoledì 25 marzo. Dopo le proteste e le richieste di maggiore chiarezza da parte delle imprese, che ancora ieri a tarda sera non sapevano quali fossero le attività consentite e quali no, la decisione del governo è stata quella di far slittare il lockdown. Era stato il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ieri mattina a scrivere una lettera al premier. Gli industriali stanno «affrontando con responsabilità» questo passaggio drammatico – aveva scritto Boccia – ma serve maggiore chiarezza e più tempo almeno per riuscire a consegnare la merce già pronta in magazzino, mandare al minimo gli impianti che non possono essere chiusi, attivare gli ammortizzatori sociali per i lavoratori. E così il governo ha deciso di dare la possibilità alle imprese che sono nell'elenco delle attività non essenziali, e che quindi devono chiudere, di completare «le attività necessarie alla sospensione entro il 25 marzo».

Il lockdown però resta. È necessario, perché in qualche modo questo virus deve essere fermato. La nuova stretta è davvero il minore dei mali. Ne sono convinti anche i sindacati che ieri in una nota congiunta hanno pesantemente criticato il governo per aver ampliato troppo lo spettro delle attività essenziali. to anche il sindacato«Non era questo quello che avevano profilato al tavolo di Palazzo Chigi - recita la nota - Così si rischia un Dpcm inaccettabile perché inutile al fine di contenere il contagio. Siamo pronti a proclamare in tutte le categorie che non svolgono attività essenziali lo stato di mobilitazione fino ad arrivare allo sciopero generale».

Certo, per il sistema economico l'impatto sarà pesante. Una vera batosta. Ci sono settori in sofferenza estrema, come quello del turismo, da settimane ormai totalmente fermo. La gente – e fa bene – non si sposta più, sicché i trasporti aerei, ma non solo, sono al collasso. E poi il commercio al dettaglio dei generi che non fanno parte del carrello della spesa. Adesso anche tutte le fabbriche, grandi, medie e piccole, e tutti i servizi non essenziali. Nessuno è in grado di prevedere oggi il vero impatto finale. Anche perché tutto dipenderà dalla durata dell'emergenza.

SCENARI POSSIBILI

Il Ref-Ricerche comunque ci prova, e prevede un crollo del Pil italiano dell'8% nella prima metà dell'anno: i primi tre mesi in contrazione del 3% e poi del 5%. «L'impatto dell'epidemia aumenta. La chiusura delle attività in Italia durerà più a lungo e si sta estendendo a tutti i Paesi occidentali. Ai blocchi produttivi di molte attività dei servizi si aggiunge la caduta dell'attività in diversi settori dell'industria, con chiusure di impianti, iniziate dalla scorsa settimana» sottolinea il rapporto del centro ricerche. «In questa situazione ha fatto bene il governo a chiudere tutte le attività non essenziali. La ripresa è funzione della fine dell'epidemia, che può avvenire solo se ci sono meno contatti possibili. Inutile far chiudere alcuni settori e altri no. Si rischia solo di portare sulla soglia del fallimento le aziende di quei comparti che hanno chiuso prima» dice Luca Paolazzi, partner di Ref Ricerche.

Secondo l'economista Tito Boeri, ex presidente dell'Inps, il rischio di perdere fino al 5% di Pil è «uno scenario possibile. Se nel primo semestre avessimo una caduta del Pil attorno al 10%, è presumibile che, pur mettendo nel conto un forte rimbalzo in autunno, potremmo chiudere l'anno con una decrescita finale del 5%». Il Cerved ha fatto delle stime sulla base di due scenari: il primo con fine emergenza sanitaria a fine maggio; il secondo con strascichi fino a dicembre. Nel primo caso si stima una perdita di giro d'affari delle imprese italiane di 275 miliardi di euro; nel secondo di 469 miliardi nel 2020 e di altri 172 nel 2021. Si tratta di previsioni elaborate quando ancora non era stato decretato il lockdown totale (salvo le attività essenziali). E quindi adesso probabilmente sono sottostimate.

Numeri che solo a sentirli fanno tremare i polsi. E non consola nemmeno un po' il fatto che l'Italia non sia la sola a trovarsi in questa situazione in Europa. Si riuscirà a recuperare nel secondo semestre? Molto dipenderà dalle misure di contenimento della crisi economica che saranno messe in campo a livello europeo, oltre che nazionale. Oggi i ministri dell'Ecofin saranno in teleconferenza per congelare le regole del Patto di stabilità. Domani l'Eurogruppo farà il punto sul passo successivo.

Giusy Franzese

L'IMPATTO FINALE SUL SISTEMA DIPENDE DALLA DURATA DELLA "SERRATA": IL PIL CALEREBBE TRA IL 5 E L'8%

INDUSTRIA Alla catena in uno stabilimento

Piano Trump: pronti 4 mila miliardi per le aziende

L'OPERAZIONE

WASHINGTON Donald Trump vuole usare un bazooka da 4.000 miliardi di liquidità per aiutare le aziende americane nei prossimi 2-3 mesi. Lo ha annunciato il suo ministro del Tesoro Steve Mnuchin, spiegando in un'intervista alla Fox che la legge in discussione al Congresso Usa consente alla Fed di usare questa somma astronomica per sostenere l'economia americana avviata verso una recessione sempre più certa. Il tutto mentre gli Stati Uniti, con oltre 30 mila casi registrati, diventano il terzo Paese al mondo per numero di contagiati dal coronavirus. Il pacchetto di misure che si sta negoziando a Capitol Hill, che potrebbe avvicinarsi ai 2.000 miliardi di dollari, include anche un assegno diretto di 3.000 dollari per una famiglia media di quattro persone, prestiti agevolati per le Pmi e aiuti alle industrie più colpite, come le compagnie aeree. Un arsenale di mezzi finanziari che fa impallidire anche il piano Obama da 800 miliardi di dollari per uscire dalla crisi del 2008. «Abbiamo bisogno di mettere i soldi nell'economia ora, se lo facciamo possiamo stabilizzarla», ha rassicurato Mnuchin, dicendosi fiducioso che la manovra verrà votata lunedì. Ma la speaker della Camera Nancy Pelosi ha gelato le speranze, annunciando che per ora non c'è intesa e che i dem presenteranno una loro proposta di legge alla Camera, dove hanno la maggioranza. «C'è necessità di un provvedimento che metta i lavoratori davanti a tutto, e non le aziende», le ha fatto eco il leader del Senato Chuck Schumer. Tra i nodi principali c'è proprio la destinazione degli aiuti. La crisi sanitaria intanto peggiora con una brusca e preoccupante accelerazione.

La risposta Dopo la lettera di Frank Walter Steinmeier

Mattarella ringrazia il presidente tedesco per la solidarietà

«Signor Presidente e caro amico Frank Walter, desidero - si legge in una lettera inviata dal presidente Sergio Mattarella al suo omologo tedesco Frank-Walter Steinmeier - ringraziarti molto per la lettera con cui mi hai rinnovato la solidarietà del popolo tedesco e la tua personale per le sofferenze che l'epidemia del coronavirus sta provocando in Italia. Il virus sta decimando i più anziani, che sono un punto di riferimento».

Palazzo Chigi rafforza lo scudo a tutela delle società strategiche

IL FOCUS

ROMA «Useremo ogni mezzo per salvaguardare le infrastrutture e gli asset strategici, da cui dipendono la tenuta del tessuto produttivo e migliaia di posti di lavoro. L'emergenza virus impone di vigilare per impedire scalate o mire ostili verso le nostre aziende e di mettere in campo tutti gli strumenti per proteggerle, anche rafforzando il golden power. Siamo pronti a usare uno scudo di protezione», è il monito partito ieri dal sottosegretario a Palazzo Chigi, Riccardo Fraccaro. «Assicuro a Fraccaro la disponibilità mia e del Copasir, la massima leale collaborazione che vorrà chiederci in questa condivisa battaglia nell'interesse del Paese», gli ha fatto eco Raffaele Volpi, presidente del Copasir. Insomma, l'Italia alza le barricate contro eventuali aggressori che vogliano approfittare dei crolli di Borsa. E una delle armi è rafforzare il golden power, dotandolo di una potenza di fuoco economica.

A far scattare l'allarme sarebbe stato un fondo americano che da qualche giorno volteggia su alcune delle grandi società strategiche italiane. Tramite una banca d'affari anch'essa d'Oltreoceano, starebbe studiando possibili scalate. Nel mirino potrebbero esserci una grande banca con sede a Milano (probabilmente Unicredit) e due aziende pubbliche anch'esse operanti in settori chiave: Enel e Leonardo. Si consideri che Unicredit in un mese ha perso in Borsa il 44%, il gruppo elettrico il 31%, la conglomerata della difesa il 52%. Ciò spiega perché il Tesoro, d'intesa con Palazzo Chigi, Consob, Copasir e Mise vuole estendere la tutela dello Stato mettendo mano all'arsenale tecnico-giuridico: irrobustendo il golden power e resuscitando la golden share che dieci anni fa venne parzialmente modificata. Ciò è reso possibile dalla maggiore flessibilità che Bruxelles ci sta accordando in materia di aiuti di Stato e attraverso la sospensione del Patto di stabilità.

Dal canto suo la Consob si è già mossa sconglando quello strumento di trasparenza dell'abbassamento all'1% della soglia rilevante del possesso azionario che era stato utilizzato a fine 2008 in conseguenza del crollo dei listini causato dal fallimento di Lehman Brothers. Si tratta tuttavia di uno strumento largamente insufficiente.

NEL MIRINO DI UN FONDO INTERNAZIONALE SAREBBERO FINITE ENEL, UNICREDIT E LEONARDO UN GOLDEN POWER ESTESO E RAFFORZATO

LINEA DI CREDITO PER LA DIFESA

Ecco perché il ministro Roberto Gualtieri e il viceministro Antonio Misiani, in perfetto coordinamento, stanno mettendo a punto un ventaglio di soluzioni che devono essere condivise all'interno della maggioranza di governo. Su questo fronte, però, a parte Fraccaro, in casa M5S non ci sarebbero idee convergenti. C'è sicuramente la volontà di restituire efficacia alla golden share e dotare il golden power di una maggiore forza economica. Ci sono tuttavia distinguo che rendono non agevole le modifiche.

In ogni caso, non appena appianate le divergenze è intenzione del governo procedere con determinazione alla messa a punto delle nuove misure. Dopo aver allargato i settori sui quali esercitare i poteri speciali - oltre alle tlc, difesa ed energia, quasi sicuramente banche, assicurazioni e parte del made in Italy - si passerà alla costituzione di una dotazione di liquidità da utilizzare per contrastare scalate ostili. Ma più del ventilato fondo dotato di alcuni miliardi, l'idea prevalente sarebbe di attivare una linea di credito stand by - da tenere pronta in caso di necessità - con Cdp da sola oppure in pool con le grandi banche nazionali, a cominciare da Intesa Sanpaolo. Grazie a questa potenza di fuoco in un certo senso illimitata, sarebbe meno facile per gli eventuali aggressori mettere le mani su gruppi come Eni, Enel e Leonardo impedendo in tal modo che la governance possa essere "inquinata" da ingressi indesiderati. Un'altra via allo studio sarebbe di dotare le azioni di una società privata eventualmente acquistate dallo Stato (deve naturalmente trattarsi di società strategica come Intesa Sp, Unicredit, Mediobanca, Generali, Tim, Tod's, Atlantia, Pirelli eccetera) di poteri sempre straordinari: ipotesi tuttavia non facile, visto le polemiche che susciterebbe questa nazionalizzazione strisciante.

Rosario Dimito

La pandemia

L'EMERGENZA

Anche Merkel in quarantena scattano le misure restrittive

▶La cancelliera tedesca è risultata positiva Limitazioni in tutto il Paese contro il contagio

▶Situazione molto critica in Spagna in forte aumento il numero dei morti

BERLINO Nuovo giro di vite in Germania contro il coronavirus alla luce dell'aumento dei contagi e dei morti. Il raggio del contagio ha lambito anche Angela Merkel, che si è messa da ieri in quarantena. Come reso noto dal portavoce Steffen Seibert, la cancelliera ha avuto contatti venerdì con un medico risultato poi positivo. La conferma è arrivata dopo la conferenza stampa in cui la Merkel ha annunciato ieri pomeriggio la nuova stretta nella lotta al virus. Quindi la decisione di mettersi in quarantena e sottoporsi a regolari controlli.

Il medico le aveva somministrato un vaccino profilattico anti-pneumococco. Sabato la cancelliera era stata immortalata mentre faceva la spesa in un noto supermercato del centro, Hit-Ulrich a Mitte. Soste al reparto verdure e gastronomia e poi fila come tutti alla cassa: nel carrello intraviste quattro bottiglie di vino Ricossa e una piccola confezione di carta igienica, articolo da settimane oggetto di accaparramento in Germania. Al termine di una videoconferenza con i governatori dei 16 Länder e i principali ministri, la Merkel ha annunciato un catalogo di nove misure per frenare il virus: le restrizioni decise «sono regole, non raccomandazioni», le violazioni saranno perseguite. La cosa più importante è rispettare la distanza, possibilmente di due metri, ma almeno 1,5.

Le misure dureranno almeno due settimane. Governi e Länder hanno concordato di ridurre al massimo la vita pubblica e i contatti sociali. Niente divieto di uscire ma sarà limitato a un massimo di due persone se non facenti parte dello stesso nucleo familiare. Vietati dunque tutti gli assembramenti superiori o due persone. Feste, raduni, corona party sono "inaccettabili", le forze dell'ordine vigileranno sul rispetto delle regole e le violazioni saranno punite. Chiusi ristoranti, bar, parrucchieri, istituti di bellezza, centri messaggi e tatuaggi. Permessi i trattamenti medici e garantiti i servizi essenziali e i rifornimenti. Consentito andare al lavoro, l'assistenza di emergenza, fare la spesa, sport o passeggiate all'aria aperta (rispettando distanze e numero). Per due settimane tutti si devono organizzare nel rispetto di queste regole, lei inclusa che ha cancellato tutti gli incontri: i contatti si riducono al telefono, skype e videoconferenze. Si tratta di misure mai adottate prima in Germania, siamo consapevoli delle rinunce e dei sacrifici richiesti, nessuno si augurava queste misure «ma sono nel nostro interesse, per favore rispettatele tutti». Scoppiata con diverse settimane di ritardo rispetto all'Italia – anche se i primi casi di coronavirus erano stati registrati a fine gennaio in Baviera – l'emergenza in Germania si aggrava di giorno in giorno. L'Istituto Robert Koch ha parlato ieri di 18.610 contagiati e 55 morti, per l'Università John's Hopkins sarebbero invece circa 24.000 e 86.

A RISCHIO La cancelliera Angela Merkel da ieri è in quarantena

VIETATI TUTTI GLI ASSEMBRAMENTI CHIUSURA PER BAR, RISTORANTI, PALESTRE CONSENTITO IL LAVORO E FARE LA SPESA

Situazione ormai drammatica in Spagna, dove il governo ha deciso di ampliare lo Stato di Allarme per altri 15 giorni, fino all'11 aprile. I casi di contagio, ieri in Spagna, erano 28.600 circa e le morti oltre 1.750. La Comunità di Madrid è quella più gravemente colpita, con quasi 10.000 contagi e più di 1.000 decessi. «Domando responsabilità sociale e disciplina civica», chiedeva ieri il presidente del governo Pedro Sánchez alla cittadinanza, perché «il peggio deve ancora arrivare». «Siamo all'avanguardia con le misure restrittive», rispondeva ai giornalisti che lo interrogavano sulla proposta del presidente della Generalitat Quim Torra di un isolamento totale della Catalogna, che con oltre 4.700 contagi rappresenta il secondo focolaio d'infezione. Ma le misure in realtà sembrerebbero non più sufficiente, a giudicare dal grado di contagio esteso in tutto il territorio dello Stato: solo nei Paesi Baschi il numero degli infettati supera le 2.000 unità, in un'area dove la sua popolazione è il 30% di quella catalana.

I SANITARI E LE VITTIME

La Spagna è il terzo paese al mondo per contagi, e ben il 12% di casi di Covid-19 interessa il personale sanitario. Il tasso di mortalità supera il 6%, in ospedale ci finisce il 50% delle persone ammalate. Questo dipende anche dal fatto che sottoposte al test sono state le persone che presentavano gravi sintomi della malattia. E finalmente il ministero della Sanità ha informato sui test fatti finora: 355.000, 15-20.000 al giorno. Ora se ne stanno distribuendo altri 640.000 per dedicarli a una platea più ampia.

La curva dei contagi da Covid19 in Spagna è cresciuta in modo esponenziale come quella italiana, ma con un ritmo di crescita più accelerato. L'epidemia si è manifestata dopo il 25 febbraio, ma la differenza si sta rapidamente accorciando. I primi casi rilevati furono d'importazione italiana, anche se la prima vittima è precedente. Quando il 9 marzo si vide che i casi erano passati in una settimana da 100 a 1.000 saltarono tutti gli allarmi perché la diffusione del virus aveva assunto ormai un carattere endogeno.

Elena Marisol Brandolini
Flaminia Bussotti

Gran Bretagna

Johnson: vulnerabili a casa per 3 mesi

Il premier britannico Boris Johnson ha formalizzato ieri la direttiva della quarantena obbligatoria per 12 settimane per circa 1,5 milioni di persone vulnerabili, anziani e malati cronici, contattati nelle ultime ore da un avviso del sistema sanitario nazionale (Nhs). A tutti è stata promessa assistenza, visto che - per loro tutela - non potranno uscire neppure per la spesa. Il premier ha parlato della necessità delle restrizioni «senza precedenti» adottate, come le chiusure dei locali, per «rallentare» i contagi e «salvare migliaia di vite umane». Il ministro per le Aree Urbane, Robert Jenrick, che ha affiancato Johnson nella conferenza stampa quotidiana sull'emergenza Covid-19, ha spiegato che si tratta di 1,5 milioni di persone individuate per ora solo in Inghilterra, indicando una serie di condizioni cliniche che rendono queste persone «a rischio» di morte per coronavirus. Si tratta di «proteggerle», ha detto, riconoscendo che la restrizione sarà «dura» per molti, ma che «deve essere» rispettata tassativamente.

Sisma a Zagabria con l'incubo virus la gente in strada nonostante i divieti

IL DRAMMA

ROMA «CW-30»«Uno di questi pericoli è invisibile, l'altro è imprevedibile». Due forti scosse di terremoto ieri mattina hanno colpito Zagabria, capitale della Croazia in lockdown per il coronavirus, provocando ingenti danni nella città e almeno 16 feriti. Tra loro un ragazzo di 15 anni, gravissimo, inizialmente dato per morto dopo essere rimasto schiacciato in uno dei tanti crolli. Le immagini infatti mostrano una Zagabria che sembra affogare tra le macerie e i volti disperati della gente in strada che, però, è costretta a negarsi abbracci per scacciare la paura. Da giorni infatti anche in Croazia sono in vigore misure di emergenza per prevenire il contagio da coronavirus.

LA CRISI

«Il terremoto ha complicato la crisi causata dal virus e non posso escludere l'introduzione di altre restrizioni, incluse quelle più estreme» ha detto il ministro degli Interni Davor Bozinovic. La città era in lockdown, quando poco dopo l'alba, attorno alle 6.20, è tuonata la prima scossa. La più forte, con una magnitudo 5,4, si è abbattuta sulla città vecchia, il centro storico, e sui quartieri più a nord, quelli che puntano verso la Slovenia. Ha liberato tutta la sua potenza ad appena 10 chilometri di profondità finendo con fare accartocciare centinaia di edifici. Poi, proprio quando i croati iniziavano a concepire quale disastro li avesse colpiti, alle 7 una seconda scossa con magnitudo 4,9 ha fatto crollare altri palazzi, rendendo le strade difficilmente percorribili per le macerie. A cedere è stata anche una delle due guglie della cattedrale, simbolo della città. Una porzione del pinnacolo è finita sul tetto della sede arcivescovile, che ad una prima conta sembra aver subito danni maggiori della stessa chiesa. Come se non bastasse, altri due episodi sismici più lievi si sono verificati tra le 8 e le 9 del mattino. A dimostrare l'incredibile forza liberatasi dall'epicentro peraltro, le scosse sono state avvertite a Pesaro, dove in molti si sono svegliati allarmati, come nella più vicina Trieste e in diverse località del Friuli. Una tragedia aggravata dal fatto che a Zagabria, in molti, in preda al panico, hanno finito per contravvenire alle norme anti-contagio. Alcuni si sono rifugiati nelle auto e altri ancora hanno provato a lasciare la città per la costa. Ai caselli autostradali però, gli ispettori sanitari li hanno bloccati imponendogli l'auto-isolamento per 14 giorni nei mille posti letto messi a disposizione dai dormitori delle università. Non si conosce infatti il numero delle persone che hanno case inagibili né quello delle persone sotto le macerie ma si sa che da sabato in Croazia ci sono 48 nuovi infetti da Covid-19 e 5 pazienti gravi.

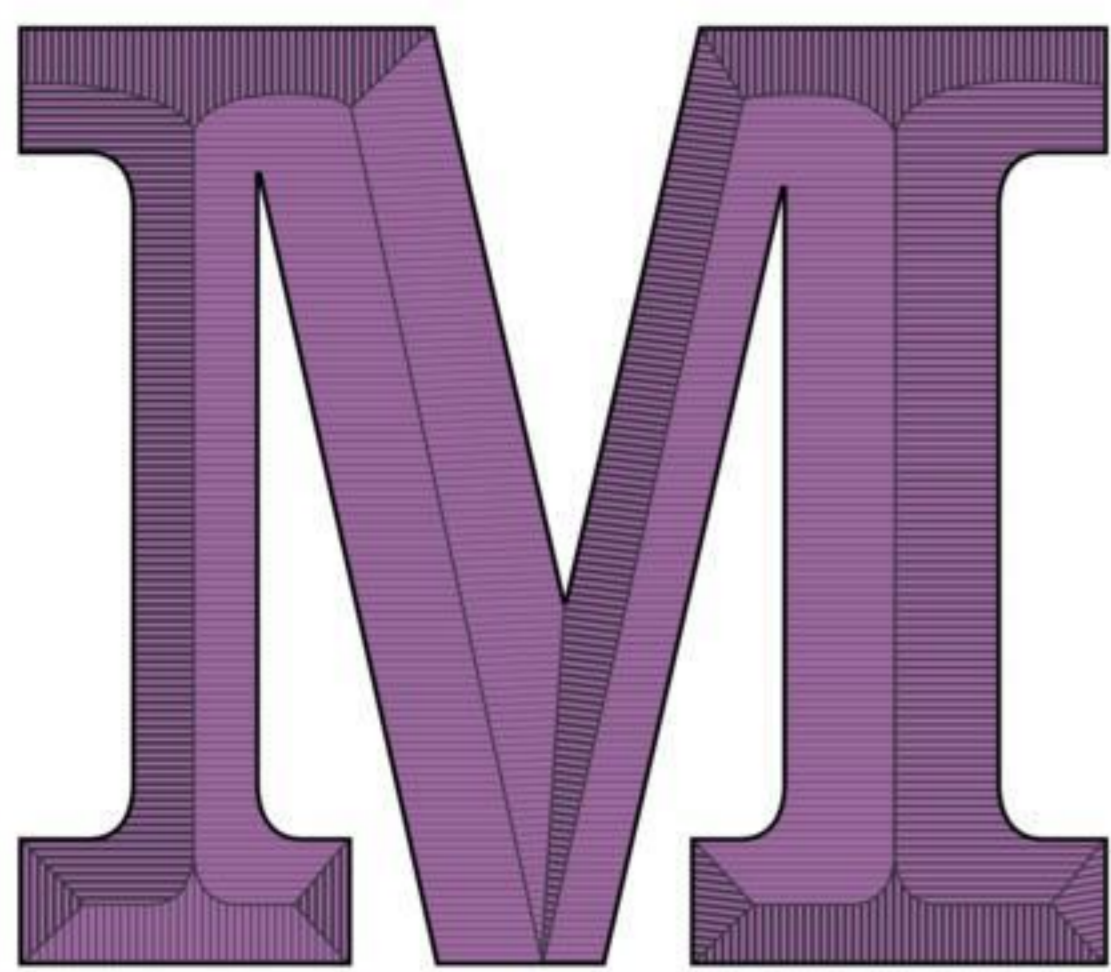
Francesco Malfetano

Soccorsi a Zagabria

FORTI SCOSSE (5,4) IN CROAZIA MA NESSUN MORTO SI CONTANO 16 FERITI: UN 15 ENNE IN CONDIZIONI CRITICHE

Bassano del Grappa Aveva 110 anni

Morto il carabiniere più anziano

VICENZA È morto l'altra sera a Bassano del Grappa (Vicenza) all'età di 110 anni, Giovanni Quarisa, il carabiniere più anziano d'Italia.
Nato il 24 agosto 1909 a Pieve del Grappa (Treviso), Quarisa viveva con il suo "storico" badante a Bassano del Grappa (Vicenza) in una casa di sua proprietà.
Proprio nella sua abitazione era stato festeggiato da parenti e amici e dai vertici locali dei carabinieri.
Numerosa la sua discendenza: due figlie (Vilma e Mirella), quattro nipoti e dieci pronipoti, il più piccolo di 5 anni.
A soli 20 anni, nel 1929, entrò nell'Arma dei Carabinieri, mentre nel 1941 partì per la Seconda Guerra Mondiale e per due anni fu prigioniero a Dubrovnik.

Festival di Cortina

Dall'attrice Carolina Crescentini al rapper Ghali: le 5 serate dei "corti" online

Al via oggi in un'edizione tutta online la quindicesime edizione di "Cortinametraggio 2.0", Festival dei corti ideato e diretto da Maddalena Mayneri. Aderendo alla campagna #iorestoacasa per contrastare la diffusione del Covid-19, con l'hashtag #CortinametraggioLive, fino al 28 marzo a partire dalle 18.30 saranno online le cinque serate dei corti in concorso in streaming sul sito del festival (cortinametraggio.it), e in contemporanea su Canale 100 di Canale Europa, piattaforma televisiva online partner dal 2016. Ad aprire il festival "Offro Io" di Paola Minaccioni, una tranquilla uscita tra due coppie di amici della Roma bene che degenera in una spietata e violenta lotta che nessuno è disposto a perdere. Nel cast, oltre alla regista-attrice, Carolina Crescentini, Paolo Calabresi e Maurizio Lombardi. Seguirà "La bellezza imperfetta" di Davide Vigore, con Melino Imparato e Victoria Pisotska; "Il primo giorno" di Matilde di Rosario Capozzolo, "Il nostro tempo" di Veronica Spedicati, "Delitto naturale" di Valentina Bertuzzi e "Black tank" di Alberto Basaluzzo. Tra le altre sezioni, i videoclip musicali mainstream con artisti come Coez e Ghali, e per gli eventi speciali il corto L'Aurora di Lorenzo Cassol. In testa alle proiezioni di ogni giorno i video della- Federation Internationale Cinema Television Sportifs e dell'Istituto Luce Cinecittà, che ripercorrono le tappe della storia olimpica.

Mentre il capostipite Aldo ha appena compiuto 100 anni, il figlio Tonino racconta la doppia passione per l'impresa di Treviso e lo sport. «Dopo aver ceduto l'azienda di famiglia ho rilevato il marchio Cozzi, manufatti di alto livello del Settecento veneziano»

Tognana: «La mia vita tra porcellane e rally»

L'INTERVISTA

Il patriarca ha compiuto un secolo l'altro giorno, i figli lo hanno festeggiato con la mascherina, lui ha soffiato sull'unica candelina attorcigliata alla cifra 100 scritta col cioccolato. Poi ha dato appuntamento al prossimo anno, quando anche la moglie Linda compirà cento anni. Clarimbaldo Tognana detto Aldo ha disegnato un lungo pezzo di storia di Treviso del dopoguerra tra industria, sport, politica. È entrato per primo, con la sua divisa di ufficiale, nella Treviso liberata dal nazifascismo. Ha mantenuto a Treviso un'azienda che era la prima in Italia nel settore della ceramica, con 1500 dipendenti, 5 milioni di pezzi al mese. Ha rilanciato il ciclismo veneto, fino a organizzare nella sua terra il Mondiale del 1985 vinto dall'olandese Zoetemelk con Moreno Argentin terzo per tre secondi. Il sandonatese si rifarà l'anno dopo, in Colorado.

Il figlio Tonino, 65 anni, ha fatto convivere a lungo l'azienda e i motori, poi ha deciso. Dopo che la "Tognana ceramiche", nata come fabbrica di laterizi nel 1775, è stata ceduta a un gruppo milanese, ha ricominciato restando nel settore: «Mi ero ripromesso che non mi sarei più occupato di porcellane da tavola, mi sono sbagliato». Ha rilevato il marchio storico Cozzi, porcellane di alto livello, decorazioni e colori ripresi direttamente dal Settecento. Tutto a Treviso, un fatturato che supera i 5 milioni di euro: in un anno si producono alcuni milioni di pezzi.

L'IMPRENDITORE
I 100 anni dell'ingegnere Aldo Tognana a destra e sopra il figlio Tonino alla guida della Ferrari con la quale ha vinto il titolo italiano nel 1982

«Quando lasciai le gare Enzo Ferrari si offese e mi chiamò»

LA FAMIGLIA
Sopra i Tognana: i genitori centenari e i figli; a destra Tonino Tognana durante la pausa del rally

Come è stato il passaggio dalla vecchia Tognana alla "giovane" Cozzi?
«La nostra fabbrica era nata nella stessa zona dove siamo cresciuti e rimasti. Anni prima avevo acquistato il marchio "Geminiano Cozzi in Venezia", che era una fabbrica ai Tre Archi dal 1765. Il Settecento è stato il periodo dello sviluppo delle fabbriche di porcellane in Europa. Fino al 1710 il segreto dell'impasto era cinese, era "l'oro bianco", potevano permetterselo solo i sovrani. Poi un alchimista tedesco, Johann Bottger, scoprì il segreto dell'impasto che è fatto di caolino-quarzo-feldspato, ma fu un segreto mantenuto per poco. Dalla Germania Orientale passò a Vienna, le fabbriche si svilupparono contemporaneamente a Parigi con le ceramiche di Sèvres, vicino a Firenze con la Ginori. Venezia nel pieno del suo Settecento volle la sua fabbrica di porcellane e chiamò una famiglia tedesca».

È nata allora la leggenda dei Cozzi?
«Geminiano Cozzi era un banchiere modenese, finanziò l'impresa e si trasferì in laguna. Era un tipo sveglio, controllava il legname del Cansiglio che serviva per le navi e anche le coltivazioni di perle della costa dalmata. Nel 1765 si ritrovò proprietario della fabbrica di porcellane e iniziò la produzione di alto livello portando via i migliori decoratori e pittori dalla concorrenza di Nove di Bassano. Ai Tre Archi aveva 80 dipendenti e sette forni, produceva anche per il mercato estero. Morì nel 1798 quando arrivò Napoleone e la Repubblica finì, la fabbrica resse pochi anni. Avevo un po' di pezzi originali e qualche decennio fa presi il marchio e lo depositai. A Ca' Rezzonico esposero la collezione del lascito del conte Mocenigo, detto anche "conte Cicara", conte tazza, proprio per questa sua passione. Proposi di fare una mostra che il museo veneziano del Settecento organizzò tre anni dopo: 650 pezzi provenienti da tutto il mondo. Era il punto di partenza per riportare sul mercato un marchio storico che neppure i veneziani più conoscevano».

«RIPRODUCIAMO I DECORI ORIGINALI DELLA SERENISSIMA E FACCIAMO UN FATTURATO DA OLTRE 5 MILIONI»

È iniziata così la nuova avventura dei Tognana?
«Mi ero messo a produrre porcellane di alto livello e ho pensato di riportare il marchio sulle linee prodotte, cercando di rispettare i decori originali. Il nostro prodotto di punta, che abbiamo piazzato in hotel meravigliosi, si chiama "Striche verdi", strisce verdi, abbiamo mantenuto anche i nomi veneziani. Il prodotto di punta della Tognana di ieri, invece, era quello che viene ancora prodotto: "AZ filo blu", ha 50 anni ed è nelle case e nelle trattorie. Incontro ancora ristoratori che mi dicono che usano quel servizio e che non si rompe. In ufficio mio padre aveva appeso un cartello: "Se rompe massa poco", vale sempre».

Che cosa è accaduto nel mercato della ceramica?
«Il mercato si è stravolto, oggi tutta la produzione europea copre appena il 7% del mercato mondiale, il 66% viene dalla Cina. In tutta Italia, messe assieme anche le fabbriche semiartigianali da Bassano a Caltagirone, non si arriva a 900 addetti! La porcellana è uno dei pochissimi prodotti dove gli europei hanno copiato dai cinesi. Loro sono particolarmente bravi, ci sono 25 mila fabbriche di porcellana».

Come sono cresciuti i giovani Tognana?
«Siamo cinque figli, quattro sorelle, una adottata, Cristina, quando io e la mia gemella Elisabetta avevamo 14 anni. Prima erano nate Alessandra e Maria Luisa. In casa io e mio padre eravamo gli unici maschi, le altre tutte donne, comprese nonne e zie. Siamo cresciuti in via Sant'Antonino dove c'era la fabbrica, dietro l'abitazione, proprio casa e bottega. Un tempo eravamo in mezzo alla campagna, adesso è tutta città. Dopo il liceo mi sono iscritto a Ca' Foscari in Economia e Commercio e siccome avevo la passione per le auto da corsa e a 19 anni avevo incominciato a correre nei rally, mi sono laureato in fretta perché non potessero rimproverarmi di trascurare gli studi».

Che automobile guidava?
«Ho iniziato nel 1975 con una "Opel Ascona 1900", dopo due anni correvo già come professionista per la Opel Italia. Ho corso per la Fiat, per la Lancia e nel 1982 ho vinto il campionato italiano di Rally Internazionale, l'unica volta di una Ferrari su strada. Nella mia carriera ho fatto 135 corse con 22 vittorie e un titolo. A 28 anni ho smesso, non ho mai pensato che il mio futuro sarebbe stato quello di pilota. Quando lesse su "Autosprint", che era la nostra bibbia, la notizia del ritiro, Enzo Ferrari mi chiamò da Maranello. Per lui era un'offesa che un suo pilota volesse lasciare e non accettava obiezioni. "Se avessi seguito i consigli di mia madre, forse sarei stato un bravo bancario ma non sarebbe nata la Ferrari", mi disse. Ma ogni anno mi ha mandato gli auguri».

La passione per le auto è rimasta?
«È rimasta, ho lasciato le corse senza nostalgia, continuo a guidare e a divertirmi. Dodici anni fa la Porche in Germania mi ha ingaggiato per correre la Transiberia Rally, 7700 chilometri da Mosca a Ulan Bator, nevi, ghiacci, di tutto. Ho corso con la Porche Cayenna e sono arrivato secondo assoluto. A 53 anni essere ingaggiato come pilota ufficiale non è stato proprio male».

Parliamo di suo padre...
«È sempre stata una persona alla mano, preciso nelle indicazioni, ma poco invadente. In casa c'era un amico di famiglia, l'avvocato veneziano Gino De Roberto, amava la caccia e la pesca. Praticamente da quando avevo otto anni ho passato tutti i fine settimana con lui, è stato lui a insegnarmi a guidare, strano ma ho imparato da un veneziano! Ogni sabato arrivava con la sua "Renault Dauphine" e mi faceva fare il giro dietro la fabbrica chiusa. Lo accompagnavo, ma non sono diventato né un cacciatore né un pescatore. La passione per i motori era superiore a tutto. Con gli amici ci incontravamo in piazza Borsa e in macchina andavamo a correre sul Montello, allora con 10 mila lire facevi il pieno».

I cento anni dell'ingegnere?
«Doveva anche festeggiare con un vecchio amico che ha compiuto i 100 anni una settimana prima. Certo è un bel traguardo. Ieri un amico al quale ho girato la foto del compleanno, mi ha scritto: ricorda a tuo padre che se guarda il suo Codice Fiscale si accorgerà che è appena nato!».

Edoardo Pittalis

Sport

TAMPONI JUVE

Tranne Rugani Matuidi e Dybala sono tutti negativi

Non ci sono atri casi di positività al coronavirus tra i giocatori della Juventus oltre a quelli, comunicati nei giorni scorsi, di Rugani, Matuidi e Dybala. L'esito dei tamponi è già stato consegnato - secondo quanto si apprende - a tutti i giocatori e a parte i 3 - che stanno bene - per tutti gli altri è stato negativo.

GIOCHI, L'INIZIO SARÀ RINVIATO

▶Anche il Cio cede all'emergenza: si valuta lo slittamento del via alle Olimpiadi, probabilmente a ottobre o novembre

▶Inviato un documento a tutti i Comitati nazionali per spiegare che la decisione sulle nuove date sarà comunicata tra un mese

LA DECISIONE

ROMA Il rinvio delle Olimpiadi è adesso sul tavolo del Comitato Internazionale Olimpico (Cio). L'Executive Board ha diramato un comunicato che per la prima volta, incalzato da richieste formali di federazioni, comitati olimpici nazionali e, soprattutto, atleti, ha abbandonato la "linea Maginot" dei Giochi confermati. E' probabile che ci siano voluti incontri e chiarimenti sui contratti multimiliardari firmati per sponsorizzazioni e diritti televisivi, dal Cio stesso e dal Comitato Organizzatore di Tokyo. Che siano state tenute in considerazione le necessità degli atleti di tutto il mondo che chiedevano "certezze", giacché allenarsi nell'incertezza non è il massimo. L'andare avanti come se nulla fosse poteva portare a uno sconvolgimento ancora maggiore di quello che porterà il rinvio, che ormai viene dato per scontato anche se si è parlato di "quattro settimane per decidere" (forse per "appianare" le maggiori difficoltà contrattuali e anche di previsto movimento di pubblico dato che il mondo è fermo né si sa quando ricomincerà a muoversi).

IL PRESIDENTE BACH: «LE VITE UMANE HANNO LA PRECEDENZA SU TUTTO»

COME NEL 1964

Il rinvio è "entro l'anno", dunque è assai probabile che, coronavirus permettendo, la nuova data venga fissata a specchio su quello che fu il calendario della prima volta a Tokyo: nel 1964 i Giochi nella capitale nipponica si svolsero dal 10 al 24 ottobre ed il periodo potrebbe essere percorso di nuovo. La dicitura "entro il 2020" del rinvio è probabilmente legata ai contratti che non erano firmati "a data certa" ma per "i Giochi Olimpici del 2020". Il presidente del Cio, lo schermidore olimpionico a Montréal, ha scritto una lettera in cui dice che «le vite umane hanno la precedenza su tutto, compreso lo svolgimento delle Olimpiadi: stiamo lavorando su tutto e siamo fiduciosi di aver completato le analisi entro le prossime quattro settimane».
Le analisi in questione si riferiscono in particolare al calendario di avvicinamento, che vede molte discipline non ancora a ranghi completi (solo il 57 per cento degli atleti ha conquistato la "carta olimpica") ed alla possibilità di concedere ai molti visitatori che le Olimpiadi normalmente attraggono, una opzione di cambiamento di prenotazione. Per risolvere l'intricatissimo primo caso, il Cio e il Comitato Tokyo 2020 sono in continuo contatto con le Federazioni internazionali di ogni sport: l'intero palinsesto dello sport andrà scritto di nuovo e riconsiderato, né si sa ancora su quale base ripartire, da quale data, visto la diffusione "a macchia di leopardo" del coronavirus in tutto il mondo. Oltre che la qualificazione, si vuole offrire agli atleti la pari opportunità di essere allenati ugualmente. Oltre che il sistema dei controlli antidoping, con tutti i viaggi aerei soppressi e i laboratori di analisi che devono occuparsi di altro, è fermo e c'è chi potrebbe approfittarne... «L'annullamento dei Giochi è comunque fuori discussione» sostengono al Cio. Che poi una eventuale cancellazione sarebbe per Tokyo la seconda, dopo quella del 1940, non disputata a causa delle guerre, quella fra Cina e Giappone e quella mondiale. E così, in fondo al tunnel del coronavirus, lo sport intravvede una flebile luce: quella della fiaccola olimpica. La fiaccola è già in Giappone. Si è cercato di tenerla il più lontano dal pubblico, e soprattutto di tenere il pubblico lontano non dalla fiaccola ma una persona dall'altra. Ma questo si è già mostrato impossibile: il viaggio della torcia è cominciato con cerimonia a porte chiuse a Fukushima, la città del disastro nucleare; i tedofori sono stati sottoposti al controllo della temperatura. Ma bloccare la gente lungo le strade, conservare il "distanziamento sociale" è stato subito, ed è e sarà se non cambiano le regole del viaggio, impossibile. I giapponesi sono entusiasti della fiaccola, come della fioritura dei ciliegi, e lì pericolosamente accorrono in massa.

Piero Mei

GIAPPONE Sopra la folla di giapponesi per vedere la fiaccola olimpiaca. A sinistra Bach, a destra Malagò

IN GIAPPONE CALCA DI GENTE PER VEDERE LA FIAMMA OLIMPICA

Una scelta fatta nel rispetto della passione di tutti gli atleti

Dopo la stop generale di tutte le competizioni, anche il Cio, fino ad ora aggrappato a quell'arco temporale a disposizione (il 24 luglio) che gli permetteva di rimandare la decisione, ha dovuto cedere. Non è ancora una resa, ma l'ineluttabile presa di coscienza che in una simile situazione è doveroso immaginare e quindi lavorare al rinvio dell'Olimpiade. Bach e l'Executive Board si sono presi ufficialmente quattro settimane per la decisione definitiva, un tempo necessario per capire come muovere una macchina organizzativa così imponente. Se già non fosse bastato il propagarsi dell'epidemia e lo scetticismo di molti dirigenti, un ruolo determinante lo hanno di certo avuto gli atleti con il loro accorato invito al rinvio. Per quanto tutti consapevoli dei pesanti risvolti, logistici, economici e politici, se gli atleti sono impossibilitati a prepararsi nel modo migliore per coronare il sogno di una vita, l'Olimpiade perderebbe ogni valore e significato. La logica dei contratti plurimiliardari non deve contare più degli uomini, della loro salute e dei loro sentimenti. Lo sport, per ciò che da sempre rappresenta, avrà un ruolo di primaria importanza in quella che sarà la ripartenza. Quando il peggio sarà alle spalle potrà essere uno dei pilastri su cui costruire un nuovo domani.

Paltrinieri: «Una decisione giusta»

▶L'olimpionico di nuoto: «Importante non cancellarli»

IL CAMPIONE

ROMA «Sono d'accordo sul rinvio dei Giochi, perché non si può sapere se da qui a luglio la situazione migliora e non credo fosse neanche giusto che qualcuno si allenava e altri no. Il fatto che il Cio abbia deciso di non cancellarli è altrettanto incoraggiante. Sono quattro anni che ci prepariamo a questo evento». L'olimpionico del nuoto Gregorio Paltrinieri commenta così la notizia che il Comitato Esecutivo del Cio si è preso quattro settimane per valutare la soluzione sui Giochi, compresa quella del rinvio. «Ci hanno cancellato tutti gli eventi - dice - ci dovevano essere i campionati italiani e sono stati annullati, ora anche gli Europei sono slittati a fine agosto. Non abbiamo più gare fino a Tokyo...». Paltrinieri non ha mai smesso di nuotare: del resto è l'acqua il suo ambiente naturale, lo sta facendo anche in questi giorni cupi, fatti di paura e isolamento, a causa della pandemia da coronavirus.

Gregorio Paltrinieri

LA SPERANZA

Il campione olimpico a Rio 2016 dei 1500 sl nonché recordman europeo di specialità continua ad allenarsi perché al sogno olimpico non vorrebbe proprio rinunciare: oltre alla vasca, in cui finora ha dominato, ad attenderlo ci sarebbe la 10 km in acque libere, per la quale ha già conquistato il pass. «Noi vogliamo andarci alle Olimpiadi e io sto continuando comunque a pensare che si facciano ad agosto, proseguo ad allenarmi. Ma non è facile perché non abbiamo più punti di riferimento e ogni settimana ci cancellano qualche evento», dice l'olimpionico. E nell'emergenza totale, lui è anche un "privilegiato" visto che al contrario di altri suoi colleghi azzurri può allenarsi al centro federale di Ostia con il suo preparatore Stefano Morini e altri compagni della Nazionale: «In tutto siamo cinque - racconta - c'è anche Gabriele (Detti, ndr), il centro ha riaperto ma anche io ho perso diversi allenamenti. Sta succedendo qualcosa che è più grande dello sport. Ora ci sono altre priorità».

L'EMERGENZA

CALCIO, UNA CORSA PER EVITARE IL CRAC

▶Allenamenti, stipendi, diritti tv, la crisi colpisce le società, specie nelle serie inferiori
Se il campionato non riparte, molte rischiano il fallimento e la soluzione è lontana

ROMA Il calcio e più nello specifico la serie A rischia il crac. O meglio il crollo del sistema su cui è costruito. La sensazione, che con il passare dei giorni assume sempre più i contorni di una convinzione, è che il campionato non si concluderà. Cioè non si porteranno a termine tutte e 38 le giornate. Ad ora è impensabile. Soprattutto alla luce delle notizie, ogni giorni peggiori, che arrivano dal rito quotidiano del bollettino della protezione civile. Anche gli irriducibili del "riprendiamo gli allenamenti" si stanno piegando. Non è un caso che sia Lotito sia De Laurentiis abbiano rinviato la data della ripresa delle "corsette" di Lazio e Napoli. La domanda che rimbalza sui social (con i bar che chiusi non c'è altro luogo in cui discuterne) è: chi vince lo scudetto? Chi retrocede? Esercizio puramente statistico visto che una risposta al momento non c'è. La soluzione più rosea è quella di allineare le giornate e poi procedere con playoff e playout. Così da dover giocare una decina di partite in totale avendo una classifica completa. Se invece il campionato non riprendesse proprio? Beh a qualcuno non dispiacerebbe. Chi al momento retrocederebbe e spera che tutto resti congelato o che magari vede ne tagli degli stipendi la soluzione ad un progetto sbagliato. Già ma ci sarà lo stesso da lottare. Il titolo non verrebbe assegnato, per i piazzamenti Uefa si userebbe l'attuale classifica. Ma dalla serie B arriverebbero una pioggia di ricorsi per le mancate promozioni. C'è anche l'ipotesi serie A a 22 squadre che darebbe, sì, ossigeno nell'immediato ma inevitabilmente ne toglierebbe al prossimo anno. Per tutti la paura più grande resta quella di una resa obbligatoria e immediata. Della serie arrivederci al 5 luglio con la stagione 2020-21.

A sinistra il presidente della Lega, Paolo Dal Pino, in basso quello della Figc Gabriele Gravina
(foto ANSA)

RISCHI

Una situazione che porterebbe l'intero sistema, per come è pensato, ad un terremoto dal quale in molti farebbero fatica a rialzarsi. Tanti in Lega Pro e in serie B. Anche nella stessa serie A il rischio di fallimento, per qualcuno, è dietro l'angolo. Ecco perché si cerca in tutti i modi di chiudere il campionato. Le perdite stimate dalla massima serie sono enormi. Si parla di 670 di ammanco tra diritti tv nazionali e internazionali, vedita dei biglietti e mancate sponsorizzazioni. A cui poi vanno aggiunte tutte quelli iniziative one shot. Gran parte di questi soldi, almeno i 340 dell'ultima tranche dei diritti tv, i presidenti li hanno spesi e messi a bilancio. Insomma alla chiusura della semestrale si troverebbero con un grosso segno meno. La Figc ha sul tavolo le varie proposte fatte dalle leghe (litigi con la B di Mauro Balata) da consegnare al governo per cercare di trovare una via d'uscita dalla crisi. Da via Rosellini è stato consegnato un documento molto corposo in cui i presidenti insieme all'ad De Siervo e al presidente Dal Pino hanno stilato una serie di soluzioni.

IL PIANO MARSHALL

Una sorta di piano Marshall per arginare l'emorragia. Ninte richieste puramente economiche. Per quanto riguarda gli stipendi dei calciatori non si parla tanto di sospensione quanto di tagli. Un 30% se la stagione finisse qui. Sgravi sull'Irap ed esenzione pluriennale dell'Ires. Incentivi fiscali per le aziende. Per quanto riguarda la liquidità si parla di agevolazioni presto gli istituti bancari e di credito. Nuove opportunità di finanziamento. Inoltre si parla di sconti sugli abbonamenti. A proposito si è pensato anche alla possibilità emettere dei voucher (o in alternativa crediti virtuali) per risarcire i tifosi che avevano sottoscritto abbonamenti e comprato biglietti. Inoltre c'è la richiesta di intervenire sul Decreto Dignità togliendo il blocco alle sponsorizzazioni delle agenzie di scommesse. C'è anche l'idea di introdurre nuovi giochi. Infine la revisione di alcune leggi portanti. Quella sul professionismo, magari con l'introduzione del semiprofessionismo. La legge sugli stadi per semplificare l'iter che porta alla costruzione di impianti di proprietà e poi la legge Melandri che regola la vendita dei diritti tv.

Emiliano Bernardini

NEL DOCUMENTO CHE LA SERIE A HA STILATO PER LA FIGC SI CHIEDE TAGLIO DEGLI INGAGGI, SGRAVI FISCALI E STOP AL DECRETO DIGNITÀ

RUGBY

Il Veneto alla Fir: «Sui campionati devi decidere ora»

«In considerazione del numero delle partite da recuperare, francamente impossibile da fronteggiare, le società e anch'io personalmente, chiediamo una decisione coraggiosa come quella di sospendere i campionati per questa stagione, in modo da poter rispondere ad atleti, tecnici, accompagnatori e genitori».

Firmato Marzio Innocenti, presidente del Comitato regionale veneto (Crv). Destinatario Alfredo Gavazzi, presidente della Federazione italiana rugby (Fir). Con una lettera, della quale questo è il passaggio chiave, il Veneto rugbistico detta la linea anche in tempi di crisi per il Coronavirus, come fa da decenni con i risultati sul campo.

Innocenti, forte delle richieste giunte in comitato «da oltre il 50% delle società venete», chiede in sostanza «alla federazione di fare la federazione». Come? Sospendendo i campionati di competenza del Crv (giovanili, serie C), «anche se tutte le società nella loro richiesta comprendono anche i campionati seniores». Ovvero Top 12, serie A e B. Una scelta già presa in questi giorni da Inghilterra, Galles, Irlanda e Scozia, nel Sei Nazioni come noi. Hanno dichiarato chiuse le competizioni di livello inferiore a Premiership (inglese), Pro 14 e stanziato budget finanziari per aiutare i club ad affrontare la crisi finanziaria dovuta al Coronavirus. Sulla stessa linea la Francia. Non ha chiuso Top 14 e campionati minori, ma costituito un'unità di crisi e preso provvedimenti economici. La Fir, invece, aspetterà la fine dello stop ministeriale, imposto fino al 3 aprile. Non ha preso nessuna decisione. Salvo concordare quella di World Rugby sull'annullamento del Mondiale under 20 in Italia.

PRESIDENTI Gavazzi (Fir) a sinistra e Innocenti (Crv) a destra

«Ad oggi - scriveva Gavazzi ai club di serie A il giorno prima della lettera di Innocenti - possiamo pensare ad una soluzione tecnicamente percorribile: se ci saranno le condizioni sanitarie si potrà riprendere il campionato a partire dal fine settimana del 18 aprile, terminando nel fine settimana del 14 giugno. Per cui dobbiamo attendere l'evolversi della situazione, per valutare se effettivamente potremo portare a termine il campionato».

Per Innocenti e la maggioranza dei club veneti invece non c'è più tempo per aspettare. «E' la sopravvivenza stessa di molte delle nostre società, in particolare quelle delle categorie minori, che in questo momento è in gioco - scrive il presidente del Crv a Gavazzi - Prego Te e il consiglio federale di prendere in seria considerazione questa richiesta». Consiglio che da mesi non si riunisce. Dopo il tentativo, fallito, di mettere in minoranza il presidente.

LETTERA ANCHE DAL TOP 12

Ora è più che mai urgente convocarlo per decidere i destini della stagione di rugby. Un gruppo di consiglieri federali l'ha chiesto direttamente a Gavazzi in questi giorni di grande fermento. Al quale contribuirebbe una terza lettera scritta da sei presidenti del Top 12, la metà dei club quindi. In essa si chiederebbe alla Fir di prendere una decisione subito sul massimo campionato italiano. Nel senso di finire qui la stagione. Scegliendo di non assegnare lo scudetto (è successo solo nel 1944 e 1945) e non procedere alle retrocessioni. Oppure di indicare una formula per farlo, se a maggio-giugno si potrà riprendere a giocare. Nei giorni scorsi già i presidenti del San Donà, Alberto Marusso, e del Viadana, Guido Arletti, si erano espressi pubblicamente in tal senso.

Ivan Malfatto

LETTERA DI INNOCENTI SOLLECITATO DALLA MAGGIORANZA DEI CLUB AL PRESIDENTE GAVAZZI E RICHIESTA DEI CONSIGLIERI FEDERALI

La Formula 1 è virtuale ma il GP del Bahrein regala emozioni vere

LA SIMULAZIONE

I piloti son sempre piloti. E poco importa se dentro una monoposto reale o virtuale, quell'istinto primordiale che vede come unico obiettivo della propria vita quello di primeggiare, deve essere soddisfatto, perfino in un periodo storico del genere. Ecco, nel mezzo di questa tempesta umana legata alla pandemia Covid-19, anche il mondo dei motori e delle competizioni è stato letteralmente travolto e devastato. C'è voglia di Formula 1 però, ed allora, Liberty Media ha voluto sfruttare la realtà consolidata degli eSports per intrattenere gli appassionati, organizzando il Gran premio del Bahrain virtuale.

TUTTI IN PISTA

Piloti di Formula 1, Formula 2, Youtuber e Sim Racer tutti insieme su Formula 1 2019. Piattaforma? F1 2019. Poche regole: competitività delle monoposto accorpate, assetto preimpostato, danni ridotti, ABS e traction control permessi, pur se vietati nella realtà. Ed allora, pronti, partenza, via con tanto di commento appassionato della coppia Vanzini-Bobbi, con tanto di diretta su Sky Sport, ma anche sui canali social Formula 1. Dunque una "realtà virtuale". Un anno fa, la corsa mise in mostra il talento di Charles Leclerc. Stavolta il monegasco non era presente: il Cavallino ha fatto gareggiare le giovani promesse della Driver Academy Robert Shwartzman e Dino Beganovic. Presenti in compenso Nicholas Latifi (pilota Williams F1), Stoffel Vandoorne (ex McLaren, oggi Mercedes Formula E), Nico Hulkenberg, Nic Hamilton, fratello di Lewis, Johnny Herbert, ex pilota Benetton nel 1995, ma sopratutto Lando Norris, giovane stella McLaren, avezzo da tempo al mondo degli eSports, spesso in compagnia di Max Verstappen. In qualifica, la Red Bull si prende la vetta con Philip Eng, pilota DTM tedesco di casa BMW, davanti alla Mercedes con Esteban Gutierrez. Il migliore dei nostri? Luca Salvadori, che i più conoscono come pilota su due ruote e youtuber. La gara? Divertente, caotica, veloce, emozionante, figlia di sorpassi e qualche licenza di troppo.

Flavio Atzori

IN BREVE

CALCIO
BARÇA PRONTO A TAGLIO STIPENDI

I giocatori del Barcellona sono pronti a tagliarsi gli stipendi per far fronte all'emergenza coronavirus. Secondo quanto riporta «Sport», la prima squadra e la dirigenza avrebbero infatti trovato l'accordo per la riduzione dei salari dopo il confronto avvenuto nei giorni scorsi.

CALCIO FEMMINILE
MELBOURNE VINCE IL TITOLO

L'Australia è uno dei pochissimi paesi dove ancora si gioca a calcio, nonostante la pandemia del Covid-19. Nella finale del campionato donne, la W-League, il Melborune City ha superato 1-0 il Sydney FC, vincendo il titolo australiano.

METEO

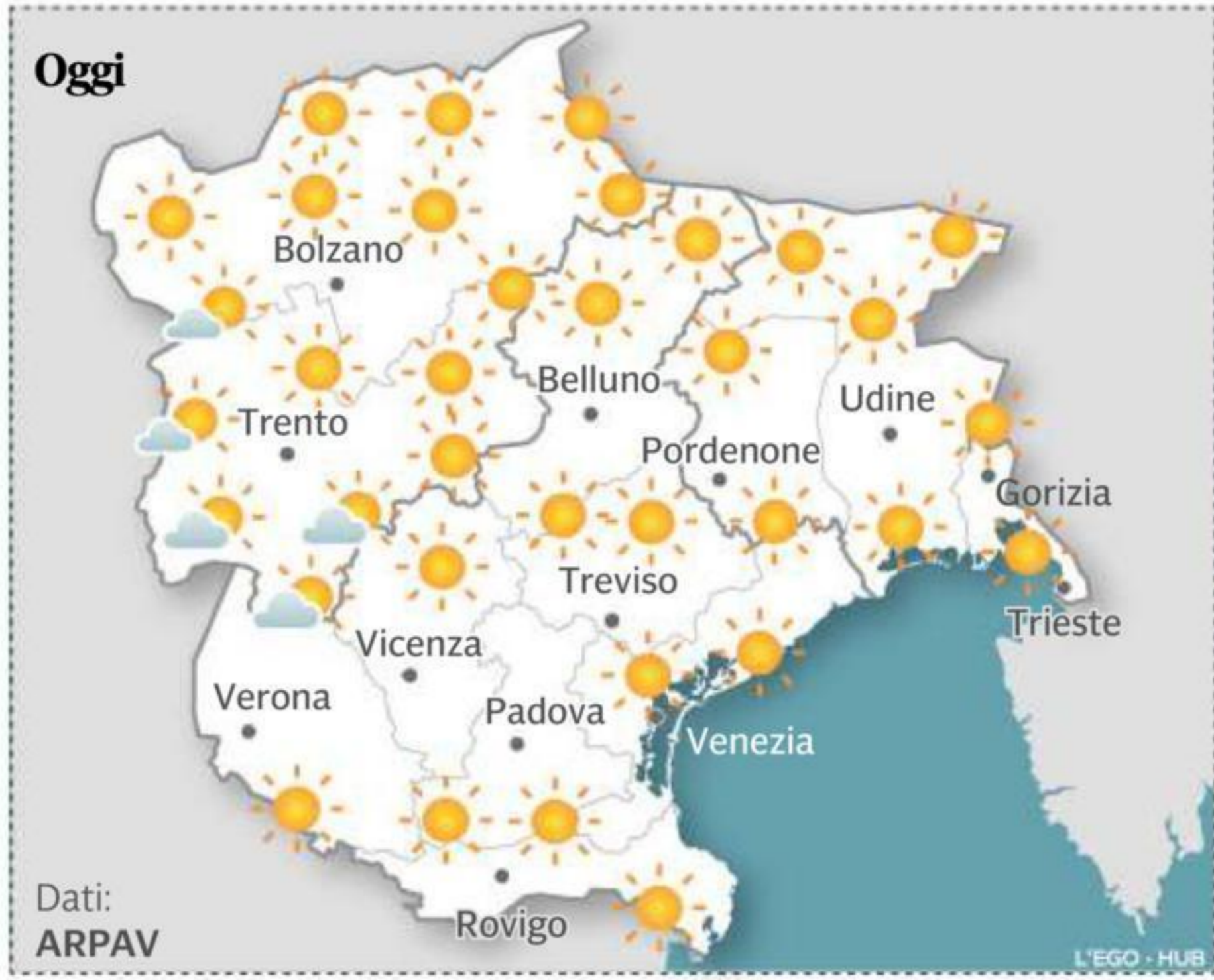
Giornata fredda. Maltempo tra Sicilia e Calabria, più sole altrove.

DOMANI

VENETO
Giornata fredda e ventosa. Il cielo si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Venti freddi sferzano la nostra regione. La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno e terso su tutto il territorio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Venti di Bora sferzano la nostra regione. La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno e terso su tutto il territorio.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	8	Ancona	2	7
Bolzano	-1	11	Bari	4	7
Gorizia	-2	9	Bologna	-3	10
Padova	-2	10	Cagliari	6	12
Pordenone	-2	10	Firenze	-1	10
Rovigo	-2	10	Genova	4	10
Trento	-1	9	Milano	-1	10
Treviso	-2	10	Napoli	0	10
Trieste	0	8	Palermo	9	11
Udine	-3	11	Perugia	-3	6
Venezia	0	9	Reggio Calabria	8	12
Verona	-2	11	Roma Fiumicino	0	11
Vicenza	-2	10	Torino	1	8

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 6.45 **Unomattina** Attualità
- 9.50 **RaiNews24** Attualità
- 9.55 **Storie italiane** Attualità
- 12.20 **Linea Verde Best of** Rubrica
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Diario di casa** Rubrica
- 14.10 **La vita in diretta** Attualità
- 15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
- 16.30 **Tg 1** Informazione
- 16.50 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **La concessione del telefono - C'era una volta Vigata** Film Giallo. Di Roan Johnson. Con Alessio Vassallo, Thomas Trabacchi, Federica De Cola
- 23.40 **Frontiere** Attualità. Condotto da Franco di Mare
- 0.45 **S'è fatta notte** Talk show

Rai 2

- 9.45 **LOL ;-)** Varietà
- 10.00 **Tg 2** Informazione
- 11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Yellowstone Selvaggio - La frontiera di ghiaccio** Doc.
- 15.00 **la casa dei miei ricordi** Film Thriller
- 16.35 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
- 17.20 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
- 18.00 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
- 18.05 **RaiNews24** Attualità
- 18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
- 19.40 **The Rookie** Serie Tv
- 20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Di Sergio Colabona
- 23.45 **The Resident** Serie Tv
- 0.10 **The Startup - Accendi il tuo futuro** Film Drammatico

Rai 3

- 10.00 **Mi manda Raitre IN** + Att.
- 11.00 **RaiNews24** Attualità
- 11.10 **Tutta Salute** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
- 15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
- 15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.15 **I Grandi Della Letteratura Italiana** Documentario
- 16.15 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 18.55 **Meteo 3** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Videoframmenti
- 20.20 **Non ho l'età** Documentario
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **In arte Mina** Documentario. Condotto da Pino Strabioli
- 23.15 **Commissari - Sulle tracce del male** Attualità.

Rai 4

- 6.30 **Numb3rs** Serie Tv
- 8.05 **Revenge** Serie Tv
- 9.35 **Rosewood** Serie Tv
- 10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
- 11.05 **The Good Wife** Serie Tv
- 12.35 **Senza traccia** Serie Tv
- 14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
- 15.05 **Rosewood** Serie Tv
- 15.55 **Numb3rs** Serie Tv
- 17.25 **Revenge** Serie Tv
- 18.55 **Senza traccia** Serie Tv
- 20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Siren** Serie Tv. Con Eline Powell, A.Roe E.Powell F.Evans R.Owan
- 22.05 **Siren** Serie Tv
- 22.50 **The Other Side of the Door** Film Horror
- 0.30 **The Fall - Caccia al Serial Killer** Serie Tv
- 3.10 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 3.15 **Zoo** Serie Tv
- 4.30 **Camera Café** Serie Tv
- 5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

- 10.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 11.45 **Arte, passione & potere** Documentario
- 12.35 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
- 13.30 **Ritorno alla natura** Doc.
- 14.00 **Wild Scandinavia** Doc.
- 14.55 **Mahout** Documentario
- 15.55 **Storie della Letteratura** Documentario
- 16.25 **La leggenda del Grande Inquisitore** Teatro
- 17.55 **Genio e ritmo con Eddins, Rubino e OSN** Musicale
- 19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.30 **I più grandi musei del mondo: San Pietroburgo L'Ermitage** Documentario
- 20.30 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario. Condotto da Michael Pontillo
- 21.15 **Sherlock Holmes Vs Conan Doyle** Documentario
- 22.15 **Le meraviglie** Film Drammatico
- 0.10 **The Great Songwriters** Doc.

Rete 4

- 6.20 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
- 6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
- 7.05 **Stasera Italia Weekend** Rubrica
- 8.00 **Hazzard** Serie Tv
- 9.05 **The Closer** Serie Tv
- 10.10 **Carabinieri** Fiction
- 11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
- 15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
- 16.20 **Hamburg Distretto 21 - 1A Parte** Telefilm
- 17.00 **Perry Mason: Una ragazza intraprendente** Film Tv Giallo
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
- 20.30 **Stasera Italia** Rubrica
- 21.25 **Stasera Italia Speciale** Rubrica. Condotto da Barbara Palombelli
- 23.15 **Mina - Ieri & Oggi** Musicale

Canale 5

- 11.00 **Forum** Rubrica
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap Opera
- 14.10 **Una Vita** Telenovela
- 14.45 **Le Ali Della Vita** Miniserie
- 15.20 **Le Ali Della Vita** Miniserie
- 16.00 **Grande Fratello Vip** Real Tv
- 16.10 **Amici - Fase serale** Talent
- 16.35 **Il Segreto** Telenovela
- 17.10 **Pomeriggio Cinque** Rubrica
- 18.45 **Avanti Un Altro** Quiz
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza** Tg Satirico. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- 21.20 **La vita è una cosa meravigliosa** Film Commedia. Di Carlo Vanzina. Con Enrico Brignano, Luisa Ranieri, Vincenzo Salemme
- 23.30 **Tg5 Notte** Attualità. Condotto da Cristina Bianchino, Cesara Buonamici, Barbara Pedri
- 0.05 **I laureati** Film Commedia

Italia 1

- 7.35 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
- 8.00 **Heidi** Cartoni
- 8.30 **Freedom Oltre Il Confine** Talk show
- 9.35 **The Flash** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.20 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.05 **I Simpson** Serie Tv
- 15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
- 15.55 **Il Piccolo Principe** Film Animazione
- 18.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.25 **CSI** Serie Tv
- 21.20 **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban** Film Fantastico. Di Alfonso Cuarón. Con Daniel Radcliffe, Emma Watson, Rupert Grint, Gary Oldman
- 0.05 **Legacies** Serie Tv
- 1.45 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

- 6.40 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
- 6.55 **Squadra Antimafia Palermo Oggi** Serie Tv
- 7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.35 **Burn After Reading - A prova di spia** Film Commedia
- 10.40 **Il profumo della paura** Film Thriller
- 12.35 **Arma letale** Film Azione
- 14.45 **McLintock!** Film Commedia
- 17.10 **Creation - L'evoluzione di Darwin** Film Biografico
- 19.15 **Hazzard** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **L'esorcista** Film Horror. Di William Friedkin. Con Ellen Burstyn, Max Von Sydow, Linda Blair, Jason Miller
- 23.40 **Il tocco del male** Film Thriller
- 2.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 2.05 **Arma letale** Film Azione
- 3.50 **Il ritorno di Mr. Ripley** Film Drammatico

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 6.55 **Case in rendita** Case
- 9.05 **Deadline Design** Arredamento. Condotto da Shaynna Blaze
- 10.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 12.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 13.50 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
- 16.25 **Fratelli in affari** Reality
- 17.20 **Buying & Selling** Reality
- 18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.30 **Affari al buio** Documentario
- 20.25 **Affari di famiglia** Reality
- 21.20 **Curiosa** Film Drammatico. Di Lou Jeunet. Con Noémie Merlant, Niels Schneider, Benjamin Lavernhe
- 23.15 **Maladonna** Film Commedia
- 0.45 **Escort Girls** Documentario

Rai Storia

- 15.15 **Viva la storia** Documentario
- 15.45 **Dal Mito Alla Storia** Doc.
- 16.45 **1939-1945. La II Guerra Mondiale** Documentario
- 17.45 **L'Italia della Repubblica** Documentario
- 18.45 **Storia dell'economia** Doc.
- 19.45 **Viva la storia** Documentario
- 20.15 **Il giorno e la storia** Documentario
- 20.45 **Passato e Presente** Documentario
- 21.30 **Storia delle nostre città** Documentario
- 22.30 **Italia: viaggio nella bellezza** Documentario

DMAX

- 6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
- 6.50 **Affare fatto!** Documentario
- 8.30 **Dual Survival** Documentario
- 10.20 **Nudi e crudi** Reality
- 13.10 **Banco dei pugni** Documentario
- 15.45 **Vado a vivere nel nulla** Case
- 17.35 **The Last Alaskans** Documentario
- 19.35 **Nudi e crudi** Reality
- 21.25 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
- 22.20 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
- 23.15 **Lupi di mare** Documentario
- 0.10 **Cops: UK** Documentario

La 7

- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà** Attualità
- 17.00 **Taga Doc** Documentario
- 18.10 **Grey's Anatomy** Serie Tv
- 19.05 **Grey's Anatomy** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
- 21.15 **Speciale Tg La7 - Trincea in Corsia** Informazione. Condotto da Enrico Mentana
- 0.50 **Tg La7** Informazione
- 1.40 **Camera con vista** Viaggi

TV 8

- 13.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 14.20 **Mamma a tutti i costi** Film Thriller
- 16.00 **Una serata speciale** Film Commedia
- 17.40 **Vite da copertina** Doc.
- 18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
- 21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 22.40 **Italia's Got Talent** Talent
- 0.45 **Disaster Movie** Film Commedia

NOVE

- 13.45 **Donne mortali** Doc.
- 15.40 **Storie criminali: la scomparsa della piccola Madeleine** Documentario
- 17.30 **Sulle tracce del traditore** Società
- 18.05 **American Monster** Doc.
- 18.55 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
- 19.55 **Sono le venti** Attualità
- 20.35 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 21.35 **Little Big Italy** Cucina
- 22.50 **Belli di nonna con Casa Surace** Talk show
- 23.50 **Little Big Italy** Cucina
- 1.15 **Airport Security** Doc.

7 Gold Telepadova

- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 19.30 **Split** Serie Tv
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
- 24.00 **Crossover** Attualità
- 0.30 **Split** Serie Tv
- 1.30 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

- 13.15 **Idea Formazione** Rubrica
- 15.00 **Santo rosario** Religione
- 15.30 **Shopping Time** Televendita
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Veneti schiacciati** Rubrica
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 16.30 **20&10** Rubrica
- 17.00 **Ore 13 RPL** Talk show
- 18.00 **Tutti in coro - La presentazione** Musicale
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
- 21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

- 18.00 **Telefruts** Cartoni
- 18.45 **Focus** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
- 21.00 **Focus** Rubrica
- 21.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 22.30 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
- 23.15 **Cuciniamo con... El Beker** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
- 7.30 **Fvg Sport** Rubrica
- 8.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
- 9.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
- 15.00 **Si Live – News Sport** Sport
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 21.00 **Udinese Tonight** Calcio
- 22.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Thomas Edison, che di luci se ne intendeva, diceva che "la vita è come una fotografia, sono necessari negativi per lo sviluppo". Anche voi, dopo l'esperienza non facile di Saturno e Marte (quest'ultimo ancora sette giorni in Capricorno), siete pronti per iniziare la vostra primavera, un nuovo inizio. Domani si forma la vostra personale Luna nuova del 2020, qualcosa cambierà in **famiglia**.

Toro dal 21/4 al 20/5

Dopo l'ingresso rumoroso di Saturno in Acquario, oggi Luna in Pesci vi assicura la tranquillità di cui avete bisogno per fare progetti, studiare affari. Due sono gli aspetti favorevoli per questioni professionali e finanziarie, Mercurio congiunto a Nettuno (intuizione), Marte congiunto a Plutone in Capricorno, che fa trionfare ogni **talento** e garantisce energia per agire fino in fondo. Simbiosi in amore.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Meglio di no. È ancora motivo di disturbo, fisico e mentale, Mercurio congiunto a Luna e Nettuno in Pesci. Attenti al cibo, bronchi, gola, corde vocali, escludete qualsiasi sport. **Rilassatevi**, domani Luna sarà nuova in Ariete, per la prima volta in aspetto positivo con Saturno e in diretta con il vostro segno, potrete ben dire: eppur si muove. Stranamente, atteggiamento sonnolento in amore.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Quanto riuscirete a realizzare sotto gli odierni transiti proprio buoni per questioni d'affari e professione, dipende pure dalla situazione personale ma cercate di sfruttare in qualche modo la generosa Luna in Pesci, congiunta a Mercurio e Nettuno. In tempi normali avremmo detto che c'è fortuna all'estero, ma siamo tutti sulla stessa barca, quindi poche cose sono sicure. Una sì: questo vostro **amore**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Alcune decisioni non sono rinviabili, possono riguardare attività e rapporti esterni, ma pure famiglia e matrimonio. Luna in Pesci non realizza in concreto ma è stimolante per la mente, non manca neanche intuito, troverete idee valide e condivisibili con altri. Domani, Luna nuova in Ariete, è già possibile **ripartire**. L'impegno che richiede la casa incide sulla salute, (Marte-Plutone). Dormite di più.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nuovi **innamoramenti**, passione crescente nei rapporti sentimentali, nati questo inverno, che meritano di essere approfonditi e portati avanti. Venere è ancora in Toro, oggi in aspetto con Marte congiunto a Plutone. Per la Vergine questo può essere un risveglio della passione coniugale, ma ci sono questioni non risolte con il coniuge, per diversità di vedute sulle decisioni. Ma ci si vuole bene lo stesso.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Dalla mattina alla sera un lunedì carico di impegni familiari, personali (controllo medico), **professionali**. Per molti al primo posto troviamo le questioni pratiche, lavoro e problemi economici per chi esercita attività commerciali con il pubblico. Nonostante tutto possiamo fare previsioni ottime grazie a Luna in Pesci, dove c'è pure Mercurio (contatti), Nettuno (idee), Venere (incontri). Guasti tecnici.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

L'obiettivo è uno: tagliare il traguardo. Prima che entri in azione Saturno, avete a disposizione un grande aspetto di Marte e Plutone, congiunti per l'ultima volta in Capricorno, transito che rende **invincibile** chi è già bravo. Sono i vostri due astri governatori che si uniscono alla materna Luna in Pesci, Mercurio congiunto a Nettuno, fortuna anche in amore. Cominciate a scrivere la vostra vita dal 1994...

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nessuno di noi può fare la vita che faceva prima della Luna piena del 9, che resta data **fondamentale** pure per il prossimo futuro, ma domani sarete assistiti dalla Luna nuova-Ariete, farete ciò che oggi non è possibile. Il disturbo che arriva dai Pesci è ancora forte, Luna si congiunge a Mercurio e Nettuno, influsso in rapporto con cibo (fegato), farmaci (allergie), noie orecchio destro. Gioia in famiglia.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Decisioni da prendere oggi, partite con tutti i pianeti positivi e con transiti eccezionali, irripetibili quest'anno. Esempio: Marte e Plutone si congiungono nel segno e danno vitalità a tutto ciò che mettete in cantiere, vincenti le idee che arrivano con Luna in Pesci. È il giorno più appassionato e carico di tenerezza per l'amore grazie a Venere nell'amato Toro, fertile anche per donne non giovani. Un amore!

Acquario dal 21/1 al 19/2

Saturno avrà **domani** il primo aspetto diretto con Sole in Ariete, un sestile che vi porterà bene nel lavoro e renderà più luminoso l'amore, ancora sottoposto a Venere negativa. Non vogliamo dire che oggi non ci siano possibilità e occasioni, ma c'è qualche influsso stressante per la salute, la pressione di Marte-Plutone arriva alle spalle e può indicare nemici professionali e non solo. Attenti al lupo!

Pesci dal 20/2 al 20/3

Consideriamo fortunato il vostro lunedì, stelle creative e produttive per attività e professione, carriera e affari (ancora da inventare). Mercurio si congiunge a Nettuno, Luna forma un sestile con Venere, più altri influssi super. Gli aspetti migliori per l'**intuizione**, perciò date ascolto alle voci di dentro. Meno vi preoccuperete dei vostri beni e bisogni materiali, più avrete e prima vivrete meglio.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	45	109	37	80	23	73	28	67
Cagliari	21	78	15	71	36	57	7	55
Firenze	39	92	48	77	10	51	50	50
Genova	38	138	83	109	88	64	56	58
Milano	10	76	61	75	7	47	64	43
Napoli	88	88	24	70	64	66	57	64
Palermo	22	184	23	79	8	70	69	60
Roma	27	82	6	70	75	53	37	53
Torino	82	63	24	56	71	46	57	44
Venezia	75	77	6	73	67	69	73	67
Nazionale	53	87	23	65	78	54	54	51

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«NELLE ULTIME DUE SETTIMANE IL PAESE HA VISTO UN ESODO DA NORD A SUD. BENE ORDINANZA CHE VIETA SPOSTAMENTI, MA QUESTI RITARDI PURTROPPO LI STIAMO GIÀ PAGANDO»

Mariastella Gelmini, *capogruppo Fi Camera*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Coronavirus/1

Strade, disinfestazione sbagliata

Sottilizzare sull'aspetto della disinfezione stradale come una delle misure per contrastare la diffusione del Covid-19, pare superfluo nella situazione attuale, però anche questo aspetto, velocemente trattato in un trafiletto nella 3^ pagina del quotidiano del 20 marzo, fa capire come sia importante che ci sia un coordinamento tra quanto viene emanato dagli enti scientifici centrali e le amministrazioni locali, in questo caso il dipartimento di prevenzione della regione Veneto. Mi chiedo come quest'ultimo, nella persona del suo direttore, abbia potuto emanare una nota consigliando l'utilizzo di una soluzione al 5% di ipoclorito di sodio per la disinfezione stradale! Ricordo che l'istituto Superiore di Sanità (ISS) consiglia per il medesimo scopo una concentrazione allo 0,1%. Oltre al fatto dell'inutilità di tale procedura sottolineata dagli esperti e dallo stesso ISS l'uso del sodio ipoclorito, sostanza corrosiva per la pelle e dannosa per gli occhi, potrebbe essere associato ad un aumento di sostanze pericolose nell'ambiente con conseguente esposizione della popolazione. In presenza di materiale organici presenti sul pavimento stradale, potrebbe dare origine a formazione di sottoprodotti estremamente pericolosi quali clorammine e trialometani e altre sostanze cancerogene. Questo denota un'incompetenza di certi servizi a fronte della necessità che ci sia un unico organo nazionale competente, soprattutto sulle decisioni nei casi di emergenza.

Dario Gallotti
Venezia

Coronavirus/2

La serietà del farmacista

Se mi è consentito vorrei replicare alla lettere pubblicata sul suo giornale il 20 u.s. a firma anonima e denominata Coronavirus 11. In primo luogo le farmacie private (come quelle comunali e ospedaliere) non rimangono aperte per un capriccio dei titolari-direttori ma perchè presidio della Salute Pubblica (in molte realtà rurali l'unico presidio). Le "modalità operative" poi, non sono a discrezione dei singoli ma dettate dal Ministero della Salute. Il servizio "a battenti chiusi" cioè attraverso aperture nel muro o nella serranda dell'esercizio, seppur non proibito, è sconsigliato dalle autorità. Poichè si tratta di una modalità di accesso alla farmacia concepita per un servizio discontinuo rivolto a utenti non incollonati operare in tal modo H24 porterebbe a formare fuori dagli edifici assembramenti che sono le condizioni ideali per il contagio massiccio. Più logico far entrare all'interno della farmacia uno o due persone alla volta in modo da scongiurare le condizioni di cui sopra. Curioso che la collega consigli una modalità di lavoro del genere quando i Governatori di alcune Regioni, tra cui l'ottimo Zaia, hanno emanato regolamenti che proibiscono persino lo sport in pubblico. Che risultato vorrebbe ottenere la dr.ssa? Rendere un luogo in cui ci si reca per curarsi un posto ove si rischia di ammalarsi? E ancora. La collega sostiene che in questo periodo le farmacie stiano facendo affari d'oro. Nulla di più falso. Con la presente situazione i pazienti-clienti acquistano solo farmaci di prima necessità: prodotti a brevetto scaduto, generici o farmaci consegnati per conto dell'ospedale. Purtroppo ormai il vero guadagno delle farmacie sta nel prodotto voluttuario, il cosmetico, l'integratore: tutti beni che ora non sono richiesti. Da ultimo la scrivente lamenta la carenza di dispositivi di protezione. Nella farmacia che ho il privilegio di dirigere assieme a mio fratello abbiamo fatto installare dei separatori in plexiglass per allontanare il professionista dal paziente. Sono arrivati un paio di giorni fa nonostante li avessimo ordinati da tempo poichè la ditta costruttrice è subissata dagli ordini delle farmacie. Questo la dice lunga sulla cura che i titolari profondono verso la sicurezza propria e dei loro collaboratori. Quando altre attività si fermano queste figure si prodigano ancora di più. Chi non coglie questa specificità, forse, ha sbagliato mestiere.

Lorenzo Martini
Stanghella (Pd)

Coronavirus/3

Onoriamo Guglielmo Marconi

C'é la giornata di Dante Alighieri ed è sacrosanta. Ma perchè non anche la giornata di Guglielmo Marconi? Siamo tutti chiusi in casa ed un grande aiuto ce lo danno la Tv, la radio ed il cellulare che permettono di sentirci uniti per questi meravigliosi aspetti del progresso tecnologico. Eppure per motivi politici di un tempo ormai passato, si negano ancora oggi la riconoscenza ed il rispetto che il grande inventore ha sempre meritato. Perchè fu meritatamente onorato dal Fascismo.

Gianni Oneto

Coronavirus/4

Ma quale sospensione dei pagamenti

Non c'è verso, nonostante le dichiarazioni o strombazzamenti che dir si voglia del capo del governo, bollette e bollettini continuano ad arrivare senza sconti anche per chi nella nostra città ha subito i danni del 12 novembre dove l'acqua ha devastato locali siti al pianterreno. Locali chiusi in attesa di restauro e senza consumi, però gli oneri di sistema e la spesa per la distribuzione ed il trasporto diciamo del gas bisogna pagarlo, ci mancherebbe! Altra nota dolente, la persona che assiste un disabile non viene da un paio di settimane perché ha paura e qui posso anche capirla; d'altro canto però l'Inps puntuale come un orologio ti invia i bollettini dei contributi da pagare per il mese di Aprile ed oltre. Mi dica Lei se questa non è una presa per i fondelli per non dire qualcos'altro!

Luigi Galli
Venezia

Coronavirus/5

Serve solo un'Italia che funzioni

Non sono d'accordo con Bruno Vespa quando ipotizza di utilizzare uno "tsunami" di denaro proveniente dalla banca Centrale Europea, da restituire il più tardi possibile, per fronteggiare l'emergenza economica creata dal Covid 19 (Gazzettino del 21/3/2020). Certamente che per ripartire, l'Italia necessita di denaro e maggior debito. Ma non solo. Forse, più importante dei soldi, al nostro Paese necessitano intelligenza, innovazione, capacità imprenditoriale, onestà, meritocrazia, una pubblica Amministrazione funzionante, una giustizia equa, veloce e certa, un fisco inflessibile, una classe politica lungimirante, una visione elettorale di medio e lungo termine. Questa scaletta di priorità non è scritta a caso. Mentre le prime cinque necessità rientrano nell'ambito del privato ed appartengono alla gente onesta e capace di lavorare e costruire, le successive cinque rappresentano quell'Italia pubblica che non funziona e che ha portato il Paese allo sfascio economico e sociale registrato ante coronavirus. Il mio povero nipotino di undici mesi, già gravato da 38mila euro di debito pregresso, dovrà sostenere altro debito senza neanche essere in grado di camminare. Eppure sono sicuro che per ogni 100 euro ricevuti dalla Bce, solo 30 andranno a coprire i danni creati dal coronavirus. Gli altri 70 prenderanno l'abituale strada della corruzione, delle lobbies, delle tangenti, del malaffare. Infine, segnalo a Bruno Vespa una precisazione storica da lui omessa. Il famoso piano Marshall degli Usa è stato erogato all'Europa per avviare al più presto la ricostruzione del vecchio continente al fine di consentire agli Stati Uniti di poter esportare al meglio i propri prodotti e la cultura consumistica americana. Il way of live di storica memoria. Oggi la situazione si ripete e tutti gli speculatori si stanno preparando per spartirsi l'insperata e nuova torta. Io sono pessimista. Finita l'emergenza del coronavirus arriveranno anche in Veneto sciacalli ed avvoltoi in guanti bianchi, che creeranno un generalizzato aumento di prezzi. E il governo risponderà con l'unica arma di cui dispone: una tassazione strisciante oppure una bella patrimoniale.

Oscar De Gaspari

Coronavirus/6

La gerarchia delle fonti

Una gentilezza, ma può essere che l'ordinanza di Zaia giuridicamente, sotto il Profilo della gerarchia delle fonti, scavalchi l'ordinanza del ministro Speranza che aveva eliminato il limite dei 200 metri di casa? Questo sta generando molta confusione Grazie se mi può informare in merito, anche se "prossimità" come dice Speranza è molto discrezionale

Paolo Busetto

Coronavirus/7

Subito il piano Marshall

Crozza (che per altro vedo volentieri) ha messo in ridicolo Berlusconi perchè in varie occasioni di calamità auspicava un Piano Marshall di emergenza. Combinazione leggo su "Il Gazzettino" di oggi l'articolo di Bruno Vespa che ritiene necessario e non prorogabile un Piano Marshall europeo. Sono d'accordo, ma bisogna agire subito, soprattutto per i meno protetti (piccole aziende, i tanto perseguitati liberi professionisti, artigiani - ce ne sono anche di onesti!- e così via.).

Gianfranco Bertoldi
Mestre (Ve)

Coronavirus/8

Grazie per la raccolta fondi

Grazie per l'iniziativa di raccolta fondi da parte de il Gazzettino per l'Ospedale di Padova. È da insistere ogni giorno con i lettori a contribuire per questa emergenza comune. Suggerirei di dare anche una informazione del percorso che questi soldi fanno: i contributi arrivano sul cc in banca, quando e come vengono prelevati per girarli l'Azienda Ospedaliera, per quali eventuali specifiche necessità. Avere cioè una sia pur molto generale informazione che questi soldi vanno il più velocemente possibile impiegati. Chi ha aderito alla iniziativa Gazzettino lo ha fatto anche per il più diretto impiego dei fondi in Ospedale senza troppe burocrazie. Nessun nome (se non sponsor importanti come Nordio, Cipriani...) ma periodicamente indicare il totale raccolto. Non ho presente se inizialmente si erano indicate specifiche finalità. Se c'è da dare un orientamento io penserei anche a tutto il personale operativo infermieri -medici che oggi sono degli eroi. Grazie ancora e auguri a tutti.

Guglielmo Bedeschi

Coronavirus/9

Ora siamo tutti uguali

Al di là dell'immane tragedia, che sta mettendo in ginocchio il nostro paese e probabilmente nei giorni a seguire, il mondo intero, c'è una considerazione da fare: questo virus ha appia- nato almeno momentaneamente, le disparità sociali ed economiche di ogni individuo, mettendo tutti sullo stesso piano, poveri e ricchi celebri e sconosciuti, tutti costretti a vivere nello stesso modo. Chi ha i soldi non li può spendere come vuole, chi non li ha sa che non ha modo di spenderne (qualche giorno riesco a malapena a spendere 1 euro 20 per comperare il Gazzettino) quelli che normalmente viaggiano, partecipano ad eventi e feste e quant'altro, sono costretti a rimanere a casa come coloro che lo fanno da tutta una vita. Sparita l'invidia sociale, il povero si sente come un ricco, il ricco si sente come un povero, ed in attesa che tutto cambi e ritorni come prima (si spera) non è una considerazione da sottovalutare per la vita futura.

Gerardo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 22/03/2020 è stata di copie **53.126**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Avigan sperimentato in Veneto. Burioni: «Efficacia non certa»

Il governatore Zaia annuncia l'intenzione di fare delle prove in Veneto sul farmaco giapponese Avigan. Il virologo Burioni commenta: «Non esistono evidenze scientifiche sulla validità»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus, Zaia annuncia l'avvio di test su un farmaco giapponese

Allo stato attuale qualsiasi strada andrebbe percorsa, di fatto gli esperti spesso si contraddicono. C'è molta cautela nella sperimentazione di farmaci già in uso (quindi testati): la burocrazia andrebbe messa da parte (cosmo)

Lunedì 23 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Il commento

I rischi e i limiti del metodo Conte

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) con l'azione risoluta, tempestiva e definitiva. E ciò sta alimentando ansia e incertezza nei cittadini chiamati a seguire le necessarie regole restrittive. Uno Stato che è «forza», democraticamente intesa, è quello che si concepisce come fonte primaria di legittimità a decidere. E a esercitare la propria auctoritas a cominciare dai fondamentali: e quello della difesa della salute pubblica lo è nella maniera più assoluta. Non c'è libertà senza liberazione dal male fisico. Non può funzionare una nazione, e neppure una civiltà, se il suo corpo - non solo in senso metaforico - non è perfettamente sano. Lo avevano capito gli illuministi quando parlavano di «pubblica felicità», e non si vede perché bisogna regredire da certi traguardi ormai acquisiti. Preoccupa perciò la tendenza per cui l'autorità centrale si sta accodando, in modalità followership e non leadership, alle sollecitazioni di poteri particolaristici, che si muovo spesso in ritardo anch'essi e in modo scomposto e caotico: parliamo di alcuni governatori regionali. Specie quelli, si veda la Lombardia, che hanno sbagliato strategia anti-virus. Lo Stato avrebbe dovuto precedere le Regioni e non accodarsi a un andazzo nel quale i poteri locali, proprio con l'alibi del governo nazionale irresoluto nel dare una indicazione univoca, si sono mossi in ordine sparso. Lo Stato è lo Stato e il metodo Conte non può derogare da questo principio.

La rincorsa nei riguardi delle Regioni rischia di degradare, agli occhi dei cittadini, lo Stato a organo sussidiario, quando dovrebbe essere l'opposto. Agli errori di principio, che si riflettono nella realtà materiale della vita e della morte delle persone, si aggiungono gli errori di comunicazione che sono a loro volta vera sostanza. Rivolgere un annuncio, poi rivelatosi vago e incompleto, e farlo nel cuore della notte - e la notte come si sa amplifica nella gente le paure - non risulta un esercizio di responsabilità quanto di emotività e di avventatezza. S'è tenuto il Paese con il fiato sospeso, proprio nel momento in cui va informato e rassicurato, dando la stura a fantasmi in una fase in cui ce ne sono già troppi.

Il tono giustificatorio - ma giustificarsi di che cosa? Di esercitare una stretta severa che doveva scattare prima? - non aiuta l'idea di Stato che va rafforzata in contingenze come queste. Ed è quella che faceva dire nell'Ottocento al premier britannico Benjamin Disraeli, rivolto ai suoi colleghi: «Fornite solo risultati». Ricordando loro l'essenza dell'attività di governo, su cui i cittadini in sede elettorale avrebbero poi giudicato. Non c'è solo questo.

Anche nel metodo Conte, il medium è il messaggio. E scegliere Facebook invece che una conferenza stampa, sia pure senza giornalisti presenti se non da remoto, per tutelarne la salute, ha l'aria di apparire un'operazione di marketing politico. Buona più che altro a consolidare qualche like o follower in più. Scopo peraltro non raggiunto, e fioccano le critiche sui social. Insomma, l'ultimo timore di cui preoccuparsi per chi esercita l'autorità è temere l'impopolarità. Ma il timore di fare del premier una figura impopolare è quello che spiega le titubanze e le strategie del metodo Conte. L'unica preoccupazione invece dev'essere quella di garantire la riuscita delle misure, se possibile tempestive, adatte a garantire il risultato. Anche a costo dell'impopolarità nell'immediato. Se lo Stato continua ad abbassare la sua potestà, il futuro resta incerto. Se al contrario lo Stato c'è, ma deve essercene di più, arriveremo alla fine del tunnel. Da grande Paese quale siamo.

La lettera

Siamo in guerra ma ci sono aziende cha lavorano per noi

Cristina Penzo

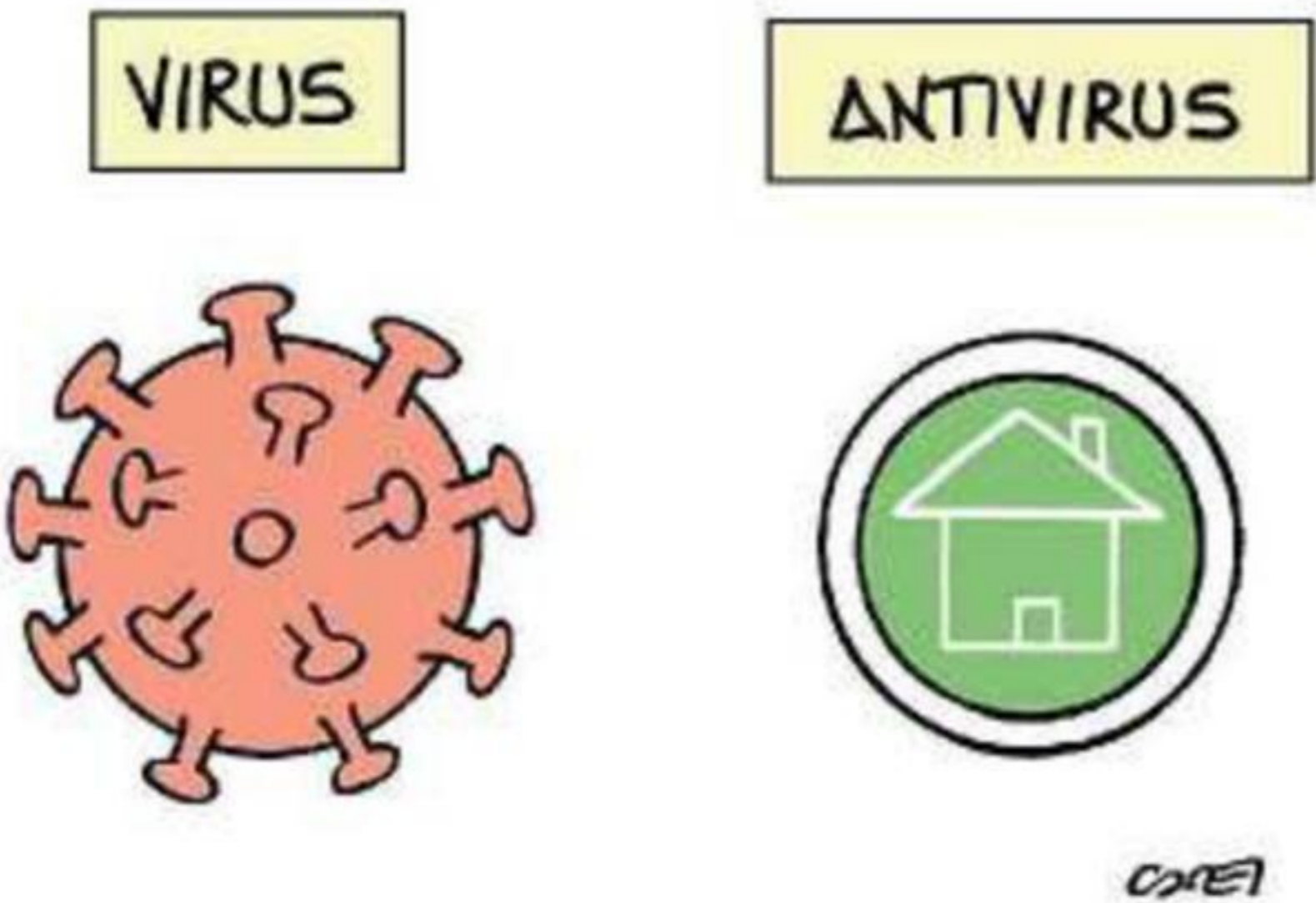
Sono una ragazza di 32 anni che si è laureata in Ingegneria Biomedica presso l'Università degli studi di Padova e che come tutti gli italiani non si sarebbe mai aspettata di vivere un periodo così drammatico.

Siamo in guerra!!! Queste sono le parole che risuonano nella mia mente e che mi rievocano i racconti di un uomo straordinario: mio nonno. Lui ha dedicato 7 anni della sua vita per questo paese nella seconda guerra mondiale. I suoi racconti ora diventano sempre più reali, più concreti e in un battibaleno ogni cosa della vita si riveste della giusta importanza.

Già, le priorità! Sentendo la notizia di mezzo milione di tamponi di un'azienda di Brescia inviati agli Stati Uniti sono stata invasa da tanta amarezza. Il popolo italiano è sempre stato un Grande Popolo, ma gli è sempre mancato uno Stato che lo proteggesse e stesse realmente al suo fianco. Credetemi, il mio discorso non ha alcun colore politico, ma semplicemente osservo la realtà. Tante le speranze di trovare finalmente una classe politica che possa avere a cuore il Paese, oltre ai propri interessi personali. Queste speranze sono state puntualmente deluse. Oggi che le decisioni determinano la vita o la morte dei cittadini, pesa come un macigno sentirsi soli, senza uno Stato in grado di proteggerci dalle speculazioni di un mondo così globalizzato che in un attimo si stringe nei propri confini.

Dopo l'amarezza però è sopraggiunto l'orgoglio. L'orgoglio di lavorare per Alifax s.r.l., un'azienda padovana che da oltre trent'anni opera nel settore della diagnostica di laboratorio. In questi mesi, Alifax sta cercando di importare prodotti necessari per diagnosticare nel più breve tempo possibile questo virus, in modo tale da contenere il contagio. I tamponi sono stati una delle prime emergenze: innumerevoli richieste e impossibilità di fornirne abbastanza, perché la Spagna chiude le esportazioni e la Gran Bretagna riesce a produrne troppo pochi. Da qui quindi la ricerca contro il tempo per trovare nuovi fornitori. Troppa la frustrazione di non saper cosa rispondere ai solleciti dei clienti disperati che non sanno più come fare.

Proprio per questo ho deciso di scrivere alla vostra redazione, per far conoscere alla comunità che ci sono aziende che cercano ininterrottamente di trovare i prodotti migliori sul mercato per dare il supporto diagnostico e sanitario che il popolo italiano, che canta l'inno al balcone della propria casa per cercare di trovare un senso a tutto questo, merita.

La vignetta

Passioni & Solitudini

Diventare mamme al tempo del Coronavirus

Alessandra Graziottin

«Sono incinta al sesto mese. È il nostro primo figlio! Eravamo così felici! Ma adesso che rischi ci sono con questo sciagurato Coronavirus?!». Le donne in gravidanza e le loro famiglie si interrogano con un'ansia duplicata, pensando al loro piccolo. Doveroso dare notizie tempestive, aggiornate, basate sulle evidenze disponibili. Il nostro Istituto Superiore di Sanità (ISS) sta facendo un ottimo lavoro. Da un lato ha riunito gli esperti delle pertinenti Società Scientifiche Nazionali, per distillare le raccomandazioni più importanti da adottare in ogni ambulatorio ostetrico, per le visite e gli esami durante la gravidanza, che continuano ad essere regolarmente forniti, e in ospedale, per il trattamento delle gravidanze ad alto rischio (per problematiche come l'ipertensione severa o per il Covid-19), per il parto e per le indicazioni sull'allattamento. Dall'altro ha messo a disposizioni le indicazioni principali sul proprio sito (https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/-sars-cov-2-gravidanza-parto-allattamento-12-3-20) in cui ogni lettore, medico e non, può trovare anche gli articoli scientifici di riferimento, con dati settimanalmente aggiornati. Queste le fonti per rispondere ai quesiti più frequenti che una donna mi pone e pone ai propri ginecologi. Quali precauzioni si devono tenere? Le stesse della popolazione generale: igiene frequente e accurata delle mani, attenzione a evitare il contatto con soggetti malati o sospetti, rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, secondo quanto indicato dal Ministero della Salute. Il tampone va effettuato per ora solo in presenza di sintomi o se si è entrate in contatto con soggetti infetti. Una donna incinta ora, che sia al primo o al nono mese, è più a rischio di una donna che non sia in gravidanza? I dati finora disponibili sembrano rassicuranti: non sono state evidenziate differenze, rispetto alle donne non gravide, nonostante la gravidanza sia fisiologicamente uno stato di relativa immunodepressione. Il 50% dei geni del feto vengono dal papà, e sono sconosciuti per il sistema immunitario della mamma. Il piccolo è quindi per il 50% un estraneo, come se fosse un trapianto da donatore ("allotrapianto"). L'evoluzione ha previsto questa finestra temporale di immunotolleranza affinché la gravidanza possa procedere bene fino a termine... purché non ci siano infezioni. Per questo dico "sembrano", perché invece le precedenti SARS del 2003 e MERS del 2012 sono state più aggressive proprio contro le donne in gravidanza. Quindi massima auto-protezione.

Se la mamma contrae una polmonite da Covid-19, quali rischi ci sono per il piccolo? La polmonite in gravidanza, da virus o da batteri, è sempre un problema molto serio. I pochi dati finora disponibili sul Covid-19 vengono dalla Cina, su 15 gravide. Sono stati pubblicati su Lancet, autorevole rivista scientifica, Le donne cinesi con polmonite da Covid-19 sono state sottoposte a cesareo di elezione, con bambini nati bene (Apgar 8-9 alla nascita, Apgar 9-10 dopo 5 minuti. L'Apgar è una sintesi di valutazione dei parametri vitali, come il nostro voto in pagella: 10 è il massimo). È stata fatta la ricerca del virus nel liquido amniotico, nel cordone ombelicale e in bocca ai neonati: tutto negativo. In questo gruppo, peraltro molto esiguo, non è stato dimostrato il passaggio verticale del virus attraverso la placenta, da mamma a feto, diversamente da altre infezioni virali nelle gravide.

E per quelli concepiti ora? Attenzione: mai bambini "per caso" o "se arriva, siamo contenti". Prudenza! Se proprio si pensa a un figlio, su consiglio del proprio medico è bene fare gli esami preconcezionali e assumere integratori polivitaminici specifici (acido folico, ferro, iodio, vitamine del gruppo B, vitamina D...) già tre mesi prima del concepimento, e poi in gravidanza e allattamento. È un segno di amore e di responsabilità verso il bimbo che verrà, per iniziare bene il viaggio più importante della vita. L'utero è la prima cameretta che il bambino abita, e il corpo della mamma è la sua prima casa. Giusto accoglierlo bene, evitando anche alcol, fumo o droghe, che aumentano i rischi, anche quelli infettivi. E dopo il parto? È da evitare la giostra dei parenti felici: tutti a casa propria e congratulazioni sui social sino alla fine dell'emergenza. Allattamento? Sì, con mascherina e mani lavate. Bene invece i papà a casa, mi dicono le neomamme. Anche quelli che lavoravano tanto, ora vivono un inatteso "paternity leave": in un periodo oscuro, una piccola luce.

www.alessandragraziottin.it

IL 50% DEI GENI DEL FETO VENGONO DAL PAPÀ, E SONO SCONOSCIUTI PER IL SISTEMA IMMUNITARIO DELLA MADRE

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 23, Marzo 2020

San Turibio di Mogrovejo. Vescovo di Lima: originario della Spagna, andò in America mosso da ardente zelo apostolico catechizzò e convertì gli indigeni, morì in Perù.

-3°C 10°C

Il Sole Sorge 6.02 Tramonta 18.23
La Luna Sorge 6.10 Cala 17.26

PIANO CITY PORDENONE CERCA MUSICISTI E SPAZI PER CONCERTI

Dal 19 al 21 giugno
Adesioni entro il 15 di aprile
A pagina VII

Musica
L'International Meeting mette sul web i suoi giovani talenti
A pagina VII

Il ricordo
Gianni Mura, giornalista con il Friuli nel cuore

Dalla visita a Primo Carnera, a Sequals, negli anni Sessanta alle serate con gli amici e la partecipazione a eventi come LeggerMente
Vicenzotto a pagina X

Covid-19, servono nuovi posti di terapia

▶Riempiti ieri i 47 disponibili in regione scatta la terza fase dell'ampliamento per arrivare in settimana a 71 letti dedicati

▶Sono 874 i tamponi rilevati positivi al Coronavirus con un incremento di 84 casi Altri cinque le morti, che portano a 47 il numero complessivo di decessi registrati

Ieri sono saliti a 47 i pazienti affetti da Coronavirus ricoverati nei reparti di terapia intensiva degli ospedali regionali. La soglia di posti letto dedicati solo ai malati da Covid-19 è stata raggiunta. L'assessore regionale alla Sanità Riccardo Riccardi ha disposto di passare da oggi alla terza fase, per ampliare la soglia di spazi dedicati ai pazienti più gravi a 71 entro la settimana, mentre sono 874 a ieri i tamponi rilevati positivi al coronavirus, con un incremento di 84 casi rispetto a sabato. Altri 5 decessi portano a 47 il numero complessivo di morti, di cui 12 in provincia di Udine (10 gli anziani della casa di riposo di Mortegliano).
A pagina II

ESAME DEL TAMPONE La tenda attrezzata all'esterno del reparto di infettivologia dell'ospedale di Udine dalla Protezione civile

L'Ordine dei medici
«Chi ha patologie non deve sentirsi abbandonato»

Non solo il Coronavirus. Si sta espandendo pure l'ansia di chi, anziano o affetto da patologie, teme di essere condannato all'esito infausto a cui il virus può portare.
A pagina III

In sette giorni
Diciannovenne sei volte in città senza permesso

Per sei volte in sette giorni è stato sorpreso in centro a Udine con gli amici. Per un diciannovenne di un'altra provincia è scattato il divieto di ritorno per un anno.
A pagina II

Mareschi Danieli contro il Governo

Un provvedimento, quello annunciato dal premier Conte sabato sera, che crea confusione e rischia di creare non pochi problemi al settore dell'industria. A dichiararlo Anna Mareschi Danieli, alla guida dell'associazione industriali di Udine.
A pagina III

Ambiente
Tutti a casa, l'aria diventa più pulita

Tutti chiusi in casa, una situazione non facile. Sembra impossibile trovare un seppur minimo risvolto positivo in queste condizioni. Eppure qualcosa c'è, a partire dall'aria che respiriamo. Auto chiuse nei garage di casa, veicoli che non circolano perché ormai si lavora in modalità smart. Così l'aria diventa pulita. Come spiega il responsabile del settore qualità dell'aria di Arpa, Fulvio Stel, c'è stato un significativo miglioramento.
Zancaner a pagina IV

La Regione prepara 259 assunzioni

La Regione prevede di procedere a 259 assunzioni nell'anno. L'esborso finanziario per un'operazione complessiva di rafforzamento del personale ammonterà a 8,550 milioni di euro. Nel dettaglio, 207 assunzioni indurranno una spesa per le casse regionali pari a 8,1 milioni. Riguardano 84 persone di categoria D, 79 di categoria C, 41 di categoria B e 3 guardie del Corpo forestale regionale. Oltre a stabilizzare tre giornalisti, ecco l'assunzione di 22 unità di personale di categoria D con il profilo professionale di specialista amministrativo-economico e di altre 30 di categoria C con il profilo professionale di assistente amministrativo-economico.
Bait a a pagina IV

FORZE FRESCHE L'amministrazione regionale prevede di colmare i buchi nell'organico amministrativo

Udinese, la ripresa si allontana

L'emergenza sanitaria si aggrava. Il contagio da Covid-19 non ha ancora raggiunto il suo picco, così dicono in coro gli scienziati, di pari passo coinvolge l'economia; é una piaga che sta mettendo in ginocchio il mondo intero e ovviamente l'Italia in particolare. Il calcio, che rappresenta la terza industria del nuovo Paese, ne è più che mai coinvolto. L' Udinese Calcio proprio ieri pomeriggio, alla luce di una situazione generale sempre più al limite del collasso e dopo le misure ancora più restrittive adottate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha emesso una nota in cui annuncia che ogni attività rimane sospesa sino a nuova comunicazione.
Gomirato a pagina IX

EFFETTO COVID-19 Dusan Vlahovic marcato da Bram Nuytinck, Rolando Mandragora e Mato Jajalo durante Udinese-Fiorentina

La guerra al contagio

PROTEZIONE CIVILE Una delle tende allestite all'esterno dell'ospedale di Udine per filtrare i pazienti e personale in ingresso

LA SITUAZIONE

UDINE Continuano a crescere ancora, di 84 pazienti, i casi di positività al coronavirs in Friuli Venezia Giulia, portando la cifra complessiva a quota 874 contagi accertati. Udine rimane ancora la provincia più colpita con 361 tamponi positivi, 23 in più, seguita da Trieste con 297 (+27), Pordenone 165 (+21) e Gorizia 44 (+6). Sono ancora in corso di verifica invece 7 casi.

LE CIFRE AGGIORNATE

Crescono anche le vittime, con cinque decessi in più rispetto al dato di sabato, con il bilancio dei morti che tocca quota 47: di questi, 33 sono da ricondurre all'ambito delle province di Trieste e Gorizia, 12 a quello di Udine (di cui 10 riguardano ospiti della casa di riposo Rovere Bianchi di Mortegliano), 2 nell'area pordenonese. L'età media dei morti è di 83 anni, per tutte le persone decedute con coronavirus si è verificata la presenza di pluripatologie pregresse. Per quanto riguarda le persone ospedalizzate la crescita è leggera: 163 in totale, con 11 ricoveri in più rispetto a sabato mentre sono 47 i pazienti in terapia intensiva (un solo peggioramento in più in 24 ore), di questi 5 rimangono quelli trasferiti dalla Lombardia. Le persone in isolamento domiciliare obbligatorio aumentano a 528 (+51) mentre stabile a 73 unità la situazione dei guariti/dimessi. A rendere noti i dati il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, dalla sede operativa di Palmanova.

AUMENTANO I POSTI LETTO

«La terza fase prevista di ampliamento del numero di posti letto di terapia intensiva per pazienti Covid-19 partirà da oggi e incrementerà da 47 a 71 la disponibilità nelle strutture ospedaliere del Friuli Venezia Giulia» ha poi aggiunto Riccardi. «Dai 29 iniziali del 16 febbraio, passando per la seconda fase che aveva portato ai 47 attuali, si arriverà dunque - spiega il vicegovernatore - in settimana, intanto, a un incremento di 24 posti tra Trieste (Cattinara e Burlo Garofolo che attiverà 4 nuovi posti), Gorizia (14 nuovi posti), Udine, Palmanova (dove sono pronti 6 nuovi posti) e Pordenone». A oggi, conferma Riccardi, non sono ancora pervenuti i ventilatori ordinati alla gestione commissariale. Sul fronte dei dispositivi di protezione individuale, oggi sono arrivate a Palmanova, e sono state immediatamente consegnate al Sistema sanitario, 24mila mascherine chirurgiche e 3mila di quelle Ffp2 fornite dal Dipartimento nazionale di Protezione civile. Resta sempre sopra

Terapie intensive piene Arrivano 24 nuovi posti

▶Occupati ieri tutti i 47 letti "covid" disponibili in regione. Riccardi annuncia: «Oggi al via la terza fase di ampliamento per arrivare in settimana a quota 71»

la media il numero di telefonate alla Sala operativa della Protezione civile, ma si è stabilizzato nella settimana appena trascorsa: i dati comunicati dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia hanno registrato ieri, sabato, 1.964 chiamate; 2.421 venerdì, 2.236 giovedì, 2.368 mercoledì, 2149 martedì, 2.573 lunedì e 2.347 domenica scorsa.

LE NUOVE POSITIVITA'

A livello locale ieri sono arrivate le segnalazioni dei primi casi a Varmo, con il sindaco Sergio Michelin che ha spiegato ai concittadini la situazione: «Purtroppo nemmeno il nostro comune è rimasto immune al Covid-19. Abbiamo infatti alcune persone in quarantena e una in isolamento, questo è il dato ufficiale. Mi dispiace che da alcuni giorni circolino nomi di persone che non c'entrano nulla; capisco il momento e comprendo le ansie, ma rispettate gli interessati perché hanno diritto alla loro privacy. La battaglia sarà ancora lunga, chiedo di mantenere i nervi saldi». A Mortegliano l'aggiornamento del sindaco Roberto Zuliani segnala «sette casi di isolamento domiciliare per positività al Covid-19 e sei quarantene disposte dal Dipartimento di Prevenzione. Le positività rientrano tra quelle riscontrate nel corso degli accertamenti effettuati sul personale che opera all'interno della Casa di Riposo "Rovere Bianchi». Primo caso anche a Grado, con il sindaco Dario Raugna che rassicura: «La persona é seguita dall'Azienda Sanitaria, che sta facendo tutto il necessario per garantire la sua salute e la nostra. A questa persona voglio rivolgere i migliori auguri di pronta guarigione». Due casi sono emersi pure a San Canzian d'Isonzo: «Quello che possiamo fare è rispettare le indicazioni fornite dal Governo e dalla Regione e rimanere ottimisti che con questo comportamento ne usciremo presto» ha scritto su Facebook il primo cittadino Claudio Fratta.

RICCARDI: «NON SONO ANCORA PERVENUTI I VENTILATORI ORDINATI ALLA GESTIONE COMMISSARIALE»

IERI REGISTRATI ALTRI CINQUE MORTI L'ETÀ MEDIA È DI 83 ANNI PRIMI CASI REGISTRATI ANCHE A VARMO

Sei volte in sette giorni a Udine, denunciato un giovane

▶Proveniente da fuori provincia, per lui anche il foglio di via

CONTROLLI

UDINE Per sei volte in sette giorni è stato sorpreso in centro a Udine con gli amici, in barba ai decreti e ai continui inviti a rimanere in casa. Per questo un 19enne italiano, residente fuori provincia, è stato denunciato dalla Polizia di Stato di Udine per il mancato rispetto della normativa di contenimento del covid-19 e per lui è scattato pure il divieto di non ritorno nel capoluogo friulano per un anno.

TRA IL 15 E IL 21 MARZO

Agenti della Questura e militari dei Carabinieri lo hanno pizzicato a spasso per la città più e più volte. Venerdì, all'ennesimo controllo in via Leopardi nella zona di borgo Stazione, il giovane è stato accompagnato da una Volante in Questura, dove personale della Divisione Anticrimine gli ha notificato il foglio di via obbligatorio e il divieto di ritorno nel Comune udinese per un anno emesso dal Questore. Il giovane, secondo gli uffici di viale Venezia, rientra a pieno titolo tra le persone socialmente pericolose che possono essere destinatarie di misure di prevenzione, in particolare tra coloro che per il loro comportamento debbano ritenersi, sulla base di elementi di fatto, dediti alla commissione di reati che offendono o mettono in pericolo l'integrità fisica o morale dei minorenni, la sanità, la sicurezza o la tranquillità.

IL BILANCIO

La questura di Udine parla nella sola giornata di sabato di 1.449 persone controllate, 57 delle quali sono state denunciate per essere uscite di casa senza autorizzazione (4 per false dichiarazioni). 400 gli esercizi commerciali controllati, un esercente è stato denunciato per mancata osservazione del decreto Conte. Anche per le varie stazioni e compagnie dei Carabinieri il fine settimana ha visto centinaia di controlli su tutto il territorio provinciale e decine di denunce per persone che girano senza un giustificato motivo, nonostante le restrizioni, sempre più stringenti. A Udine, a Codroipo e a Tavagnacco, i Carabinieri del Norm della Compagnia di Udine e delle Stazioni di Codroipo e Feletto Umberto, hanno denunciato 16 persone tutte in auto fuori dai confini del rispettivo Comune di residenza senza valida motivazione. Un 57enne cittadino marocchino con foglio di via, è stato tra l'altro denunciato anche per violazione del ritorno nel Comune di Udine. Quattordici le persone deferite a seguito dei controlli tra i territori di Fagagna, Campoformido e Majano. I carabinieri della Compagnia di Cividale hanno denunciato in tutto venti persone durante la settimana appena trascorsa per inosservanza del decreto, a seguito dei pattugliamenti effettuati tra il capoluogo ducale, le valli del Natisone e del Torre. Una di queste denunce ha portato anche a un ulteriore provvedimento, perché un automobilista è stato fermato alla guida dell'auto in stato di ebbrezza. I militari dell'Arma di Latisana infine hanno denunciato tre fratelli che stavano transitando a Pozzuolo. Il maggiorenne guidava la macchina e due minorenni che erano con lui a bordo sono stati denunciati per inosservanza del decreto "state a casa".

POLIZIA Controlli in borgo Stazione, a Udine

SPESA SENZA NEGOZI

Due kosovari sono stati denunciati ieri mattina dalla polizia locale di Lignano Sabbiadoro. Fermati ai controlli, si sono giustificati dicendo di aver raggiunto la località balneare per fare la spesa, ma ieri i negozi erano chiusi.

SOTTO SFORZO L'accesso al reparto di Infettivologia dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine: il nosocomio del capoluogo è in prima linea nella sfida al Coronavirus

L'ultimo decreto Conte fa infuriare industriali e autotrasportatori

▶Mareschi Danieli: «L'inasprimento penalizza il sistema Anche la Regione deve mettere in campo più risorse»

ECONOMIA

UDINE «Confusione». Addirittura «confusione totale». Non si sono messi d'accordo, ma ieri la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, e il capo categoria degli Autotrasportatori di Confartigianato Fvg, Stefano Adami, hanno usato lo stesso termine per definire la situazione in cui l'economia produttiva Fvg si è trovata dopo l'annuncio del Governo, sabato notte, del fermo delle attività per contrastare il diffondersi dell'epidemia da coronavirus. E non è valso neppure trovarsi tra le attività essenziali esentate dal provvedimento, come i trasporti, per non vivere ore di incertezza.

DA PALAZZO TORRIANI

L'economia non discute l'emergenza sanitaria, ma «questo inasprimento delle regole avviene perché persone non hanno rispettato i decreti precedentemente emanati», attacca la presidente degli industriali friulani Mareschi Danieli che, a partire dai cittadini inadempienti, mette in riga tutto ciò che non sta funzionando a diversi livelli, fino ad arrivare a quello europeo, sfidato a dichiarare un «liberi tutti», se «continua ad aspettare e a non mettere in campo risposte serie alle nostre esigenze». L'emergenza non fa dimenticare a Mareschi Danieli che «l'inasprimento delle regole con il fermo produttivo avviene dopo 24 ore dal termine ultimo per il pagamento degli F24», ovvero delle scadenze fiscali. Una concomitanza che ritiene «inaccettabile», perché «se non possiamo mettere in secondo piano la nostra salute», al contempo «non possiamo mettere i cittadini in secondo piano rispetto allo Stato». E poi c'è la modalità con cui il Governo sta affrontando la situazione, «di crisi sì» ma, secondo gli industriali, considerata come se fosse ordinaria. Un esempio è dato dai fondi per le garanzie. Un'azione considerata positiva ma, dice la presidente, «sappiamo che le banche non finanzieranno le aziende sotto capitalizzate o sotto patrimonializzate, uno dei principali problemi delle imprese italiane». È necessario quindi «rafforzare il sistema dei Confidi».

FINO A TRIESTE

Ma, e sotto la lente passa anche un recentissimo provvedimento della Regione, «non con 4 milioni e con il raddoppio a 8 milioni per il Friuli Venezia Giulia – specifica Mareschi Danieli - Mettiamo in campo 40 milioni e allora potremo cominciare a ragionare».

QUESTIONE MAGAZZINI

Il pensiero torna quindi al provvedimento di sabato notte e gli interrogativi sono molteplici. «Se la messa in sicurezza degli impianti deve essere assunto come un diritto, possiamo smaltire i magazzini – chiede la presidente – e quanti giorni abbiamo per farlo?». Inoltre, «chi anticipa la cassa integrazione per i nostri collaboratori: l'Inps o le Bcc?». E chi lavora con l'estero, «come fa a invocare la forza maggiore?». Domande che «richiedono risposte immediate e che abbiano una visione», invoca la presidente imprenditrice. «Dobbiamo pretenderlo – afferma – dallo Stato e dall'Europa».

CONFARTIGIANATO

All'attacco anche gli autotrasportatori artigiani guidati da Adami, che ieri è stato «sommerso dalle chiamate di colleghi». Sabato hanno chiuso la giornata con i carichi pronti per partire lunedì e «ora non sappiamo se partire o meno per la paura di trovare chiuso il luogo di scarico». Le condizioni sono tali da far dire che «una classe politica attenta e capace di gestire l'emergenza ha il dovere di non mettere in difficoltà chi quotidianamente si mette al servizio e di tutti e si adopera per garantire i rifornimenti alle comunità». Il settore è già stato provato dal blocco improvviso delle frontiere, «dalle disomogenee normative comportamentali in materia sanitaria all'interno delle singole realtà produttive, che ci relegano a prigionieri dentro le cabine dei nostri camion». Perciò, «non è possibile che per l'ennesima volta si prendano misure del genere il sabato sera senza preavviso». Da qui la richiesta che, «pur nell'emergenza, si agisca quantomeno in modo condiviso con i vertici nazionali delle categorie e non si metta in difficoltà quanti, in queste condizioni, devono continuare ad erogare un servizi».

A.L.

L'Ordine dei Medici

«Chi ha più patologie non è condannato dal virus»

Non solo il contagio da Coronavirus si diffonde. Si sta espandendo anche il contagio della paura, dell'ansia in cui stanno vivendo soprattutto le persone affette da più patologie, in particolare over 65 A rendere nota questa situazione in preoccupante incremento è il segretario dell'Ordine dei Medici di Udine Mario Da Porto, che sta ricevendo numerosi messaggi e telefonate da parte di pazienti in allerta per il rischio di essere considerati predestinati non tanto al contagio , ma all'esito infausto che il virus potrebbe comportare. «Il messaggio-appello che voglio dare a queste categorie di persone, ricordando che la popolazione della nostra regione ha, fortunatamente, un'aspettativa di vita elevata e quindi anche un'età media elevata, è molto chiaro: dovete stare tranquilli perché non siete e non sarete considerati dei predestinati al virus, nemmeno cittadini di serie B». Il Presidente dell'Ordine, Maurizio Rocco, interviene ricordando ai medici l'obbligo deontologico di contrastare ogni forma di discriminazione nell'accesso alle cure. «I vari bollettini e le reportistiche sui dati tendono – spiega il medico – a giustificare la mortalità elevata con l'età e/o con la correlazione fra la mortalità e la presenza di altre patologie preesistenti quali, ad esempio, diabete tipo 2, ipertensione, cardiopatie ischemiche, aritmie cardiache molto comuni, ed altre, anche se ben trattate e controllate». Non è così, smentisce il segretario dell'Ordine: «Da medico posso dire che si tratta di patologie molto diffuse, spesso legate le une alle altre e molto comuni dopo i 50 anni. I dati sono e saranno preziosi a livello epidemiologico ma non sono efficaci a livello comunicativo in quanto rischiano di ingenerare ansia e disagio inutili in un'ampia fetta della popolazione». Queste persone manifestano il timore di non essere curate a sufficienza, vista l'età e/o per le malattie da cui sono già colpiti. «Questi pazienti – prosegue Da Porto – sono a volte terrorizzati all'idea di essere considerati di serie B rispetto a chi ha un'età inferiore o non presenta altre malattie; si sentono soli e sentono maturare intorno a sé una sorta di colpevolizzazione sociale, più o meno conscia». L'invito è di mantenere la calma e a seguire le prescrizioni mediche e le regole sanitarie, facendosi seguire dai propri medici di famiglia.

Polizia Stradale

Furti di gasolio in A4, un arresto

E' stato arrestato anche il secondo ladro di carburante dopo il furto da 500 litri avvenuto il 28 febbraio nell'autostrada A4. Faceva parte del gruppo criminale rumeno che rubarva carburante a camion e tir truffando anche Autovie Venete, fingendo di aver smarrito il biglietto del pedaggio autostradale. Il merito dell'operazione è degli agenti della Polizia Stradale di Udine che da tempo con la sua squadra di Polizia Giudiziaria, in collaborazione con i colleghi della sottosezione di Palmanova, è impegnata nell'attività di repressione dei reati predatori nelle aree di servizio autostradali. Vista la recrudescenza del fenomeno del furto di quantitativi ingenti di gasolio dai mezzi in sosta, sono state avviate indagini mirate all'identificazione dei colpevoli. Il 28 febbraio nell'area di servizio di Gonars Nord, una delle più colpite, gli occupanti di due autoarticolati rumeni avevano rubato ben 500 litri di gasolio da un mezzo pesante ucraino che aveva appena rifornito i serbatoi. Individuati subito due degli autori, giovedì sera, sull'autostrada A4, è stato intercettato il secondo dei camion coinvolti, a bordo del mezzo, condotto da un rumeno di 34 anni, è stata scoperta un'elettropompa idonea al travaso del carburante, avvolta di materiale fonoassorbente per limitarne il rumore, e tubi di gomma di diverse misure. L'autista aveva un debito di oltre 2.500 euro con Autovie Venete per mancati pagamenti dei pedaggi.

Fratelli d'Italia insiste: «In città serve l'esercito»

▶Lettera al Prefetto di cinque consiglieri di maggioranza

L'INIZIATIVA

UDINE La richiesta non si ferma davanti al no del sindaco e alcuni consiglieri di maggioranza si rivolgono direttamente al Prefetto per avere l'esercito anche a Udine.

Nei giorni scorsi, alcuni rappresentanti del centrodestra avevano avanzato l'ipotesi di far arrivare i militari in città per l'emergenza coronavirus, un provvedimento che secondo il parere di Pietro Fontanini non era necessario. La competenza sul tema, comunque, è dell'Ufficio Territoriale del Governo ed è lì che venerdì è stata inviata una lettera per ribadire nuovamente la richiesta: a firmarla sono stati i consiglieri comunali di Fratelli d'Italia, Luca Onorio Vidoni e Antonio Pittioni, Paolo Pizzocaro del Gruppo Misto e Michele Zanolla di Progetto Fvg,, che hanno chiesto ad Angelo Ciuni di verificare la possibilità di utilizzo dell'esercito per implementare i controlli anti-contagio nel capoluogo friulano.

Alla base della richiesta, la preoccupazione per «l'incremento del mancato rispetto delle normative di "divieto di libera circolazione" prescritto nel decreto governativo relativo all'emergenza Covid 19 da parte di cittadini italiani e di richiedenti asilo - cita la nota - Le forze dell'ordine, impegnate nei controlli quotidiani alle persone che girano liberamente per la città, necessitano di ulteriore supporto per aumentare i controlli e arginare i contagi. La nostra richiesta – spiegano i firmatari -, non vuole essere una mancanza di rispetto nei confronti del sindaco Fontanini, che per ora non ritiene opportuno l'impiego dei militari, ma la decisione definitiva spetta comunque al Governo e alla Prefettura. Quindi, in qualità di consiglieri comunali, chiediamo l'intervento dell'esercito per dare ai cittadini udinesi una maggiore garanzia del rispetto dei divieti: la mancanza di senso civico di molte persone, infatti, ci porta a chiedere il controllo militare, a supporto delle Forze dell'Ordine, perché abbiamo notato che gli appelli e i decreti fatti non bastano. Abbiamo constatato infatti il mancato rispetto delle normative prescritte nel decreto governativo relative da parte di numerosi cittadini, italiani e non».

ASSIEME AGLI ESPONENTI DI FDI SCHIERATI PIZZOCARO (MISTO) E ZANOLLA (PROGETTO FVG)

CONSIGLIERE COMUNALE Luca Onorio Vidoni (Fratelli d'Italia)

Il timore è che le misure di contenimento siano rese inutili da questi comportamenti: «La violazione del Dl in vigore mette a rischio la salute di tutta la cittadinanza e rischia di vanificare tutto l'impegno profuso dal personale medico e paramedico che si prodiga giornalmente per curare le persone contaminate ed evitare la ulteriore diffusione del virus – continuano i consiglieri -. In questi giorni, tra l'altro, sono numerose le città e le regioni italiane che hanno chiesto l'impiego dell'esercito per i controlli nei propri territori. Chiediamo quindi al Prefetto di intercedere presso le Autorità Ministeriali, dell'Interno e della Difesa, per l'invio sul campo di personale dell'Esercito atto a incrementare i controlli su tutto il territorio comunale, eventualmente estendendo il Piano Nazionale "Strade Sicure", in modo da garantire le osservanze a tutti i cittadini con discrezione e senza creare impatti emotivi».

Alessia Pilotto

La Regione prepara 259 assunzioni nell'anno in corso

▶Provvedimenti per colmare i buchi nell'organico pescando anche dalle graduatorie dei concorsi recenti

A TRIESTE La giunta regionale ha deciso i profili per i quali procedere a nuove assunzioni

L'INFORNATA

TRIESTE La Regione prevede di procedere a 259 assunzioni nel corso dell'anno. Lo si riscontra in un provvedimento varato dalla Giunta Fedriga su proposta di Pierpaolo Roberti, assessore alle Autonomie locali e al Personale (Lega), che definisce i fabbisogni dell'Amministrazione Fvg. L'esborso finanziario per un'operazione complessiva di rafforzamento del personale ammonterà a 8,550 milioni di euro. Nel dettaglio, 207 assunzioni indurranno una spesa per le casse regionali pari a 8,1 milioni. Riguardano 84 persone di categoria D, 79 di categoria C, 41 di categoria B e 3 guardie del Corpo forestale regionale. In tale perimetro, tuttavia, è compresa anche la spesa per la stabilizzazione di 3 giornalisti di categoria D, rimasti finora a lungo in una condizione di precariato. A tale "infornata" occorre aggiungere un'altra previsione regionale: l'assunzione di 22 unità di personale di categoria D con il profilo professionale di specialista amministrativo-economico e di altre 30 di categoria C con il profilo professionale di assistente amministrativo-economico. La Regione puntualizza che tali assunzioni non incideranno sui budget previsti per le assunzioni e che saranno realizzate mediante lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi pubblici espletati dall'Amministrazione regionale per le specifiche esigenze della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia. Questa misura specifica si spiega con lo scopo di conseguire "un corretto livello" di funzionamento dei servizi dei Centri per l'Impiego. Inoltre, quanto alle categorie sociali protette, la Regione mette in conto di procedere a 5 assunzioni delle quali 4 per adibire i neo-assunti al servizio di centralinisti nei principali Centro per l'impiego.

TRASFERIMENTI

Saranno 15 i dipendenti interessati dal trasferimento di personale "attualmente utilizzato con l'istituto del comando", un'operazione questa che "consente di far fronte alle esigenze occupazionali riscontrabili – spiega l'assessore Roberti - con l'utilizzo di personale in possesso di professionalità e conoscenze già maturate nella Pubblica amministrazione". Si tratta di 5 dipendenti inquadrati nella categoria D, 9 dipendenti di categoria C e uno di categoria B. Un discorso a parte riguarda le posizioni di comando dall'esterno nell'ambito dei vari settori dell'Amministrazione: la Regione infatti prevede di attribuire 15 posizioni di comando che "dovranno provenire da enti non appartenenti al Comparto unico, ad eccezione dei casi espressamente autorizzati dal direttore generale, in accordo con il direttore centrale delle Autonomie locali e della Funzione pubblica". Tutto questo avverrà a valle delle valutazioni organizzative espresse dalle singole Direzioni regionali sulla scorta delle proprie emergenze di organico di fatto. Si attingerà in ogni caso – viene chiarito dalla Giunta – sulla base dei concorsi pubblici "già banditi dall'Amministrazione regionale e in fase di attuazione, per la durata massima di un anno".

I PRECARI

La Regione, sempre con il medesimo provvedimento, ha deciso di prorogare i contratti a termine attualmente in essere, beninteso quando la legge nazionale lo consenta. Ci riferiamo al Decreto "Dignità" varato dal Governo Cinque Stelle-Lega, che limita a 24 mesi la durata complessiva dei contratti di lavoro a tempo determinato con un massimo di 4 proroghe. Del pari, si procederà alla proroga dei "comandi" attualmente in essere, a condizione che tali circostanze di necessità producano effettive richieste in tal senso da parte delle varie Direzioni regionali.

CULTURA E LAVORO

La Giunta Fedriga ha sancito l'attivazione di procedure di mobilità intercompartimentale (ossia all'interno del Comparto unico fra Regione ed Enti locali) "per il reclutamento di 5 unità di personale di categoria D – spiega Roberti - in possesso dei requisiti e dell'esperienza professionale individuati dalla Direzione centrale cultura e sport". Lo scopo è la necessità di garantire "supporto tecnico-operativo per la conservazione, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio mondiale culturale, anche immateriale e per il sostegno ai progetti di inserimento di nuovi beni nella lista del patrimonio mondiale culturale dell'Unesco", chiarisce l'assessore regionale. E sempre "pescando" nell'ambito del Comparto unico del pubblico impiego, la Regione intende coprire 2 posizioni di categoria D con il profilo-turistico culturale per sopperire alle specifiche esigenze dell'Ente regionale per il patrimonio culturale del Fvg.

Maurizio Bait

PIERPAOLO ROBERTI L'assessore regionale al Personale

Un apparato burocratico formato da 3.829 persone

L'ORGANICO

TRIESTE E' di 3.829 persone l'organico ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia. Lo attesta un documento che "fotografa" la formalità attuale approvato dalla Giunta Fedriga su proposta dell'assessore alle Autonomie locali e al Personale Pierpaolo Roberti (Lega). La delibera giuntale contiene fra l'altro una riflessione sulle prospettive di nuove assunzioni: nel documento, che tiene debito conto della separazione fra i molteplici profili professionali che compongono la dotazione organica, si esprime infatti "la necessità di mantenere una dotazione organica teorica in linea, proporzionalmente, alle unità di personale in servizio alla data attuale, contemperando, tra l'altro, la possibilità di operare assunzioni nelle categorie e profili professionali dei concorsi recentemente banditi dall'Amministrazione regionale". Come dire che sarà ancora possibile attingere alle graduatorie esistenti e tuttora valide a tutti gli effetti per procedere a nuovi reclutamenti di personale.

LE CATEGORIE

Ma vediamo qualche dettaglio di tale pianta organica regionale: i dirigenti sono in tutto 164, mentre nella categoria D, che conta 1.979 unità ed è perciò quella di maggiore consistenza numerica, primeggiano di gran lunga con 1.263 unità gli specialisti amministrativi economici, seguiti con 658 unità dagli specialisti tecnici. Completano il quadro 45 specialisti turistico-culturali e 13 giornalisti. Quanto alla categoria C, che conta 994 unità, la parte del leone spetta agli assistenti amministrativi economici con 740 unità, seguiti con 2 unità dagli assistenti tecnici. Seguono 5 assistenti turistico-culturali e 3 giornalisti (per quest'ultima categoria i dirigenti previsti in organico risultano più che quadrupli rispetto ai redattori). Scendendo di livello, il profilo professionale B (335 unità complessive) comprende 201 collaboratori amministrativi, 115 collaboratori tecnici e 19 collaboratori per i servizi di rimessa. Invece gli operatori di categoria A previsti dalla dotazione organica sono in tutto 63. Discorso a parte per l'Area forestale e di vigilanza ambientale, che nella pianta organica conta complessivamente 304 unità: si tratta di 50 commissari del Corpo forestale regionale, 49 ispettori (quest'ultima è una categoria da esaurimento), 141 marescialli e 64 guardie.

I DIRIGENTI SONO IN TOTALE 164 NELLA CATEGORIA D PRIMEGGIANO GLI AMMINISTRATIVI ECONOMICI

M.B.

La gente è chiusa in casa, migliora anche in Friuli la qualità dell'aria

A UDINE Una centralina per la rilevazione dell'inquinamento

INQUINAMENTO

UDINE Tutti chiusi in casa, una situazione non facile. Sembra impossibile trovare un seppur minimo risvolto positivo in queste condizioni. Eppure qualcosa c'è, a partire dall'aria che respiriamo. Auto chiuse nei garage di casa, veicoli che non circolano perché ormai si lavora in modalità smart. Così l'aria diventa pulita. I livelli di ossido di azoto sembrano qualcosa di "anomalo e peculiare – spiega il responsabile del settore qualità dell'aria di Arpa, Fulvio Stel – c'è stato un significativo miglioramento. Anche i picchi che si registrano di mattina a sera (quando la gente va e torna dal lavoro) sono più bassi". Secondo l'Agenzia per l'ambiente, le concentrazioni degli ossidi di azoto nella stazione di monitoraggio del traffico urbano di Udine erano piuttosto alte prima del 12 marzo, poi sono progressivamente diminuiti scendendo significativamente al di sotto dei valori tipici del periodo 2014-2020. Niente traffico, insomma, e aria pulita. "Anche per le polveri sottili, le Pm10, notiamo dei miglioramenti. Riducendo il traffico – sostiene Stel – anche queste polveri si riducono". Anche la chiusura temporanea di qualche stabilimento produttivo contribuisce, "anche se - precisa l'esperto - le nostre stazioni di monitoraggio si trovano nelle aree urbane e abitate, distanti dalle zone produttive dove viene effettuato un monitoraggio a sé". Durera?. "L'aria è per natura mobile e variabile, ma andando verso la bella stagione gli inquinanti si disperdono, quindi l'aria rimarrà più pulita anche quando saranno rimossi i blocchi e le auto ricominceranno a circolare". Anche la sicurezza aumenta. Certo, la paura del virus c'è, ma restare a casa è sicuro non solo per proteggersi dal Covid-19, ma anche dai malintenzionati. Furti e rapine sono in calo, "in generale tutti i reati – conferma il Comando provinciale dei Carabinieri di Udine – negli ultimi giorni abbiamo registrato un calo sensibile". Le abitazioni sono presidiate dai legittimi proprietari e muoversi nelle città vuote può dare nell'occhio: anche i ladri fanno la quarantena. Ladri, ma pure spacciatori. In questo caso la conferma la dà un "cliente". "Io faccio uso di sostanze e in questo periodo è impossibile comprare droga – ammette – anche i canali da cui arrivano i carichi più consistenti sono controllati" e chissà che non sia l'occasione per qualcuno di intraprendere la strada della disintossicazione. "Per ora non abbiamo avuto un incremento delle richieste – spiega il direttore del dipartimento delle dipendenze dell'AsFc, Enrico Moratti – ma potrebbe verificarsi nelle prossime settimane perché la difficoltà ad approvvigionarsi di sostanza può comportare crisi di astinenza, soprattutto per gli oppiacei". Rimanere a casa fa scoprire anche altro, dalla possibilità di rallentare ritmi sostenuti, a giocare con i propri figli. E ancora a rinunciare al superfluo e mettere in moto la creatività, scoprendosi bravi giardinieri o esperti di bricolage. Sui profili facebook e su instagram girano immagini di piatti di cuoche provette che in tempi normali trascorrono la giornata al lavoro e non sui fornelli. Angela ha 43 anni, due figli e un'occupazione e cucinare non è mai stato il suo forte. "Per la prima volta ho preparato una torta di mele ed è venuta buona – dice con una punta d'orgoglio – voglio cimentarmi anche con il sushi".

Lisa Zancaner

La guerra al contagio

Il vescovo: «Prepariamo una Pasqua in Tv e internet»

▶«Ritenendo che l'emergenza non finirà presto, renderemo visibile in streaming l'intero Triduo, cioè le giornate più solenni»

MONSIGNOR GIUSEPPE PELLEGRINI Il vescovo di Concordia-Pordenone rassicura i fedeli in questo periodo difficile e rivolge un pensiero particolare a medici, infermieri e volontari impegnati nell'emergenza

Con la pandemia prodotta dal Covid-19 sono sospesi sia i battesimi che i matrimoni, oltre alle messe. Per quanto riguarda i funerali rimane una piccola "finestra", offrendo la possibilità di recitare una breve preghiera in cimitero con la benedizione della bara. Poco, di fronte al dolore di chi resta.

I preti, data la situazione, possono portare i sacramenti in casa dei fedeli, naturalmente rispettando i criteri imposti centralmente in materia di sicurezza. Le Comunioni saranno posticipate all'autunno, con un contemporaneo slittamento in avanti delle Cresime. I sacri edifici rimangono aperti, ma il rito comunitario settimanale non può essere celebrato. Da qui un fiorire di "app" e strumenti telematici dedicati a favorire la vicinanza tra le persone, in una sorta di "grande abbraccio" favorito dalla rete.

LA RIFLESSIONE

PORDENONE **La musica dai balconi, i Tricolori esposti, le strade vuote, la solitudine dei morenti. Il silenzio di Dio, come in una Pasqua "di guerra".**

«Non è così – assicura monsignor Giuseppe Pellegrini -. Noi vescovi del Friuli Venezia Giulia ci siamo confrontati in videoconferenza, per la prima volta durante il nostro apostolato, per cercare di offrire risposte comuni e sensate a questo periodo di grande sofferenza. Uno dei dolori maggiori che abbiamo toccato con mano è quello legato ai familiari che non possono più "accompagnare" i loro cari nelle ultime ore del cammino terreno. Servono vicinanza e conforto. Nel pieno rispetto dei decreti governativi in atto, dunque, ho chiesto ai parroci di Concordia-Pordenone di essere presenti ogni giorno in chiesa, almeno per un paio d'ore. Lì, se vorranno farlo, coloro che hanno perso un affetto, per il Coronavirus o per qualsiasi altro motivo, potranno venire a cercare una parola o un gesto consolatorio. Anche attraverso il sacramento della confessione».

«HO CHIESTO AI PARROCI DI ESSERE PRESENTI OGNI GIORNO IN CHIESA PER UN PAIO D'ORE A DISPOSIZIONE DI CHI CERCA UN CONFORTO»

Sempre mantenendo le distanze interpersonali, naturalmente.

«Certo, con grande senso di responsabilità. Tuttavia - puntualizza il presule - non si può abbandonare la cura delle anime: noi siamo pronti».

NEL SILENZIO

«Benché a porte chiuse – il vescovo si rivolge ai fedeli -, ogni giorno io e i vostri sacerdoti diocesani celebriamo l'Eucarestia. Insieme al pane e al vino, il nostro impegno quotidiano è quello di pregare per la vita, il lavoro e la sofferenza di ciascuno. Lo stesso accade all'interno delle comunità monastiche e religiose».

Fra tante chiusure, gli edifici sacri restano aperti, sia pure senza i riti comunitari.

«Le famiglie, oggi più che mai, possono diventare quei santuari e quelle chiese domestiche in cui si ascolta la parola forte di Dio – aggiunge Pellegrini -. Ricordo in proposito l'osservanza delle tradizionali pratiche quaresimali legate al digiuno, alla preghiera, alla generosità nei confronti dei più poveri, al rosario mariano. Mi rendo perfettamente conto del fatto che i limiti imposti dalle tragiche circostanze di questa fase storica non si attagliano al grande cuore dei sacerdoti, ma so che insieme ne verremo fuori. Lasciamoci guidare allora dallo Spirito Santo, che attraverso la riflessione ci suggerirà nuove forme di apostolato e di annuncio del Vangelo».

VERSO PASQUA

«Ritenendo che l'emergenza non finirà presto – aggiunge il "numero uno" di via Revedole -, stiamo preparando una Pasqua diversa. L'intero Triduo, ossia le giornate più solenni, saranno visibili in streaming, grazie ai servizi telematici diocesani. Dalla messa "in cena Domini" del giovedì alla domenica di Resurrezione, tutte le celebrazioni potranno "entrare nelle case" via computer, offrendo un forte senso di vicinanza. Non solo: grazie all'accordo con il canale televisivo Il 13, continueremo il discorso avviato per San Giuseppe. Essere prossimi significa mettersi al servizio, oggi più che mai».

Manca il contatto fisico, ma c'è quello spirituale.

«Le regole sono queste – allarga le braccia -. Ma ai confratelli dico: siate certi dell'affetto, della considerazione e della riconoscenza della gente per ciò che state facendo. Anche queste scelte concorrono al bene di tutti, soprattutto dei più fragili come i bambini, gli anziani e gli ammalati».

SUPPORTI

Aspettando il periodo pasquale, la Curia ha avviato, oltre all'applicazione già attiva da un mese, il programma "Sto a casa con Te", curato da don Maurizio Girolami. «È un'iniziativa del Servizio diocesano per la catechesi – spiega il vescovo -, che ha predisposto sempre attraverso la rete di internet, diversi contenuti per accompagnare la preghiera personale e familiare, che abbiamo chiamato #stoacasaconTe».

Il tutto in una sorta di rubrica-guida quotidiana di riflessione, raggiungibile cliccando su http://www.diocesi.concordia-pordenone.it/pls/pordenone/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=11071.

«Offre la possibilità di scaricare ogni mercoledì la liturgia della Parola e un minivideo sul senso della Quaresima – puntualizza Pellegrini -. Ogni venerdì "regala" un brano del Vangelo, un'opera d'arte commentata e un altro cammeo dedicato alle figure che ritroviamo nella Via Crucis; ogni domenica ancora la liturgia della Parola, un segno, una preghiera per il pasto e un'analisi dei versetti evangelici».

«LE RESTRIZIONI? ANCHE QUESTE SCELTE CONCORRONO AL BENE DI TUTTI, SOPRATTUTTO DEI PIÙ FRAGILI, ANZIANI BAMBINI E AMMALATI»

Chi ha difficoltà ad accedere ai diversi inserti video può limitarsi a scaricare il testo che li accompagna, al quale danno voce, sostanza e considerazioni preti e altre figure legate al territorio, laici compresi.

GLI ANGELI

«Un ultimo pensiero – monsignor Pellegrini si avvia verso le conclusioni – lo voglio rivolgere agli infermieri, ai medici e ai tanti volontari che generosamente e coraggiosamente si stanno impegnando giorno per giorno nell'alleviare le sofferenze dei malati. La loro è una battaglia eroica, disinteressata, magnifica. Sono degli angeli: non li ringrazieremo mai abbastanza».

Pier Paolo Simonato

Dalla Pro loco di Ghirano 10mila euro per l'ospedale

LA SOLIDARIETÀ

PRATA In questo drammatico e cruciale momento che l'Italia sta vivendo, il Consiglio direttivo della Pro loco Ghirano Porte Aperte ha ritenuto doveroso fare la propria parte a nome della comunità di cui è espressione, donando al Reparto di Terapia intensiva dell'Ospedale di Pordenone 10mila euro da destinare all'acquisto di attrezzature mediche.

«Pur nelle difficoltà che anche la nostra associazione deve affrontare - spiega il presidente della Pro ghiranese, Cesare Diana - ci siamo sentiti in dovere di contribuire alla causa, sperando che questo tristissimo periodo passi il prima possibile». Diana ricorda inoltre che la Pro loco ha inoltre raccolto e versato, grazie alla tradizionale cena sociale, 3.500 euro a favore dell'Aism e contribuisce al mantenimento dei beni ad uso comunitario, come ad esempio la Casa famiglia. Tre le altre attività, Diana ricorda il ripristino del capitello dedicato ai 7 giovani annegati nel 1951, danneggiato da un temporale lo scorso anno e, con il recupero di altri benefatori, il recupero del capitello di Sant'Antonio».

I FONDI DONATI ALLA TERAPIA INTENSIVA SONO DESTINATI ALL'ACQUISTO DI ATTREZZATURE MEDICHE

GHIRANO La Casa famiglia, una delle strutture di cui si occupa nella sua attività la Pro loco "Porte aperte" della frazione di Prata

«Speriamo - aggiunge - che l'emergenza finisca in tempo per organizzare la cena sociale pro Duchenne programmata per il 23 maggio e, soprattutto, di riuscire ad organizzare l'attesissima Sagra del Baccalà, dal 25 settembre all'11 ottobre prossimi. Sagra, che fa confluire nella nostra frazione migliaia di persone. Infine, auspichiamo che la parrocchia, anche con il nostro patrocinio, aiuto/ e collaborazione, riesca ad organizzare la festa dei santi patroni Pietro e Paolo (festa delle contrade) a fine giugno».

Venuto a conoscenza del dono effettuato dalla Pro loco di Ghirano all'ospedale, il sindaco Dorino Favot ha voluto sottolineare come «In questo periodo di grande difficoltà dovuta al Covid-19, il gesto compiuto dalla Pro loco di Ghirano con la donazione al reparto di Terapia intensiva all'ospedale di Pordenone, costituisce una luce che si accende nel buio dei numerosi problemi che i sanitari sono chiamati ad affrontare tutti i giorni. Ai volontari della Pro loco rivolgo il mio più sentito ringraziamento per il grande esempio che hanno saputo dare, un esempio di solidarietà ed altruismo e che dimostra quanto grande sia il loro cuore. A tutti i cittadini rivolgo il più accorato appello ad osservare scrupolosamente le regole di questa emergenza, sia per la propria tutela sanitaria che di quella degli altri, sia per il doveroso rispetto che dobbiamo ai sanitari per il grande lavoro che stanno svolgendo».

Romano Zaghet

PALAZZO RAGAZZONI Ieri il centro e la periferia di Sacile si presentavano deserti. Soddisfatto il sindaco Spagnol

Strade e parchi, un deserto Spagnol: «Appello recepito»

▶In città registrati tre nuovi casi di contagio Il sindaco: «È indispensabile restare a casa»

▶Pronta la firma della proroga dei divieti relativi al mercato settimanale e Agrizero

SACILE

Sacile ha accolto con dolore la morte di Antonio Di Marco, 72 anni, avvenuta all'ospedale di Udine dove era ricoverato. È la seconda vittima del coronavirus in città mentre si registrano tre nuovi casi di contagio (che salgono coì a 12) e mentre diversi sacilesi sono in quarantena, a conferma della necessità di non sottovalutare i rischi che «corre - sottolinea il sindaco Carlo Spagnol - non solo ognuno di noi, ma anche quanti ci sono vicini».

APPELLO RACCOLTO

Un appello che ieri, forse per la prima volta, sembra essere stato recepito dai cittadini. Una Sacile deserta, percorsa dai mezzi delle Forze dell'ordine impegnate a controllare il rispetto delle norme e che finalmente riscontrano una città obbediente. E in materia di divieti, il sindaco Spagnol anticipa che oggi, provvederà a prorogare quelli relativi ai due mercati settimanali, Agrizero, in programma martedì, e quello tradizionale del giovedì, che rimarranno sospesi a data da destinarsi. Intanto sull'annunciata distribuzione da parte della Regione di 2 mascherine per abitante, il sindaco dice di attendere la «comunicazione ufficiale per organizzarne la consegna».

Il sindaco, nonostante la giornata festiva, ieri ha continuato a controllare il territorio recandosi soprattutto a verificare il rispetto della chiusura dei parchi pubblici del centro e delle aree verdi pubbliche e private della periferia «che finalmente - sottolinea - ho visto vuote a conferma che si sta prendendo coscienza della gravità del momento e la comunità si sta adeguando alle disposizioni».

LA SOLIDARIETÀ

Spagnol spiega poi: «Continuo a ricevere segnalazioni da parte di persone sole, ma anche di famiglie con figli e quindi in difficoltà a lasciarli soli, ma anche da concittadini non autosufficienti. Un altro problema che la città sta vivendo è quello dei supermercati che, rispetto alla domanda aumentata, faticano a far fronte alle preparazione delle prenotazioni telefoniche, ma anche alla consegna a domicilio. Per fortuna - aggiunge - sono state numerose le manifestazioni di disponibilità che abbiamo ricevuto, a conferma che la solidarietà è un patrimonio che la nostra comunità ha sempre dimostrato e che in caso di necessità su concretizza. E questa generosità ci ha consentito, grazie al coordinamento del Gruppo comunale di Protezione Civile, di organizzare un gruppo di volontari operativi ormai da giorni, a disposizione dei supermercati e dei negozi per coadiuvare il personale nel predisporre le richieste dei privati che poi vengono recapitate a domicilio».

IN FORTE CRESCITA LA RICHIESTA DI CONSEGNA A CASA DELLA SPESA UN GRANDE AIUTO DAI VOLONTARI

Il primo cittadino non si stanca di ripetere come sia necessario «stare a casa, un appello - ripete - che continuerò a lanciare in quanto da ciò, ci sottolineano i tecnici della Sanità, dipende il poter riprendere a vivere una vita normale, cosa che tutti ci auguriamo avvenga il prima possibile».

Guardando alla nuova settimana che si apre, Spagnol conclude sottolineando che «il ritmo che ormai caratterizza le giornate di quanti sono impegnati a fronteggiare questa emergenza, è improntato all'organizzazione della rete di aiuto alle famiglie bisognose, alle persone sole che possono rivolgersi, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13.30 ed il lunedì anche dalle 15 alle 17, al numero telefonico 0434 87266, per segnalare i bisogni, per far controllare il rispetto delle disposizioni alle forze dell'ordine e, a noi amministratori, per far funzionare la macchina burocratica».

Michelangelo Scarabellotto

L'opposizione: «Scadenza Tari da rinviare»

▶L'appello di cinque consiglieri di minoranza a tutte le forze politiche

SAN VITO

Inviata all'indirizzo del municipio sanvitese la richiesta con la quale i consiglieri d'opposizione Alberto Bernava, Andrea Bruscia, Giacomo Collarile, Giulia Napoli e Giobattista Scodeller chiedono alla maggioranza di unirsi alle loro proposte d'intervento a sostegno delle categorie economiche cittadine.

I cinque consiglieri assicurano che si mettono a disposizione "per collaborare nel modo più costruttivo possibile con l'Amministrazione comunale per gestire al meglio, nell'interesse dei cittadini e delle attività economiche sanvitesi, la straordinaria situazione di emergenza che la nostra San Vito sta vivendo. Riteniamo che il nostro Comune può fare la propria parte per dare loro risposte. Abbiamo imposte e tariffe di servizi pubblici che possiamo gestire con una certa flessibilità, nei limiti imposti dalla legge e con la responsabilità di chi deve comunque far quadrare i bilanci a fine anno".

Con questo spirito i consiglieri dei Cittadini e di Alternativa Comune hanno fatto formale proposta - rappresentando il pensiero di moltissimi cittadini, artigiani, commercianti, imprenditori letteralmente "massacrati" dalle chiusure forzate delle proprie attività - all'amministrazione comunale di posticipare ulteriormente "la scadenza della tariffa rifiuti (Tari) con scadenza 30 marzo al 30 giugno anziché al 30 aprile come di recente deliberato dalla giunta comunale. Apprezziamo l'iniziativa del posticipo di un mese - sostengono -, ma riteniamo che le condizioni generali richiedano uno sforzo maggiore".

I consiglieri ricordano che la Tari è una tariffa "facilmente gestibile" perché vede come beneficiario del gettito un soggetto gestore, in questo caso una società a capitale totalmente pubblico della quale il Comune è socio di maggioranza relativa. "Risulterebbe semplice, possibilmente in accordo con gli altri Comuni soci, il coordinamento dei versamenti, i quali devono essere garantiti integralmente prima dell'approvazione del bilancio consuntivo di Ambiente Servizi (periodo maggio-giugno 2021)".

Una soluzione "semplice" per i consiglieri anche perché il Comune vive di "un'ottima situazione economica e finanziaria". I consiglieri proponenti ritengono che "lo spirito di collaborazione e il senso di responsabilità che in questo momento debba unirci, porterà questa maggioranza a prendere in seria considerazione la nostra proposta. Un forte senso di unità che può far solo bene alla nostra comunità, la quale oggi come non mai cerca compattezza, armonia e maturità da una politica che, nel rispetto legittimo delle parti, può essere meno litigiosa e molto più concreta ed efficace. Sarebbe un bell'esempio per tutti".

Emanuele Minca

MUNICIPIO Cinque consiglieri d'opposizione chiedono alla maggioranza di prorogare ulteriormente la scadenza della Tari

Costretti a casa, i bambini si "inventano" nuovi impegni

AZZANO

Scuole e asili chiusi, attività sportive interrotte e pomeriggi al parco vietati. Il nuovo scenario imposto dalle norme per vincere la guerra contro il coronavirus ha costretto le famiglie a stravolgere le proprie abitudini.

E così, da un giorno all'altro, anche i bambini si sono trovati a trascorrere intere giornate lontani da amici, maestre, compagni di scuola e divertimenti all'aperto. Gli operatori dell'Ambito (Servizio sociale dei Comuni) e Progetto Monitor in questo momento di quarantena sono vicini ai genitori "chiamati a mettersi in gioco in modo creativamente attivo, per aiutare i bambini e i ragazzi a fare i compiti, mantenere i loro impegni, giocare".

Ma che cosa fanno i bambini nel tempo del Covid-19? Una domanda che gli operatori di Ambito Vivo hanno rivolto all'azzanese Flavia Sacilotto, membro del tavolo educativo di Azzano, catechista, che ha ascoltato e intervistato alcune mamme del territorio.

«Che cosa fanno i nostri bambini costretti a restare a casa, soprattutto quando non hanno un giardino in cui muoversi in libertà - esordisce Sacilotto -? Passato il disorientamento dei primi giorni, quando hanno capito perché si deve stare a casa e non è possibile andare, come di consueto, a trovare i nonni o i cugini, è scattata l'organizzazione di felici momenti condivisi - racconta -. È vero che chi va a scuola deve dedicare parte della giornata ai compiti inviati tramite varie modalità tecnologiche dagli insegnanti; tuttavia resta sempre tanto spazio per i giochi di movimento o da tavolo, per le costruzioni in Lego, per ripescare nella memoria o in qualche vecchio libro filastrocche, dedicarsi alla lettura o alla pittura o godersi uno speciale cartone animato scelto con mamma e papà. Oppure, contribuire alla preparazione di torte e biscotti con la mamma, tirare a sorte a chi tocca preparare o sparecchiare la tavola, innaffiare i fiori, telefonare ai nonni, ai cugini e agli amici anche con Skype, telefonare agli zii lontani per salutarli e rassicurarli».

Tante attività svolte nelle famiglie azzanesi, raccontate da mamme azzanesi, a casa in permesso speciale. Tra di loro, una

SOLO UN RICORDO Sigillati e vietati i giochi nei parchi

afferma di sentirsi privilegiata: «Perché - ha precisato - posso stare a casa e prendermi cura dei miei tre bambini. Ai miei bambini spiego che dobbiamo stare a casa per proteggere i più deboli che non devono essere contagiati, un discorso che possono ben comprendere dato che conoscono qualche persona ammalata o molto anziana».

E un'altra mamma racconta che i bambini «sono felici di stare insieme. Mancano gli amici, è vero, ma la tecnologia aiuta a dialogare e perfino a giocare con loro in modo intelligente. Gli insegnanti e gli allenatori sportivi sono vicini ai nostri bambini, inviano loro non solo schede con compiti da eseguire (e video per esercizi sportivi), ma pure messaggi rassicuranti a volte contenuti in valide schede di lettura».

FLAVIA SACILOTTO HA RACCOLTO LE INDICAZIONI DELLE MAMME: NE ESCE UN QUADRO SORPRENDENTE

E un'altra mamma conclude: «È un tempo speciale che stiamo vivendo con i nostri bambini anche se, purtroppo, sullo sfondo delle nostre giornate si profilano immensi drammi che portano il nostro pensiero partecipe e intenso alle persone che soffrono e ai medici e infermieri eroici che li stanno assistendo».

Mirella Piccin

OGGI
Lunedì 23 marzo

AUGURI A...
Tanti cari auguri a **nonna Adelina**, di Azzano Decimo, che oggi compie 84 anni, da Sara, da Paolo e Mariangela.

FARMACIE

Corva
▶Comunale, via centrale 8

Brugnera
▶Poletti, via Dante A. 2

Maniago
▶Tre effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶Comunale, via Montereale 61

Sacile
▶Alla stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento
▶San Rocco, via 27 Febbraio 1511, 1

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340
Guardia odontoiatrica tel. 349.5647890.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).
▶Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia, riceve il mercoledì, dalle 10 alle 12; stesso orario a Torre, in piazzale Lozer, il venerdì. Informazioni: tel. 0434.1600216, il lunedì e martedì, dalle 15 alle 18, e il giovedì, dalle 9 alle 12.

In programma a fine giugno

Piano City cerca musicisti e case per ospitare gli eventi

IL BANDO

Posticipato al 15 aprile il termine entro cui i pianisti potranno inviare la propria candidatura per partecipare alla seconda edizione di Piano City Pordenone, il festival pianistico in programma anche quest'anno nel terzo fine settimana di giugno, il 19, 20 e 21.

FINO A METÀ APRILE

«Abbiamo ottenuto numerosissime candidature ciò nonostante nei giorni scorsi abbiamo deciso di prorogare il termine di presentazione delle candidature come atto di solidarietà verso i pianisti, visto il difficile frangente e le difficoltà che in questo momento i musicisti attraversano nel poter programmare l'agenda dei prossimi mesi» spiega Luigi Rosso, presidente del Comitato Piano City Pordenone, associazione che organizza la manifestazione. I pianisti potranno proporre la propria candidatura accedendo direttamente al sito dell'associazione (www.pianocitypordenone.it). Candidature aperte anche per i privati interessati a ospitare un house concert nella propria abitazione, in pieno spirito cameristico, dal Settecento direttamente al 2020.

DI COSA SI TRATTA

Piano City Pordenone è la festa del pianoforte che per tre giorni riempie di musica la città con un fitto programma di concerti distribuiti in tutta la giornata, dal mattino alla sera. Il festival nasce a Berlino da un'idea del pianista tedesco Andreas Kern, si è poi diffuso in alcune delle principali città europee e italiane (Milano, Napoli, Palermo, Barcellona, Novi Sad che nel 2021 sarà la capitale europea della cultura) e quest'anno anche a New York.

AL CAPITOL Andreas Kern a Piano City Pordenone — foto Elisa Caldana

LA PRIMA EDIZIONE

La rassegna organizzata l'anno scorso dal Comitato Piano City Pordenone, ha goduto del sostegno e della collaborazione del Comune di Pordenone, del sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli, con la collaborazione di importanti istituzioni come il Teatro Verdi e i due Conservatori del Fvg (Tartini di Trieste e Tomadini di Udine). Fondamentali sono state le collaborazioni con le associazioni tra cui la Cifra, Storica Società Operaia di Pordenone, Sviluppo e Territorio e Fondazione Pia Baschiera Tallon, nonché con enti e associazioni di categoria, e sponsor privati che hanno adottato e supportato la manifestazione che ha ottenuto numeri molto significativi: oltre un'ottantina di concerti nel fine settimana disseminati in tutta la città dal mattino alla sera (in una trentina di luoghi), a cui hanno partecipato un centinaio di pianisti (professionisti di chiara fama così come giovani al debutto professionale) oltre a una settantina dei migliori allievi di pianoforte delle scuole di musica private e pubbliche.

La manifestazione si è realizzata grazie alla generosità della città, delle persone che con entusiasmo hanno aperto le porte di casa propria ospitando un concerto e accogliendo amici ed estranei, con appassionati di musica arrivati da tutto il Nordest, della rete di scuole e docenti di pianoforte che hanno aderito al progetto con entusiasmo.

Talenti accanto a professionisti

L'International Music Meeting trasferisce le note su internet

#MUSICASENZACONFINI La pianista Stefania Redaelli

MUSICA

"Ri-creare: bordi, confini, forme" era il titolo pensato per il XXIV FVG International Music Meeting che avrebbe dovuto prendere avvio il 27 marzo con la 14^ rassegna internazionale "I Concerti a Palazzo" dedicata ai giovani talenti. Rinviata a data da destinarsi, l'associazione Ensemble Serenissima di Sacile, ha creato un nuovo progetto online - #MusicaSenzaConfini - coinvolgendo giovani artisti dando loro spazio, e musicisti professionisti, per offrire qualche attimo di serenità in giorni difficili. A dare il via alla kermesse su internet - alla quale stanno aderendo altri artisti di spessore internazionale con i loro allievi e giovani promesse inviando video realizzati a casa o esecuzioni inedite - è stata la pianista Stefania Redaelli, docente del Conservatorio di Milano, con l'esecuzione dell'Adagio dalla Sonata K332 di Mozart. E sono già on line anche i contributi di Giacomo Furlanetto (con l'interpretazione del Cello Concerto I Movimento di Lalo) e del duo Duo Agrati Chiarato, (pianoforte e clarinetto) che ha scelto la Sonata op.120 n.2 di Brahms. I video vengono pubblicati sulle piattaforme YouTube, Facebook, Twitter, sul sito internet dell'associazione www.ensembleserenissima.com e sull'applicazione gratuita iMeeting. «La musica non si ferma – afferma il presidente Mario Zanette – e in questo momento può portare serenità e una boccata di aria con la sua capacità di parlare all'animo, senza confini».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28. Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181. E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Ra Coperatìa de Anpezo ra tol parte a ra pascion de chi de ciasa e de dute i parentes, ades che sin é sù el nosc sozio

Paolo Caldara
"Pàrtel"

Presidente de ra sozietà par pi de vinte ane, e ra vó recordà duto chel che l à fato par el paes, senpre de bon saó.
Dute nosoutre i dijon gramarzé e i porton ra nostra stima.

La Cooperativa di Cortina partecipa al dolore della famiglia e dei parenti tutti per la scomparsa del socio Paolo Caldara "Pàrtel" già Presidente della Nostra società per oltre vent'anni del quale siamo obbligati a ricordare con gratitudine il generoso impegno.
La Nostra stima lo accompagni.

Belluno, 21 marzo 2020

Lo Studio Fabris & Associati si unisce al dolore della famiglia per la perdita del

Dr.
Dario Cervi

amico e prezioso collaboratore.

Asolo, 23 marzo 2020

il giorno 21 Marzo 2020 si è spento serenamente il

Comandante
Renato Mazzucco

Ne danno il triste annuncio il figlio Saul, la figlia Giorgia, la nuora Barbara, il genero Dino e le nipoti Camilla e Federica.
In questo momento difficile per tutti, ringraziamo per il calore che lo stesso ci fate sentire e vi ringraziamo.
Possa il Comandante continuare a navigare nel mare del cielo.

Venezia, 22 marzo 2020

Il giorno 21 marzo ci ha lasciato

Mario Pitton

marito, papà e nonno amorevole. Amico sincero, imprenditore e cittadino appassionato, ha amato la vita sino alla fine

Maniago, 23 marzo 2020

PAURA PASSATA

Alessandro Lovisa, altro figlio del presidente neroverde, gioca nella Fiorentina Primavera ma non è contagiato dal Covid 19

Nik Zajc primatista dell'attacco Martinel

CALCIO A 5, SERIE B

PORDENONE Martinel Pordenone e Maccan Prata sono rispettivamente al terzo (34 punti) e al settimo posto (26 punti) in classifica di serie B, ma come cambia la graduatoria se si considerano altri fattori? I gol, per esempio. I neroverdi convincono in particolar modo nel reparto offensivo, a dir poco atomico nelle prime battute del campionato (32 timbri nelle 5 gare del primo mese), mentre i "cugini" gialloneri avevano fatto inizialmente della retroguardia l'aspetto più rilevante, con appena tre reti incassate nelle tre uscite d'avvio.

Tuttavia il girone di ritorno ha modificato le certezze delle due formazioni. I ramarri vantano ancora una buona prolificità sotto porta, seppur meno marcata rispetto alle prime uscite di campionato. Stesso discorso per i mobilieri, con il muro eretto a ottobre e novembre che ha iniziato a mostrare qualche crepa negli incontri successivi. In ogni caso, il saldo tra le reti segnate e quelle subite è positivo: una normalità per la Martinel, un incentivo per un Maccan sofferente nella precedente stagione. Sono 82 i gol realizzati dai ramarri, quarto attacco del girone dopo Nervesa (106), Bubi Merano (89) e Cornedo (86). Meglio la difesa, la seconda del torneo, dietro la primatista Giorik Sedico (58). Marco Vascello e Davide Casula hanno incassato 53 reti, come le matricole Udine City e Arzignano Team. Al terzo posto, in solitaria, c'è il Maccan con 56 gol al passivo, davanti alla capolista Nervesa (58). In coda, le cenerentole Atesina e Bipan Palmanova (entrambe a quota 6) si spartiscono i primati negativi. La compagine di Laives ha il peggior attacco (35 gol), quella stellata la difesa più perforata (106).

Dalle prestazioni di squadra a quelle individuali. Nik Zajc del Pordenone è il terzo marcatore del campionato e il primo dei neroverdi con 24 gol. Restando nel club del Noncello, sono andati in doppia cifra anche Grigolon con 18 reti e Marco Milanese a 11. Sfiora quota 10 Benjamin Tusar, fermo a 8. Rok Grzelj è a 6, ma spesso sono stati decisivi. "Manita" per Mattia Fabbro (5), due timbri per Luca Barzan, uno per Christian Moras. Per il Prata, nei marcatori della serie B comanda Guido Grandinetti (12) tallonato da Augusto Mazzuca (10) e Loris Dominioni (9). In scia anche l'acquisto di dicembre Oscar Morgade (8); poi Dennis Zocchi (6), la coppia Marcio Belleboni-Dario Giannattasio (5) e Andrea Buriola (3). In coda l'ex Alexis Otero (2), Simone Zecchinello e Francisco Feliciotti (1).

Alessio Tellan

PADRE E FIGLIO Mauro Lovisa, presidente del Pordenone calcio, assieme a Matteo, direttore sportivo del club neroverde

PORDENONE, LOVISA VUOLE GIOCARSI IL CAMPIONATO

▶«È giusto rispettare le norme di sicurezza sanitaria ma vogliamo andare fino in fondo a questa stagione»

▶«Il taglio degli ingaggi non ci riguarda, molti dei nostri calciatori mantengono le famiglie»

CALCIO SERIE B

PORDENONE «Mi auguro che la stessa determinazione adottata nelle misure per fermare il contagio in questi giorni venga utilizzata dalle autorità competenti italiane ed europee per far ripartire l'economia quando l'emergenza sarà conclusa».

Mauro Lovisa si divide fra le responsabilità di imprenditore e quelle di presidente del Pordenone. Non sono giorni facili per lui che, oltre a tutto, ha dovuto combattere anche contro la febbre e il raffreddore. »Tranquilli, sono guarito e – ha garantito sorridendo -non ho avuto il Corona virus».

IL BUON PADRE DI FAMIGLIA

La minaccia del Covid 19, il blocco dei campionati e degli allenamenti sono arrivati proprio nell'anno del centenario dalla fondazione del Pordenone. «Celebreremo il secolo di storia a ottobre – riprende Lovisa – e per allora mi auguro che l'emergenza sia ormai alle spalle. Faremo una grande festa. Ora però la nostra attenzione è tutta concentrata sul presente».

La cronaca attuale racconta di giocatori confinati in casa come tutti gli altri, di un De Marchi deserto e di trattative per l'allargamento della base societaria rallentate dall'impossibilità di muoversi. «Quando riprenderanno gli allenamenti collettivi? Non certo questa settimana – afferma - Noi rispettiamo le direttive e lo facciamo con grande serietà e responsabilità, adeguandoci a quanto viene suggerito dagli esperti in virologia e stabilito dalla Federcalcio e dal Governo. Tutti i club professionistici – prevede - subiranno le pesanti conseguenze del blocco per mancati introiti dei contributi delle televisioni, della legge Melandri e degli incentivi per l'utilizzo dei giovani».

D'altra parte si parla anche di riduzione degli ingaggi dei giocatori. «Non è una cosa che ci riguarderà – assicura re Mauro - I nostri ragazzi non percepiscono stipendi da favola. Non sono previsti tagli agli ingaggi. La maggior parte di loro – ecco che emerge la parte più umana del numero uno neroverde – ha una famiglia da mantenere».

A tutti i pensieri che hanno affollato la mente di Lovisa in questi ultimi giorni si era aggiunta anche la preoccupazione per il figlio Alessandro, centrocampista della Primavera della Fiorentina. Nel club viola sono stati contagiati dal Covid 19 i giocatori Dusan Vlahovic, Patrick Cutrone, German Pezzella e il fisioterapista Stefano Dainelli. «Già – annuisce Lovisa - ma per fortuna è andato tutto bene. Alessandro è rimasto in isolamento perché aveva effettuato qualche allenamento con la prima squadra; poi però non è risultato positivo e tutto è rientrato nella normalità».

RITORNEREMO INSIEME

Nonostante il momento difficile del calcio e di tutto il Paese, il presidente Lovisa resta abbastanza ottimista sul futuro dei suoi ramarri. «Ovvio che mi dispiace che tutto si sia fermato in un momento piuttosto favorevole ai nostri colori – premette - Avevamo superato le difficoltà di gennaio e febbraio incassando tre vittorie di fila che ci avevano riportato in corsa non solo per i playoff, ma anche per il secondo posto (*il Crotone che lo occupa è solo 4 punti avanti, ndr*) che valeva la promozione diretta in serie A. Ho chiesto – rivela - ai giocatori di non mollare e di seguire alla perfezione i programmi di allenamento individuali predisposti dal nostro staff tecnico e dal nostro preparatore atletico. Sono ragazzi seri e sono certo che lo faranno. Quando riprenderemo, è una promessa che faccio anche a tutti i nostri meravigliosi tifosi, saremo ancora in grado di dire la nostra. Noi – garantisce – vogliamo andare sino in fondo giocandoci tutte le carte a nostra disposizione. Siamo solo in pausa, ma vi assicuro che non abbiamo ancora finito di stupire».

Dario Perosa

Verardo: «Ripartire non sarà per nulla facile»

▶Il presidente del Tamai: «I costi fissi non si fermano»

CALCIO SERIE D

PORDENONE «La vittoria da inseguire è quella sul Coronavirus e la partita la stiamo giocando tutti. Dobbiamo dire grazie al personale sanitario. In questo momento fare previsioni è impossibile. Non escludiamo alcuna evenienza, anche la fine anticipata dei campionati e i danni».

Il quadro della situazione disegnato da Elia Verardo non lascia spazio a ipotesi facili. Il presidente del Tamai, anche in contatto con persone di riferimento nell'ambito del Dipartimento interregionale della Federcalcio, non la vede facile. «Anche in serie A stanno pesando la pericolosità dei casi emersi fra di loro – continua Verardo - e penso sia ulteriormente più difficile per noi dilettanti. Oltre all'aspetto sanitario, prioritario, non passerà in secondo piano quello economico, che si rifletterà sulle finanze future in scala generale. Avremo tutti grosse difficoltà, anche per chiudere questa annata pure senza giocare. Certi costi fissi rimangono. Per chi campa anche con gli sponsor, si pensi alle aziende che chiudono in questo periodo».

«SITUAZIONE DIFFICILE» Elia Verardo, presidente del Tamai

«Sarebbe bello rivedersi in campo – aggiunge Verardo - perché significherebbe risolto questo grave problema che ci blocca tutti. D'altro canto, trovo che questa evenienza sia già molto difficile. Prima dobbiamo uscire dalla difficilissima prova, in cui tutti siamo chiamati a fare la nostra parte. Quando il virus sarà debellato, potremo iniziare a capire come si evolverà la situazione sportiva. Sappiamo solo che fino al 3 aprile tutto il calcio dei dilettanti è fermo completamente e non penso sia il termine ultimo. È difficile ipotizzare una ripresa veloce, ammesso che si possa tornare alla normalità». Troppo arduo ricominciare? «Difficile rimettere in moto la macchina, per quanto sorto nel frattempo. Anche noi abbiamo giocatori che arrivano da più parti, è già diverso tempo che i nostri sono a casa. Il portiere Caio Pirana è tornato in Brasile. Pensando di riprendere il campionato a fine aprile, avremmo 15 partite da disputare. C'è la volontà di completare, ma penso sia difficile ripristinare tutto. Si aprono scenari di varia natura e sempre più società avranno difficoltà sotto tutti i punti di vista. Si va incontro a ulteriori spese, sia nelle prime squadre che nei settori giovanili. L'ipotesi di congelare tutto almeno al momento non è stata presa in considerazione. Ma neanche esclusa. In Veneto diversi presidenti ritengono sia la strada più giusta. Ci sono obblighi nei confronti dei professionisti e poi a caduta. Se ciò dovesse avvenire, dovrebbe partire dai livelli più alti. La regola migliore è quella del buon senso, utilizzata per bloccare e da usare per ripartire. Viene messa a rischio la sopravvivenza nell'attività sportiva e sociale di molti».

ro.vi.

RIPARTIRE DIVENTA PIÙ DIFFICILE

▸Il club bianconero ha deciso di sospendere ogni attività fino a data da destinarsi. Pure il 3 maggio appare giorno improbabile e il campionato potrebbe anche chiudersi

SERIE A

UDINE L'emergenza sanitaria si aggrava. Il contagio da Covid-19 non ha ancora raggiunto il suo picco, così dicono in coro gli scienziati, di pari passo coinvolge l'economia; é una piaga che sta mettendo in ginocchio il mondo intero e ovviamente l'Italia in particolare. Il calcio, che rappresenta la terza industria del nuovo Paese, ne è più che mai coinvolto. L' Udinese Calcio proprio ieri pomeriggio, alla luce di una situazione generale sempre più al limite del collasso e dopo le misure ancora più restrittive adottate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha emesso una nota in cui annuncia che ogni attività rimane sospesa sino a nuova comunicazione.

CAMBIO DI ROTTA

In un primo momento sembrava che i bianconeri, che proprio ieri hanno concluso il periodo di quarantena imposto dopo che era stata registrata la positività al virus per Dusan Vlahovic, giocatore della Fiorentina, ultima squadra affrontata dall'Udinese prima dello stop del campionato, dovessero riprendere ad allenarsi sul campo il 3 aprile. Rimangono comunque chiusi a tempo indeterminato nelle proprie abitazioni, nel rispetto delle direttive del Decreto Governativo, per proseguire il personale lavoro ginnico svolto dal 12 marzo scorso nelle proprie abitazioni. De Paul e compagni sono comunque in contatto quotidiano con medici e preparatori atletici della società che, per quanto possibile, continuano a dare indicazioni alla squadra nella speranza che a breve-medio termine risplenda un po' di sole in questa gravissima situazione. Tutti i componenti della squadra, nonché i loro famigliari stanno bene ed è questa al momento la nota più positiva sul fronte bianconero.

TORNEI CHIUSI

Al di là delle dichiarazioni, soprattutto delle speranze del Presidente della Figc, Gabriele Gravina che ipotizza nel 3 maggio la ripresa dei campionati, diventa sempre più concreta la possibilità che le ostilità si siano definitivamente concluse alla 26ma giornata. Del resto in queste ultime ore alcuni presidenti di club sono usciti allo scoperto, vedi Cellino del Brescia per il quale, stante l'emergenza sanitaria, sarà praticamente impossibile salvare la stagione. Le dichiarazioni poi dell'altra sera del presidente del consiglio Giuseppe Conte nell'annunciare che verranno prese nuove ed ulteriori misure più restrittive, sembrano avvalorare questa ipotesi e appare un po' sospetta pure la partenza dall'Italia di alcuni atleti della Juventus, prima Ronaldo e poi Pjanic, Iguain, Kedhira. Nell'ottica (remotissima) che il campionato possa riprendere nel fine settimana del 3 maggio, secondo lo scenario più ottimistico se non fantasioso, i medici di quasi tutte le squadre hanno condiviso una proposta che prevede la ripresa degli allenamenti individuali non prima del 3 aprile e per quelli in gruppo non prima del 13. Ma nessuno deve illudersi, le attività sportive potranno essere riprese quando non ci sarà più pericolo per la salute degli atleti.

TUTTO FERMO Luca Gotti

SE LA SITUAZIONE A INIZIO APRILE NON CAMBIERÀ LE SOCIETÀ PRONTE AD ARCHIVIARE LA STAGIONE

RISCHIO CONCRETO

Si va dunque verso la chiusura definitiva della stagione 2019-20 senza l'assegnazione dello scudetto e abolendo le retrocessioni. Forse tra fine giugno e i primi di luglio ci potrebbe essere uno spiraglio, a livello europeo, per concludere le due manifestazioni più importanti, Champions ed Europa League. La Coppa Italia invece potrebbe riprendere e concludersi quindici giorni prima dell'inizio del nuovo campionato, che potrebbe aprire i battenti nell'ultimo weekend di luglio.

CONTI AL SICURO

Nei giorni scorsi abbiamo ipotizzato che la chiusura anticipata dei campionati comporterebbe danni notevoli per le squadre di A, con grave rischio di fallimento per le società meno virtuose, per coloro che hanno il bilancio in rosso. L'Udinese non corre di questi pericoli, ma egualmente la botta sarebbe molto pesante, i ricavi rispetto alle previsioni, potrebbero essere inferiori di 7/8 se non anche 10 milioni.È quasi scontato però che pure le spese dovrebbero essere alleggerite con il blocco degli stipendi di marzo, forse anche di aprile. Le società attendono ora una risposta ufficiale dell'Assocalciatori.

Guido Gomirato

IN USCITA Juan Musso anticipa Julio Dos Santos Igor durante Udinese-Fiorentina

foto Ansa

A Musso guardano le grandi d'Europa e l'Inter pensa al dopo Handanovic

IL PERSONAGGIO

UDINE Il campionato è fermo ma l'ottima stagione finora di Juan Musso continua a far parlare di lui. Il portiere argentino si sta dilettando anche nello yoga nel suo domicilio friulano insieme alla compagna, mentre l'agente Vicente Montes si occupa del suo futuro: «Partita dopo partita, dal suo arrivo nella serie A sta dimostrando di essere un grande portiere. L'Udinese ha chiuso diverse partite con la porta imbattuta, è sicuramente un dato eccezionale. L'Italia ha sempre avuto dei portieri molto bravi, non è facile guadagnare il rispetto del campionato. L'interesse dell'Inter? Confermare qualcosa oggi sarebbe irresponsabile. Ma dobbiamo riconoscere che diverse squadre di vari campionati lo stanno seguendo da vicino. È ovvio che, con la sua età, con due stagioni in Europa alle spalle, con un passaporto italiano, dimostrando qualità e professionalità, oltre alla sua consolidata internazionalità con la nazionale argentina, Musso è destinato a diventare il portiere di una grande d'Europa. L'Inter è una grande d'Europa, ha sempre avuto dei portieri fantastici. Handanovic è il miglior portiere della serie A. Juan ama Handanovic, sono profili simili».

Musso era un profilo seguito anche ai tempi dell'ingaggio da parte dell'Udinese: «Quando decidemmo di firmare per l'Udinese, sapevamo che era una squadra ideale per Juan per seguire la sua progressione. Questa dipende da molte circostanze e una di queste è l'eccellente squadra di preparatori dei portieri che ha l'Udinese. Non abbiamo mai considerato di cambiare squadra. Ma ovviamente, riconosco che alcuni direttori sportivi della serie A ci hanno chiesto di Juan. Se questa evoluzione continua, è ovvio che sarà in un futuro non troppo lontano, il portiere di una grande europea. E il Milan è assolutamente una grandissima squadra a livello europeo. Il valore sul mercato è qualcosa di così relativo. Se Kepa è costato 80 milioni al Chelsea, Courtois più o meno la medesima cifra e Donnarumma vale 100, quanto vale Juan Musso? Posso dirle che sicuramente sarebbe un investimento molto importante per il club che deciderà di chiudere l'operazione con l'Udinese.

PARLA CARNEVALE

A Radio Marte ha parlato del possibile futuro di Musso anche il responsabile dell'area scouting dell'Udinese Andrea Carnevale: «Delle operazioni di mercato si occupa il mio presidente. Musso è un portiere della Nazionale argentina, ne diventerà presto il titolare. Le grandi squadre fanno bene a metterci un occhio, perché è innanzitutto un bravo ragazzo, molto professionale e che secondo me diventerà come Handanovic». L'ex calciatore bianconero ha detto la sua anche sulla questione Coronavirus: «Spero che questa emergenza possa finire quanto prima, ma la mia percezione è che la Serie A non possa iniziare di certo il 4 aprile. Mi sembra strano, ci spero ma non ci credo. A Maggio? Potrebbe essere possibile. Siamo al 20 marzo e non abbiamo ancora raggiunto il picco, la gente continua ad uscire. Quella di maggio resta una prospettiva possibile per la ripresa, me lo auguro ma non saprei. E' un virus che ha fregato tutto il mondo, non riesco a capire».

Stefano Giovampietro

NUOVO LOOK Taglio di capelli casalingo per Rolando Mandrgara Instagram

Bianconeri tra casa, social e mercato

Dopo la Fiorentina anche la Roma pensa a Mandragora

La ripresa degli allenamenti per l'Udinese slitta ancora e ancora una volta sono i profili Instagram dei calciatori le finestre per seguire le loro giornate. Juan Musso si cimenta nello yoga fatto in casa con la compagna, mentre Troost-Ekong continua a ritmo di due sessioni di allenamento al giorno sul terrazzo di casa. Stessa cosa per Bram Nuytinck, ma anche tutti gli altri. Rodrigo De Paul perde la sfida "di elasticità" con la moglie Camila, Rolando Mandragora opta per un cambio di look: capelli rasati a zero per l'ex juventino, che si gode anche la cucina della compagnia Lucia Persico. Stato d'animo agrodolce per Ilija Nestorovski, che nelle sue stories immortala le videochiamate con i figli e rivolge una preghiera a Zagabria per il terremoto che ha colpito la città croata. Instagram è anche il social network a cui Emmanuel Badu ha affidato il suo pensiero nel momento più difficile, dopo la morte della sorella Hagar: «Questo è un momento in cui la mia fede è stata messa a dura prova. Anche se mia sorella Hagar ora si trova in un posto migliore, in cui nessuno potrà farle del male, non è stato facile per me accettare la sua improvvisa scomparsa. Mi fa ancora più male il fatto che non potrò dare un adeguato addio ad una sorella che mi ha tenuto per mano fin da piccolo. I vostri messaggi di amore, di condoglianze, il vostro infinito sostegno mi è di grande conforto e sono eternamente grato a tutti. Le vostre parole, per quanto brevi, mi aiutano a rimanere in me. Grazie. Spero che adesso ci aiutiate a trovare il colpevole presto. In tutto ciò, non dimenticate che siamo in tempi di coronavirus, perciò continuate a seguire il protocollo». Mentre Nestorovski continua ad allenarsi a casa, le voci di mercato lo riguardano da vicino alla luce della prima difficile stagione in Friuli. Hanno messo gli occhi su di lui Benevento, Spal e Brescia, che però devono capire come finirà la stagione sportiva e in quale categoria giocheranno l'anno prossimo. Impazza sui taccuini dei principali ds italiani anche il nome di Mandragora. Il centrocampista con Luca Gotti sembra avere fatto il definitivo salto di qualità, dimostrando grande regolarità sia come mezzala che in veste di playmaker davanti alla difesa. Pensa fortemente a lui soprattutto la Roma, pronta all'ennesima rivoluzione in estate. I giallorossi vogliono dare battaglia alla Fiorentina, da tempo invaghita del 38 bianconero, con la Juve sempre alla finestra visto il diritto di recompra ancora a favore della società di Agnelli.

Ste.Gio.

GIANNI MURA UN AMICO DEL FRIULI

▶Dalla prima volta negli anni '60 per intervistare Carnera all'ultima a Monfalcone, tra serate a tavola e conversazioni

MAESTRO DEL GIORNALISMO SPORTIVO Sono state molte le occasioni in cui Gianni Mura, amico anche di Ezio Vendrame, è venuto in Friuli Venezia Giulia per lavoro o per passione. Sotto è con Roberto Vicenzotto, collaboratore del Gazzettino e autore dell'articolo a fianco, a Pordenonelegge nel 2007

IL RICORDO

PORDENONE "Mi scuso" sono state le prime parole sentite direttamente da Gianni Mura. Era una sera di un quarto di secolo fa, in un ristorante di Casarsa, fra alcuni commensali radunati da Ezio Vendrame. Già da un paio di lustri frequentava, ad anni alterni, il premio Risit d'aur a Percoto, organizzato dalla distilleria della famiglia Nonino. Con Pordenone in particolare, resta radicato il vincolo nel tempo e diffuso in varie cerchie. Gli piacevano il territorio regionale e svariate persone, sia per il suo lavoro che per diletto, quanto per approfondire le conoscenze che non lasciava in superficie. Una quindicina di locali li ha recensiti nella rubrica settimanale enogastronomica curata per il settimanale Venerdì, di Repubblica. Allo stadio Friuli veniva quando ancora si giocavano partite di cartello, oppure per la Nazionale; parimenti a Trieste. Ha vissuto con cuore, che è l'organo che lo ha tradito presto.

LA PRIMA LEZIONE

Quelle scuse le rivolse ai commensali perché aveva fatto tardi al tavolo, mentre erano già accomodati tutti con sua moglie Paola. Era stato trattenuto al telefono da Arrigo Sacchi, agli albori della parentesi sulla panchina rossonera, già puntiglioso sugli articoli. Di umiltà come la sua ne abbiamo riscontrata in pochi altri, che lui comunque chiamava colleghi. Rimane un *Hombre vertical*.

LE INTERVISTE

A metà anni Sessanta lavorava per la Gazzetta dello sport e arrivò a Sequals per un'intervista in villa Carnera, intralciata dallo stato di salute già debilitato del campione mondiale friulano di pugilato. In quegli anni per la rosea seguiva anche il Giro d'Italia: ricordava i dettagli delle tappe, dalla strada dove morì Bottecchia ai panini del bar di Montereale. Un'altra intervista storica la effettuò nella primavera del 1982 a Casarsa della Delizia, con Paolo Rossi al termine della squalifica di due anni per una vicenda legata al Perugia e al calcio scommesse e prima di cominciare il vincente Mundial spagnolo. L'attaccante aveva avuto l'autorizzazione juventina per partecipare a una amichevole di beneficenza. Fu in quella occasione che, invece, Vendrame diede appuntamento a Mura in cimitero a Casarsa. Davanti la tomba di Pier Paolo Pasolini.

LEGAMI PORDENONESI

Alla pubblicazione del suo primo romanzo, Giallo su giallo, nel 2007 partecipò a Pordenonelegge, in un affollato incontro in piazzetta San Marco. L'organizzazione di Pordenonelegge lo condusse, nell'ottobre scorso, a Monfalcone per la rassegna Geografie. Da 13 anni Mura era il presidente della giuria del concorso di scrittura creativa "Scendincampo", intitolato a Paolo Lutman, organizzato a Pordenone dalla famiglia e dal liceo Leopardi Majorana. Tutto nacque durante una cena in cui, fra gli altri, l'allora preside Piervincenzo Di Terlizzi e l'allora sindaco Sergio Bolzonello gli proposero di collaborare all'iniziativa che già portavano avanti. Accettò subito e senza condizioni, avendo come testimoni Stefano Basso e Franco Calabretto. L'allora direttore musicale del teatro Verdi cittadino, con il quale Mura si era intrattenuto nel pomeriggio in un incontro pubblico sul raccontare la musica. Partecipò a LeggerMente, a San Daniele del Friuli, sia nel 2008 che nel 2010. Nella seconda occasione sorprese proponendo scritti di molteplici poeti friulani. Nel 2011 accettò (ancora gratuitamente) di scrivere la post fazione al libro Mister, dedicato all'allenatore maniaghese Vittorio Sfreddo. Un paio di anni dopo partecipò a una serata titolata Mura in campo, a tutto tondo fra ciclismo calcio e cucina, a Vallenoncello.

Altro contatto con la provincia pordenonese fu 6 anni fa, quando scovò Bruno Nicolè ad Azzano Decimo, che inserì nella sua Nazionale dei tempi andati.

OSPITE DI MOLTE MANIFESTAZIONI DA TREDICI ANNI A PORDENONE PRESIEDEVA LA GIURIA DEL PREMIO LUTMAN

PRIMA DELLA COPPA ITALIA

Il 12 dicembre 2017 fu ospitale a pranzo con una decina di commensali pordenonesi, nell'abituale ristorante in centro a Milano. Degno preambolo enogastronomico a Inter – Pordenone di Coppa Italia. Nell'ultima occasione pordenonese si è riproposto anche il gioco delle località regionali che finiscono in consonante. Rimasti in 4 contro uno, ha vinto lui per distacco. Come gli riusciva pure con Bruno Pizzul. Formato con studi classici, usava chiudere i commiati traducendo Sib tibi terra levis (ti sia lieve la terra). Amava molto le poesie, come quelle di Prévert: il giardino resta aperto per quelli che l'hanno amato.

Roberto Vicenzotto

Il Tiezzo crede nella salvezza anche ai play out

▶Il giovane tecnico Perini analizza la stagione dei suoi

SECONDA CATEGORIA

AZZANO DECIMO Dal momento più difficile il Tiezzo ha saputo trovare la forza per reagire, così la permanenza in Seconda categoria non è più impossibile. La neopromossa di mister Matteo Perin, ripescata in estate dalla Terza, era incappata in diversi ostacoli del girone di andata, ma dallo scorso inverno la situazione è cambiata e non di poco, con il terzultimo posto in coabitazione con l'Usvas (entrambi a 22) e la salvezza distante solamente tre punti.

Al momento, la salvezza si giocherebbe via playout. «Io sono ottimista – esordisce l'allenatore, il più giovane della categoria (34 anni) – e penso che la squadra abbia le carte per restare in Seconda senza playout. La differenza l'ha fatta la sosta di fine anno. In quel periodo avevamo lavorato molto bene proprio perché avevo puntato sulla preparazione atletica. Sapevamo di attraversare una fase di sacrificio ma presto questo periodo avrebbe dato i suoi frutti». Anche se, tra "dire e il fare", c'è di mezzo il mare. Anzi, le gare. Da quella che doveva essere una semplice "partita-sgambettata", è arrivata un'amarissima delusione. «Avevamo organizzato – ricorda Perin - un'amichevole contro una formazione amatoriale. Ebbene, non solo non siamo riusciti a fare risultato, ma abbiamo pure perso. Nella settimana successiva ho radunato tutti i ragazzi in spogliatoio e ho chiesto a loro quali fossero le reali intenzioni per il proseguimento del campionato. Così infatti non si poteva andare avanti».

GRANATA Mister Matteo Perin

Il lungo confronto interno è servito perché da lì in poi i giocatori granata hanno iniziato a raccogliere punti, in un percorso comunque complicato. Inizio promettente di 2020 con la vittoria contro il Montereale, poi il trittico da incubo contro le prime tre (Gravis, Roveredo, Vigonovo) che non ha portato gioie, quindi la nuova "primavera" con tre successi consecutivi: a farne le spese, Real Castellana, Liventina San Odorico, e Usvas.

«Peccato per lo stop forzato – ammette Perin – perché se avessimo giocato contro il San Leonardo come da calendario si sarebbe avvertita un'atmosfera diversa. I ragazzi infatti sono carichi e pronti a ripartire qualora ci sia la ripresa. Al momento stiamo lavorando con programmi da fare rigorosamente a casa, un metodo di allenamento per farli stare in forma».

Classe 1985, Matteo Perin è tutt'altro che un debuttante in panchina. «Ho iniziato – ricorda nel 2005 con i piccoli amici dell'Union Pasiano, poi ho proseguito nei settori giovanili di Condor, Annone e Fiume Veneto Bannia. Poi, dopo la laurea in scienze motorie e il conseguimento del patentino "Uefa B", e ho svolto l'attività di preparatore atletico della Graphistudio Pordenone». All'Azzanese, dove è rimasto in carica per un biennio, ha avuto la possibilità di svolgere entrambi gli incarichi. Vale a dire, allenatore della squadra juniores, e preparatore dei senior, all'epoca in Eccellenza sotto la direzione di Davide Giordano. Nel 2013, l'esordio come tecnico in prima squadra, il Pasiano femminile (in serie C), poi il biennio al Brugnera maschile dove è riuscito a vincere coppa e campionato (Terza divisione), al termine di un lungo duello con lo Zoppola. Prima di approdare al Tiezzo, Perin ha guidato anche l'Udinese femminile in serie C. L'esperienza non manca al giovane allenatore che ora attende la ripresa (se si sarà) del campionato per proseguire nella missione salvezza.

Alessio Tellan

Malgrado la sosta il San Marco brinda alla salvezza

▶La squadra rimane nella serie C1 nazionale

TENNISTAVOLO

PORDENONE Nonostante l'interruzione delle attività sportive, la società pordenonese di tennistavolo "San Marco Olympia's center" può brindare alla permanenza di categoria. La serie C1 nazionale guadagnata lo scorso anno resterà "amica" anche per la prossima stagione. A tre giornate dalla conclusione della stagione, infatti, il team capitanato da Paolo Della Libera è matematicamente salvo nel suo girone formato da otto squadre. Alla fine del campionato, infatti, retrocederanno le ultime due, al momento l'Isontino (4 punti) e il TT9 Vicenza B (0). Terzultima posizione provvisoria per il TT9 Vicenza A (6), piuttosto staccato dal San Marco, quartultimo (o quinto, a seconda dei punti di vista) con 12 punti. Una forbice pesante che garantisce alla formazione sacilese il livello nazionale anche per il 2020-2021. Dopo undici giornate, la "San Marco" ha conquistato sei vittorie e cinque sconfitte.

Tra i successi, fondamentale quello maturato a Nove (Vicenza), in piena emergenza numerica. Con le assenze di Dario Mucignat e Simone Bertoli, si erano presentati in trasferta solamente Dalla Libera e Massimiliano "Max" Fummi, accompagnati dalla riserva Paolo Spessotto. Quella che doveva apparire come un'impresa si è rivelata una giornata trionfale. In svantaggio 2-0, gli "olimpici" guidati dal capitano hanno ribaltato il risultato sul 2-3, poi Fummi ha chiuso l'incontro sul 3-5. Una vittoria che ha lanciato la "San Marco" in zone tranquille, e poco importa se nel turno successivo è arrivato un ko con il Bissuola Mestre (5-3). Grande entusiasmo per Della Libera e compagni: «Ci mancano ancora tre partite, una con il TT9 B, l'altra con il Latisana, seconda in classifica eppure battuta all'andata, infine l'Azzurra che ha due punti più di noi. Al termine del torneo potremmo anche chiudere al terzo posto parimerito o al massimo quarti».

SQUADRE DI PUNTA Il San Marco Olympia's center è in C1

Ai piani alti, infatti, si trova il Kras che non ha mai trovato ostacoli ed è in vetta a 22 punti. Segue il Latisana a 16, la coppia Bissuola-Azzurra a 16. Appena dietro, appunto la San Marco. Un'annata che, a prescindere dall'evoluzione del campionato, si è rivelata positiva, non solo per la serie C1. Il club sacilese infatti può contare anche su tre squadre impegnate nelle categorie regionali, D1, D2, D3. Complessivamente sono quaranta i tesserati di età compresa tra 14 e 60 anni. Una cifra quasi decuplicata in pochi anni. Nel 2013 infatti erano solo sei gli iscritti alla storica società fondata nel 1971 a Pordenone. Poi la scelta di trasferire la sede a Sacile, nella stanza che si trova sopra la bottega dell'artigiano "Della Libera", in Viale Repubblica.

IL CLUB SACILESE PUÒ CONTARE ANCHE SU TRE SQUADRE IMPEGNATE NEI CAMPIONATI REGIONALI

Alessio Tellan

STAGIONE SOSPESA Jacopo Cuttini dà indicazioni ai giocatori della Tinet Gori Prata

TINET PRATA, PER ORA È ROMPETE LE RIGHE

▶I giocatori sono tornati tutti alle città di residenza, Link è volato in Svezia
Ci si allena a distanza e la società confida sia possibile chiudere la stagione

VOLLEY

PORDENONE Si sono riunite nei giorni scorsi in videoconferenza le Consulte di Serie A2 e A3. Le 35 società, dopo un dibattito molto intenso, hanno deciso di sospendere tutti gli allenamenti e di attendere il 3 aprile e le decisioni del Governo con l'intenzione di ridisegnare un piano utile a chiudere la stagione agonistica. «Abbiamo cessato la preparazione dopo la partita persa in casa a porte chiuse per 3-2 con la capolista Porto Viro - ricorda il tecnico della Tinet Gori Prata, Joacopo Cuttini - i campionati sono fermi, però dubito che si possa ripartire in tempi brevi».

Anche le organizzazioni internazionali del volley hanno sospeso le attività a tempo indeterminato e a questo punto stanno navigando a vista. Tutto sospeso anche per Perugia e Trento impegnate nei quarti di Champions League e Modena e Milano in semifinale di Challenge Cup.

TUTTO SOSPESO

«Proprio così - prosegue Cuttini - molti dei giocatori stranieri che militano in serie A sono tornati a casa e anche il nostro Jacob Link ha fatto rientro in Svezia. Quasi tutti i nostri ragazzi hanno fatto le valigie per rientrare nelle loro dimore. Le indicazioni che la società e lo staff tecnico hanno dato sono semplici e precise: salvaguardare in tutti i modi la propria salute e compatibilmente, con le limitazioni in vigore, abbiamo chiesto ai ragazzi di allenarsi e di tenersi attivi fisicamente».

Ai giocatori è stato dato anche un supporto tecnico?

«Il nostro preparatore Walter Durigon - risponde - ha il compito di seguire i ragazzi a distanza con direttive e indicazioni sul lavoro da svolgere in questo periodo».

OCCASIONI DELLA PAUSA

Per quanto riguarda lei? «Approfitto di questa pausa forzata per aggiornarmi e confrontarmi via internet con i miei colleghi. Inoltre sono in continuo collegamento con i componenti del mio staff. Tutto questo serve anche per mitigare il dispiacere di aver dovuto interrompere un campionato per noi particolarmente importante. So bene quanto i ragazzi hanno lavorato per riuscire a competere con tutte le antagoniste di questo difficile raggruppamento di A3. Eravamo riusciti a raggiungere un buon livello tecnico di gioco. L'andata si era chiusa con l'ottavo posto - prosegue il coach del Prata - nel girone di ritorno siamo riusciti a conquistare la quarta piazza vincendo con UniTrento, Mosca Bolzano, Vivi Banca Torino, Invent San Donà di Piave, Gibam Fano, Cuneo e perdendo di misura (3-2) solo con le prime della classe Marini Porto Viro e Golden Plast Civitanova Marche. Il dispiacere è soprattutto per i ragazzi che avrebbero voluto terminare questa stagione magari festeggiando l'obiettivo che ci eravamo prefissi. Ora però dobbiamo pensare a cose più importanti che riguarda la salute di tutti, ovvero battere il Coronavirus. Ci sarà modo di ritornare in palestra e capitalizzare quello che eravamo riusciti a fare soprattutto negli ultimi mesi e far ripartire di slancio una società come la Tinet Gori, che sicuramente merita di crescere sempre di più. Il mio augurio? E' quello di rivederci prestissimo al PalaPrata».

TRE PARTITE

La Tinet Gori Prata per finire la stagione regolare dovrebbe recuperare tre partite con Tipiesse Cisano, Gamma Brugherio e Motta di Livenza. Questa la classifica prima dell'interruzione: Marini Porto Viro 40 punti, Tipiesse Cisano 39, Goldenplast Civitanova Marche 37, Tinet Gori Prata 34, Motta di Livenza 32, Cuneo 28, Unitrento 27, Giban Fano 25, Invent San Donà di Piave 22, Gamma Brugherio e Vivi Banca Torino 21, Mosca Bruno Bolzano 11. Da rilevare che la Federvolley ha stabilito pure di annullare lo svolgimento delle Finali Nazionali Giovanili Crai e del Trofeo delle Regioni Kinderiadi, indoor e beach volley, ponendo al primo posto la salute dei propri tesserati in un momento pieno di incertezza. Rimane in ogni caso una finestra aperta. Se la situazione dovesse migliorare la Fipav potrebbe consentire ai vari Comitati di provare a completare i propri percorsi agonistici in ambito regionale e territoriale nel mese di giugno.

Nazzareno Loreti

Zamparini, giovane coach per fare crescere i talenti

▶A ventisei anni guida il Sistema in serie C Gold

BASKET

PORDENONE Tra i nuovi tecnici emergenti Alessandro Zamparini sia a livello senior (prima a Codroipo, poi a Casarsa, ora in C Gold al Sistema Basket) che in ambito under (progetto FIPP e assistente nella selezione regionale di coach Alessandro Guidi) e pure come addetto alle statistiche nelle competizioni nazionali Fip e internazionali fiba ha maturato così tanta esperienza in così poco tempo che si stenta davvero a credere che abbia appena ventisei anni.

Da capo allenatore si è già tolto una bella soddisfazione raggiungendo un traguardo destinato a nel suo piccolo a fare "storia": l'Under 15 da lui guidata nella passata stagione è stata la prima squadra del progetto Futuro Insieme Pallacanestro Pordenone ad accedere alla seconda fase di un campionato giovanile nazionale, pur fermandosi allo spareggio, perso in campo neutro a Cittadella contro la Leonessa Brescia.

Che mi dici di quell'esperienza? «Il raggiungimento dello spareggio Interzona la scorsa stagione è stato un bel risultato e soprattutto non scontato, essendo il primo anno di lavoro assieme. L'ho considerato e lo considero il segnale che la strada intrapresa è quella giusta».

La stessa squadra, da Under 16, quest'anno ha invece mancato la qualificazione per una questione di scontri diretti con i bianconeri dell'Old Wild West ApUdine. Sarai deluso, immagino, specie per le nette sconfitte rimediate proprio contro Udine. «Dispiace essere stati esclusi per gli scontri diretti, ma entrambe le sconfitte con Udine sono state pesanti, contro una squadra che si è dimostrata superiore a noi e non lasciano spazio a rimpianti. Voglio prendere il risultato come metro per quanto dobbiamo ancora crescere e migliorare».

COACH Alessandro Zamparini con uno dei suoi allievi

Cosa manca oggi alla pallacanestro pordenonese - che pure ha sfornato dei grossi talenti in passato e continua a sfornarne - per essere competitiva a livello under? «Ho un'esperienza breve per poter giudicare, ma quello che pare essere mancato per un lasso di tempo abbastanza lungo è un progetto condiviso e una disponibilità alla crescita comune rispetto a quella del proprio "orticello».

Il Progetto Fipp è la strada corretta per perseguire lo scopo di far crescere il movimento cestistico pordenonese in maniera sia qualitativa che quantitativa e di ciò ne sono consapevoli sia le società cittadine che compongono lo stesso progetto, sia le società "esterne" che collaborano con noi mandandoci dei loro atleti". Dei tuoi quasi due anni nel progetto Futuro Insieme che giudizio puoi darmi? «Sono felice della scelta fatta due stagioni fa, per me è stato motivo di orgoglio la possibilità di venire ad allenare in una piazza importante come Pordenone. Il giudizio sul lavoro svolto è positivo sia per i risultati che per lo staff con cui ho la possibilità di condividere le ore in palestra, per la società che ci appoggia e per tutte le persone, come i dirigenti accompagnatori, che danno un aiuto fondamentale in via del tutto volontaria. Un plauso particolare va fatto a tutti i nostri ragazzi, che si sono messi in gioco in un ambiente e una struttura tutta nuova con passione e dedizione migliorando giorno dopo giorno».

In estate - toccando ferro - sono previste le finali Under 16 maschili d'Eccellenza a Udine (15-21 giugno) e quelle Under 14 maschili a Pordenone (22-28 giugno) e sarà un'ottima occasione per visionare qualche talento emergente. Immagino che non mancherai. «Sono appuntamenti immancabili, sia per restare aggiornati sia per "sbirciare" talenti e i livelli con cui vorremmo confrontarci e che sarebbe bello raggiungere con le nostre squadre».

Carlo Alberto Sindici